GUERIN SPORTIVO
Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912
Anno XCI n. 20 14-20 maggio 2002 2,00 €uro
Il poster Campioni
Juventiseicampioni
AL CENTRO DEL GIORNALE
C'è il
POCKET
GUIDA
dei Mondiali
BRASILE
Brasile
Turchia
Costa Rica
Cina
JUVE-INTER
non finisce mai: ora
è sfida-mercato
Fuori di Nesta
foto LINGRIA
9 771122 171015
20020
Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 filiale BO
La lista del Trap: No Baggio No Party

is it in you ?
Aut. Min. Ric. scade il 24/11/02
Gatorade
Thirst Quencher
is it in you ?™
DDB
Per una volta Gatorade
ti invita a stare seduto.
Gatorade Football Dream
ti porta sul campo della
tua squadra del cuore.
Per te il calcio è sacro?
Con la nuova promozione Gatorade Football Dream,
ogni settimana puoi vincere l'emozione di vivere
da protagonista una partita di Campionato della
tua squadra del cuore di serie A* e provare a
sederti per una volta sulla panchina dei tuoi sogni.
E in più, ogni giorno, ti aspettano cento meravigliosi
premi: i palloni e le borracce originali Gatorade.
Forza, per giocare bastano una bottiglia Gatorade e una
telefonata, il momento di stare seduti non è ancora arrivato.
Leggere il Regolamento sul retro dell'etichetta Gatorade.
FOOTBALL DREAM
Gatorade
* Gatorade ringrazia le squadre che collaborano all'iniziativa: Inter, Juventus, Bologna, Lazio, Torino, Fiorentina, Roma, Venezia.

MORATTI HA DECISO DI METTERE FINE ALLA SUA SOFFERENZA. DAL PROSSIMO CAMPIONATO ORDINERÀ AI SUOI GIOCATORI DI PERDERE LO SCUDETTO FIN DALLA SESTA GIORNATA

La Posta del direttore

Scrivete a: **La Posta del direttore - Guerin Sportivo, via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro (BO)**. Oppure Via e-mail: **zazza@guerinsportivo.it**

Caro Zaz, la delusione è tanta, e sebbene noi baggisti sapessimo che era assai improbabile, in cuor nostro, anche nell'angolo più remoto, speravamo nel miracolo. Benché l'amarezza sia dominante, mi auguro che le scelte del Trap vengano accettate. Io ho molta fiducia nel tecnico e nella squadra: il Mondiale possiamo vincerlo anche senza il nostro uomo più rappresentativo; certo che con lui ci saremmo divertiti un po' di più.

La mia paura è quella che adesso, a seconda di come andrà il Mondiale, il Trap venga innalzato a eroe e salvatore della Patria o, viceversa, a buffone e incompetente. Noi italiani siamo fatti così, saliamo spesso sul carro dei vincitori ma altresì, facciamo in fretta a scendere e a gridare «io l'avevo detto!».

Si sa che in una competizione come il Mondiale basta un nonnulla per uscire o qualche episodio fortunato per andare avanti (vedi Sacchi a Usa '94); qualora dovessimo venir eliminati prematuramente sarebbe troppo facile accusare il Trap di incapacità e di codardia.

Cerchiamo di vivere l'avventura con la giusta mentalità, senza eccessi, senza pregiudizi.

Alé Italia!!!

EMILIANO, MENDRISIO (SVIZZERA)

Viva l'Italia nonostante

a tu per tu

Luca Bellana: Scrivi: «In questo calcio malato e in crisi lui è l'unico giocatore che ogni volta che lo vedo giocare riesce a emozionarmi qualsiasi cosa faccia. In un mondo dove sono i soldi a farla da padrone è bello vedere la faccia onesta e semplice di questo campione, sempre gentile nei modi e mai scontato». Lui è Alex Del Piero. **Carlo, Modena:** Ho letto la tua lettera su Del Piero con attenzione. Molte delle cose che scrivi le penso anch'io. Sul piano fisico è cambiato, risultando più esplosivo ma meno rapido che in passato. **Pierpaolo Ferro, Solesino (PD):** Caro Pierpaolo, la tua lettera mi è arrivata a frittata (Baggio) bell'e servita. **Luigi De Felici:** Non ho capito cosa posso fare per te. **Giacomo, San Marino:** A Lippi è passato il mal di pancia. Che è però venuto a interisti, romanisti e laziali. **Flavio Oliva, Polignano a Mare (BA):** Condivido la tua felicità. E il tuo "5 maggio" non è male, no. Bortolotti ti ringrazia. **Lorenzo:** Pubblico la parte finale della tua e-mail continuando a coltivare l'illusione: «Spero che il vostro giornale provi a cambiare la mentalità e la cultura sportiva degli italiani che pensano più ai sospetti che al calcio (uno sport, non un gioco). Questo, caro Zazza, è il mio augurio per il tuo e il nostro amato Guerin». **Maurizio Spada, Montesilvano Spiaggia (PE):** Caro Maurizio, presento a tutti, Galliani compreso, la tua rosa del Milan 2002-03: Abbiati, Aldegani; Panucci, Kuffour, Coloccini, Nesta, Kaladze, Maldini; Ambrosini, Guardiola, Gattuso, Albertini; Zé Maria, Contra, Zé Roberto, Coco, Rui Costa, Pirlo, Inzaghi, Tomasson, Shevchenko, José Mari. All. Cosmi. Cosa ne penso? È un Milan più forte, poiché più completo, dell'ultimo. Ma Ancelotti non lo cambierei. **Stella e gift@wappi.com:** Baggio lo amano tutti. Anche chi dice di non amarlo. **Stefano, Verucchio (Rimini):** Mi farò perdonare i fanta-acquisti di Fiore, Morfeo, Lucarelli, Emre e Marchionni. **Giuliano Regnoli:** La Roma non ha ricevuto grandi critiche: si è buttata via a Venezia e col Galatasaray. **Sandro Villanova:** È stato un giorno perfetto per voi e solo per voi. **Alberto:** Grazie Alberto: la battuta finale su Moratti è azzeccatissima. **Paolo Garrone, Milano:** Fidati, non ci ha preso Sensi: non ci ha preso nessuno. **Davide Perego:** Sì, più spazio a Tommasi. Rino.

Caro Ivan, difendici tu sulle pagine del tuo giornale, porta avanti la nostra "incazzatura" per la mancata convocazione del Divin Codino!!!

FABIO E MARCO

Avrei voluto (e dovuto) pubblicare tutti i messaggi inviati dai lettori dopo l'8 maggio (in particolare quelli della **famiglia Vesce, di Christian Bottacci, Massimo Ottavio 71 di Bologna, Rocco Di Vincenzo, Luigi Ferilli di Gagliano del Capo (LE), Bruno Mannello, Carlo Melone, Massimiliano Morelli, Roberto Acciaro di Tempio Pausania (SS), Bruno di Alba Adriatica, Roberto Bastianini, Marco Criscio di Tito (PZ), Perez Carrano, Marika e Benedetto Maisano, Enzo, Barbara, Daniela di Chieri (TO), Paolo, Alessio Masala di Firenze, Paolo di Rosignano, Tommy, Paola, Dario di Ravenna, Ludo, Matilde Roselli, Vincenzo Benini di Ravenna, Emanuele, Roberta,**

Sit in & out
Trapattoni non ha mai pensato seriamente di convocare Baggio. Sopra, un'immagine del sit-in organizzato davanti alla Federcalcio

Daniele Frantellizzi); avrei voluto e dovuto, già. Però, caro Emiliano, non appena ho letto la tua e-mail, ho deciso di accantonare la rabbia (di tanti), proprio come ha fatto Roberto: tiferemo Italia, anche se non sarà precisamente la "nostra".

Baggio un altro miracolo l'ha compiuto: per una volta gli italiani non sono scesi dal carro del perdente. Fors'anche perché Robi questo Mondiale l'ha comunque vinto. Diceva Flaiano: «Il peggio che può capitare a un genio è di essere compreso».

L'angolo di Tommasi

Scrivete a: rino@rinotommasi.com

O si abolisce il ciclismo o si abolisce l'antidoping

Sono rimasto colpito dalla notizia riguardante Marco Pantani, per il quale la procura ha chiesto quattro anni di squalifica. Le sembra giustificato l'accanimento nei suoi confronti?
Daniele – cherubrok@tiscalinet.it

La mia risposta non piacerà ai molti appassionati di ciclismo, tra i quali sono stato per molti anni (ero per Coppi), ma la mia opinione è semplice: o si abolisce il ciclismo o si abolisce l'antidoping. Sparate pure: c'è qualcuno disposto a giurare che al Giro e al Tour saranno tutti a posto?

È vero che Tele+ trasmetterà il 18 maggio l'incontro di Hamed? Sarà in palio il titolo? Si tratta di un ritorno alla boxe dell'emittente o di un lampo nel buio? Vorrei anche sapere se vedremo in Italia l'8 giugno Lewis-Tyson e il 22 giugno Barrera-Morales.
Fabio Gargano, diariodelcapitano@hotmail.com

La missiva è autentica anche se può sembrare un mio messaggio trasversale a Tele+, che comunque trasmetterà il 18 maggio il rientro di Hamed senza titolo in palio. Temo che il pugilato non sia più nelle corde di Tele+ anche se mi auguro che la situazione cambi. Credo che il match di Tyson sarà trasmesso da Italia 1 e spero che qualcuno trasmetta Barrera-Morales perché è il miglior incontro che oggi si possa vedere.

Mi sa indicare qualche libro di tecnica tennistica? Possiedo "Tennis" di Guido Cesura ma è datato. Inoltre: ho una Donnay Pro Borg ed una Maxima Audax, che valore hanno?
Ing. Giovanni Nencioni, San Giuliano Terme

Non credo che si possa imparare il tennis leggendo un libro, ma il migliore rimane "Il tennis facile" del mio amico Gianni Clerici, che la pensa diversamente. Al riguardo le consiglio, sempre di Clerici, "Divina, Suzanne Lenglen la più grande tennista del XX Secolo" (edizioni Corbaccio, 18 euro). Non è didattico ma è molto interessante.

Per quanto riguarda le racchette non sono preparato. Credo che ci sia un mercato per i collezionisti, ma non so dirle di più. Per mia fortuna le racchette non le ho mai comperate, né mai vendute.

Lettera aperta a Edipo Moratti

Egregio Direttore, noi interisti siamo ormai diventati fatalisti e possiamo aggrapparci solo a convinzioni come quelle contenute nella lettera aperta che segue. Però c'è una stranezza numerica che nessuno ha segnalato e che ti propongo. In campionato l'Inter era stata superata altre due volte all'ultima giornata dalla Juve: nel '35 e nel '67. Bene, quest'anno eravamo nel 2002: ed erano dunque passati 67 anni dal '35 e 35 anni dal '67. L'incrocio numerico era perfetto per un terzo sorpasso. A proposito, sai con chi perse l'Inter nel '35 all'ultima giornata? Con la Lazio. E con quale punteggio? 4-2. E adesso la lettera: *Egregio Presidente, all'Olimpico eravamo in 60.000 interisti e forse più ed eravamo ignari di essere le comparse numerosissime di una tragedia calcistica di cui solo ora afferriamo i contorni. Non alludo alla partita con la Lazio, che è solo l'ultimo degli strumenti di cui gli Dei si sono serviti contro di lei, ma alla condanna a non vincere che la perseguita dal giorno in cui lei ha deciso di ripercorrere le orme di suo padre Angelo.*

L'unico cronista che potrebbe raccontare la nostra tragedia di tifosi, ma soprattutto la sua di presidente è, ahimé, scomparso da 2.500 anni circa. Si chiamava Sofocle e faceva il drammaturgo nell'antica Grecia. Egli è stato il primo a segnalare il cattivo destino che attende tutti coloro che vogliono misurarsi, anche inconsapevolmente, con la figura del padre. E lo ha incarnato nel famosissimo personaggio di Edipo. Anche lei in fondo, pur non volendolo, rischiava di uccidere suo padre nella memoria dei tifosi dell'Inter, dove papà Angelo regna sempre come un mito.

A Roma l'Inter doveva perdere. Poiché suo padre impiegò otto anni a vincere, lei non poteva superarlo impiegandone sette. Gli Dei non lo potevano tollerare. Il suo allenatore argentino che ha fatto successo in Spagna e il cui nome inizia per HE (Hector Cúper) avrebbe in questo modo vinto al primo anno, mentre quello di suo padre (Helenio Herrera) conquistò lo scudetto solamente al terzo, prima di diventare il più acclamato tecnico di tutti i tempi.

Forse se Sofocle ci avesse avvertito di cosa gli Dei stavano cospirando, avremmo gioito di meno quando lei assunse la presidenza sette anni fa. Ora comprendiamo perché lei comprava campionissimi e si rompevano,

SEGUE A PAG. 8

La Posta del direttore

dieci domande dieci

Ciao Ivan, sono Henri, uno studente di 21 anni tifoso diviso tra la passione per l'Udinese (come ogni buon friulano) e quella per il Milan (sono cresciuto a pane e Van Basten).

1) Pensi anche tu che il Milan senza gli infortuni di Inzaghi, Maldini, Rui Costa, Serginho e Ambrosini avrebbe giocato per le prime posizioni?

2) Data la riduzione delle rose prevista per i prossimi anni, chi si troverà in emergenza con una serie interminabile di infortuni (vedi Udinese lo scorso anno) punterà sui giovani e quindi sul vivaio?

3) A salvezza ottenuta, non era meglio tenere Hodgson, o han fatto bene a rimpiazzarlo con Ventura?

4) Tomasson, campione o bidone?

5) Rivedremo una provinciale che gioca con un tridente alla Bierhoff-Amoroso-Poggi e ottiene gli stessi risultati?

6) Riuscirà il Milan a disfarsi di Costacurta, Roque Junior, José Mari e Chamot, come "promesso" in un vostro articolo?

7) Se sì, chi al loro posto?

8) Sono un sostenitore di Zaccheroni, che solo quest'anno non è riuscito a far bene, mentre nel Milan se l'è cavata egregiamente con giocatori sopravvalutati. Cosa pensi di lui?

9) Ancelotti al Milan. Un errore causato dal cuore?

10) Sacchi e Capello al Milan: gli allenatori che ritornano sono destinati a fallire?

HENRI

1) Sì, lo penso.

2) I più furbi punteranno anche sui (loro) giovani.

3) Io l'avrei tenuto.

4) Né campione né bidone: utile però.

5) Il Chievo è andato vicino a "quell'Udinese" con due ali vere e due punte.

6) Sì.

7) Al Milan piacciono Nesta e Cannavaro, ma anche Stam. Per l'attacco, una (terza) punta di peso, la figura tecnica che manca.

8) Zaccheroni è un ottimo allenatore, certamente tra i primi 5 in Italia.

9) Quale errore?

10) Non esiste una regola: ma tanti casi e casini.

Sono un tifoso milanista.

1) Meglio Kuffour o Lucio?

2) Totti-Del Piero-Vieri oppure Totti-Montella-Vieri?

3) Shevchenko andrà al Real in cambio di Figo?

4) Collina è il migliore arbitro del mondo?

5) Stellone, Maccarone, Savoldi. Grandi cose in Serie A?

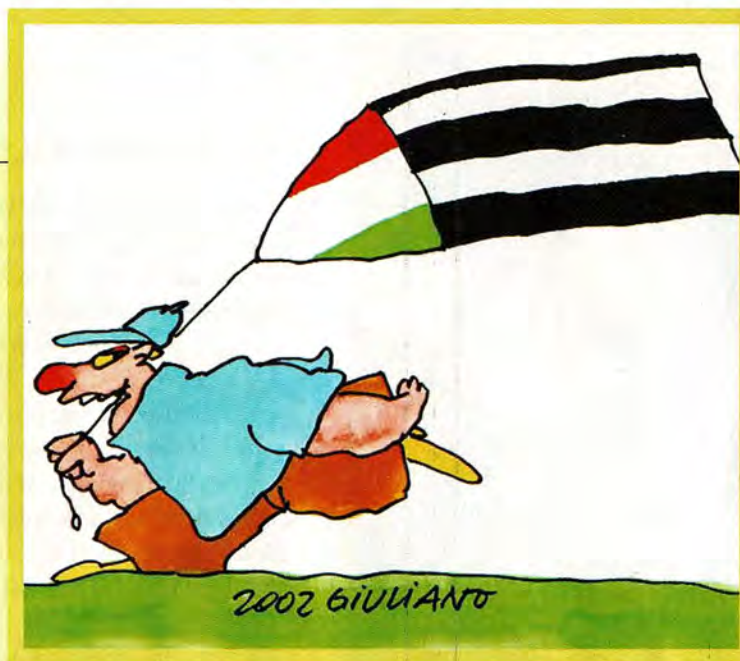
6) Modena, Empoli, Reggina e Napoli in A. D'accordo?

7) Il pacco più clamoroso dell'ultima campagna acquisti. Per me Mendieta.

8) L'Uruguay potrebbe essere la rivelazione del Mondiale?

9) Le mie semifinaliste: Argentina, Brasile, Italia, Inghilterra. Le tue?

10) Abbiati; Lucio Maldini Laursen; Contra Gattuso Ambrosini Coco; Rui Costa; Inzaghi Shevchenko. Si avvicina al Milan del prossimo anno?

CIXIO '85

1) Lucio.

2) Una vale l'altra.

3) No.

4) Sì. E anche il più sveglio.

5) Buone cose, non grandi cose. L'importante è che giochino almeno 20-25 partite a campionato.

6) No. Vedi Napolli: due "elle".

7) Mendieta non è stato un pacco, ma il fallimento tecnico ed economico di un anno. Il giocatore resta di grande valore.

8) No.

9) Italia, Francia, Brasile e Giappone.

10) Si avvicina, si avvicina.

Ciao, mi chiamo Enrico, ho 15 anni e sono juventino, è la 20000esima volta che ti scrivo... Voilà le mie dieci domande dieci che poi in realtà sono 20.

1) Juve o Torino? (Io Juve).

2) Milan o Inter? (Dipende dalle stagioni, ora Inter).

3) Roma o Lazio? (Lazio).

4) Samp o Genoa? (Genoa).

5) Chievo o Hellas? (Chievo).

6) Barcellona o Real? (Barça per il tifo, Real per i colori).

7) Stadio preferito? (Camp Nou, ma anche Comunale di Torino in cui non ho mai visto giocarci una partita).

8) Maradona o Pelé? (Diego).

9) Schumacher o Montoya? (Schumacher).

10) Trap o Sacchi? (Sacchi).

11) L'autogol più clamoroso che hai visto... (Io uno di Mahamadou Kerè che avevo votato anche al Giudizio Universale).

12) Il gol più bello che hai visto segnare... (Quello di Maradona nel 1986 con l'Inghilterra).

13) Del Piero o Totti? (Detesto Totti, Del Piero è giù di tono... però Totti proprio no!).

14) Finale in Giappone: Italia-Francia o Italia-Argentina?

15) La rivelazione del Mondiale? (Costa Rica).

16) Coppa Campioni: eliminazione diretta con una squadra per nazione o 4 per nazione con un sacco di gironi? (La prima).

17) Pubblicherai la lettera?

18) Chi vincerà lo scudetto?

19) Metterete degli inserti con i Guerini di una volta?

20) Fammi una domanda.

ENRICO

Te ne concedo venti solo perché sei al ventimillesimo tentativo.

1, 2, 3, 4 e 5) Bologna.

6) Real.

7) San Siro.

8) Maradona.

9) Schumacher.

10) Non ho preferenze.

11) Quelli di Niccolai.

12) Il gol di Maradona, certo, però che bello quello di Bergkamp al Newcastle, qualche settimana fa...

13) Baggio.

14) Italia-Francia.

15) Giappone.

16) La prima.

17) Fatto.

18) Fatto anche questo.

19) Non sono previsti.

20) Perché ami il Guerino?

Salve Zazza, sono un genovese tifoso della Samp e della Roma. Leggo il GS da quest'estate e ho deciso di scriverti.

1) Ma è vero che in Nord Corea c'è lo stadio più grande del mondo con 150.000 posti? Non trovi sia un'assurdità? Insomma: quale club nordcoreano può avere 150.000 tifosi?

2) Il Saint-Denis di Parigi vieni usato solo dalla nazionale francese e da nessun club, vero?

3) Samp 2003: Sereni; Conteh Conte M. Grandoni Vargas; Gautieri Bernini De Ascentis, Donati; Flachi Margiotta (Comandini). All. Novellino. Cosa ne dici?

4) La mia Italia perfetta per il Mondiale: Buffon; Cannavaro Nesta Maldini; Zambrotta Gattuso Tommasi Coco; Totti; Vieri Montella.

5) Curve europee o curve sudamericane? Giustifica la tua risposta.

6) Kahn; Thuram Samuel Cannavaro F.; Cafu Tommasi McManaman Candela; Totti; Montella Di Vaio. All. Capello. Se un giorno la Roma fosse così!!!

7) Perché la Juve farà uno stadio nuovo? Solo perché il Delle Alpi non consente una bella visuale del campo a causa della pista olimpica?

8) Ho sentito che il Torino acquisterà il Delle Alpi quando la Juventus se ne andrà. Ecco perché non penso dovrebbe farlo: 1) quando mai ci saranno 60.000 tifosi granata ad una partita? 2) Non gli costerà troppo mantenerlo?

9) Dunque non pensi che anche il Toro potrebbe andare a giocare nel nuovo stadio della Juve dividendo le spese? Oppure costruendone uno loro più piccolo dell'attuale (magari sui 35.000 posti)?

10) Il prossimo anno alla guida del Venezia ci sarà Bellotto?

DANIELE MAZZARELLO, GENOVA

1) Si chiama May Day Stadium, è alto 60 metri e ha davvero una capienza di 150.000 spettatori. Mah.

2) Inizialmente doveva essere destinato anche al Red Star, poi non se n'è fatto nulla.

3) Da promozione immediata.

4) Perfetta anche per il Trap.

5) Curva sane.

6) Sarebbe una bella Roma.

7) Perché costa troppo, non piace alla gente, è scomodo, distante da tutto e da tutti.

8 e 9) Questo Torino non è in grado di costruire un quarto stadio.

10) Non credo.

Carissimo direttore, sono un romanista quindicenne appassionato lettore del Guerino.

1) Qual è stato il più bel gol della carriera di Baggio?

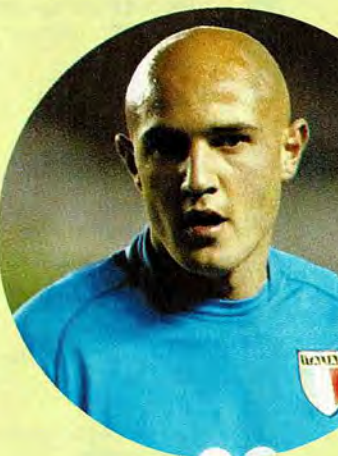
2) Qual è la maglietta che più ti piace di una squadra di calcio recente?

3) Quale giocatore della B esploderà in A? Bombardini, Maccarone e Cozza come li vedi?

4) Quali sono stati i motivi della retrocessione del Venezia?

5) Chi (giocatore) è stata la rivelazione e chi la delusione di questo campionato?

6) Quali sbagli ha fatto, se ne ha fatti, la Roma?

7) Come sarà e come dovrebbe essere il prossimo mercato

della Roma? Rinascerà Batigol?

8) Quali sono state la domanda più brutta, la più bella e la più difficile che ti sono state poste in questa rubrica?

UN ROMANISTA 15ENNE

1) Per mille ragioni, il più importante: quello alla Nigeria.

2) La bianca del Bologna con le due strisce trasversali: una rossa, l'altra blu.

3) Maccarone è il "meglio".

4) L'allontanamento di Prandelli: la squadra non era più debole di almeno 7 avversarie.

5) La rivelazione, Doni. La delusione, Mendieta.

6) Ha giocato a lungo col freno a mano tirato.

7) Cannavaro o Lucio e Adriano. Bati non è mai "morto".

8) Una per tutte: "Come si fa a diventare giornalista?".

Caro direttore, sono un tuo assiduo lettore dal 1990.

1) Pensi che il Chievo in Europa possa fare bene?

2) Beckham o Veron?

3) La mia formazione di una volta dai '70 ai '90: Schumacher; Baresi Beckenbauer Brehme; Matthäus; Cantona, Altobelli Cruijff; Valdano Maradona Rummenigge. Che ne pensi?

4) La mia formazione attuale: Toldo; J. Zanetti Cordoba Samuel Carlos; Beckham Ljungberg C. Zanetti; Ronaldo Vieri Larsson. Che ne pensi?

5) Per che squadra tifi? Io Inter.

6) Quanto pensi possa interessare un Mondiale in cui le partite vengono giocate di mattina alle 8? Io non aspetto altro.

7) Quali possono essere i colpi di mercato dell'Inter?

8) Pro Evolution o Fifa 2002?

9) Comunque Gabrielle Answar è davvero una brava attrice, ma che ne pensi di Angelina Jolie?

GIUSEPPE FAVARA, TRAPANI

1) Penso che in Uefa potrebbe far bene.

2) Beckham.

3) Perfetta.

4) Samuel, Ljungberg, Carlos: acquisti eccezionali.

5) Io Bologna.

6) Il Mondiale sarà un successo: ci invaderà.

7) Nesta, Candela.

8) Fifa 2002.

9) Gabrielle forever.

La Posta

SEGUE perché centinaia di miliardi generosamente spesi producevano sempre squadre smidollate, perché abbiamo perso due campionati riempiendoci di rabbia e lasciandoli all'avversaria che più odiamo. Suo padre vide vincere tre scudetti alla Juve prima di conquistare il primo. Ora anche lei ha bevuto questo amaro calice fino in fondo.

Ma ora questi sette anni contrari sono alle spalle e lei ha espiato questo inconsapevole peccato di superbia. Ora lei non può più superare suo padre, al massimo può eguagliarlo. Gli Dei si sono placati e non hanno più motivo di mettere i bastoni tra le ruote a Edipo Moratti. E anche noi tifosi nerazzurri possiamo essere più sereni ed ottimisti. Lei vincerà all'ottavo anno, come capitò a suo padre. E forse ci aspetta un'altra grande Inter da goderci per gli anni a venire. Ma attenzione: non più di sette trofei. Se andaste oltre, lei farebbe meglio di suo padre e gli Dei insorgerebbero un'altra volta.

ANTONIO RINALDI

Questa, caro Antonio, è la più originale (e divertente, e per questo anche convincente) chiave di lettura del "dramma" interista che mi sia stata proposta.

Hai rivalutato Sofocle e consolato/avvertito Moratti.

Il rigore della vita

Non ha pretese letterarie, «è stato scritto esclusivamente per raccogliere fondi per la costruzione di una palestra coperta». L'autore è un sacerdote salesiano ucraino di rito bizantino. Ewhen Nebesniak, "Il rigore della vita", Zauli editore (Roma), 302 pagine, 15 euro.

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
Ivan Zazzaroni
(zazza@guerinsportivo.it)

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi
(a.aloi@guerinsportivo.it)
Alfredo Maria Rossi
(a.rossi@guerinsportivo.it)

REDAZIONE
Pier Paolo Cioni
(p.cioni@guerinsportivo.it)
Rossano Donnini
(r.donnini@guerinsportivo.it)
Gianluca Grassi
(g.grassi@guerinsportivo.it)
Matteo Marani
(m.marani@guerinsportivo.it)
Marco Strazzi (caposervizio)
(m.strazzi@guerinsportivo.it)

GRAFICI
Piero Pandolfi
(p.pandolfi@guerinsportivo.it)
Luigi Raimondi
(l.raimondi@guerinsportivo.it)
Vanni Romagnoli
(v.romagnoli@guerinsportivo.it)

ARCHIVIO
Giuseppe Rimondi
(g.rimondi@guerinsportivo.it)

SEGRETERIA
(segreteria@guerinsportivo.it)
Elena Graziosi
(e.graziosi@guerinsportivo.it)
051.622.72.54

COMMENTATORI
Roberto Beccantini
Adalberto Bortolotti
Italo Cucci
Giancarlo Padovan
Giuliano Rossetti
Mario Sconcerti
Rino Tommasi

Responsabile del trattamento dati (Legge 675/96): Ivan Zazzaroni

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
051.622.71.11
fax 051.625.76.27 - 622.72.42

PER ABBONARSI
abbonamenti@contieditore.it

POSTA ELETTRONICA
posta@guerinsportivo.it

Sommario 20

14-20 maggio 2002

Viva l'Italia
12 Viaggio nei 23 del Trap: quanto valgono

Gli incontri di Mario
16 Lippi: «Lo scudetto più mio»

20 Non chiamiamoli più allenatori ma selezionatori di Serie A

Tra Juve e Mondiali
22 Zambrotta: «Ho cambiato look»

Il Film del campionato
29 La 7ª giornata di ritorno

I Pocket mondiali
35 7) Brasile, Turchia, Costa Rica e Cina

16
Meteore
73 Luca Landonio

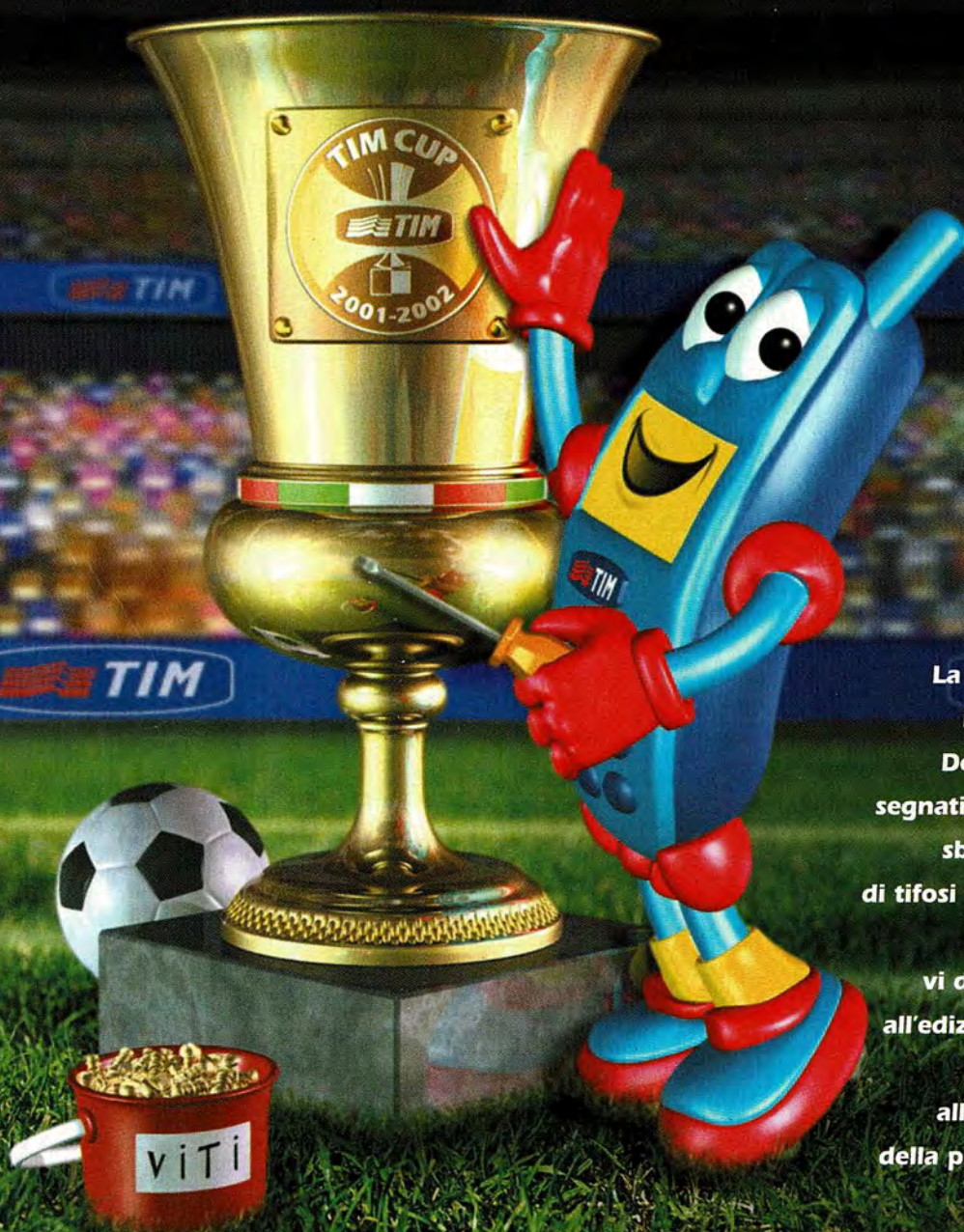
Serie B
76 Il ritorno del Livorno
78 Risultati e classifiche

Il mondo siamo noi
84 Euro-Tomasson da Milan
86 L'Arsenal campione
88 Il curioso del calcio estero

Spring
92 Le pagine del calcio giovane

Le rubriche
25 Indiscreto di Tucidide
95 Open di Rino Tommasi
96 Panorama di Perrone
98 L'Architetto di Cavani

È stato un successo. E succederà ancora.

Copertura TIM ottobre 2001 GSM: terr. 93,4% pop. 99,7% TACS: terr. 83,4% pop. 98,1%

La TIM Cup ha dato il verdetto finale. Dopo decine di gol segnati, centinaia di gol sbagliati e migliaia di tifosi sgolati, il grande trofeo italiano vi dà appuntamento all'edizione 2002-2003. Nell'attesa, allenatevi a parlare della prossima TIM Cup.

TIM CUP TIM 2001-2002

LEGA CALCIO

LO SPORT PIÙ PARLATO DAGLI ITALIANI.

SERVIZI PER CELLULARE BY ZED.
PER VINCERE LA NOIA SENZA PERDERE TEMPO.

TUTTO CON UN SMS.
www.zed.it
zed

PER RICHIEDERE I SERVIZI DA TELEFONO FISSO

zed zone

1. CHIAMA IL **166.101.404**
2. SCEGLI LA TUA ZONE (Loghi, Suonerie, Dedica SMS, Barzellette, Astri).
3. Segui le istruzioni vocali e per richiedere il tuo logo o la tua suoneria inserisci il codice a sei cifre che trovi qui di seguito.

Per trovare centinaia di nuovi loghi e suonerie, visita **www.zed.it**

La tua musica preferita in una suoneria? Chiedila a **info@zeditalia.it**

Da oggi disponibili per: Nokia, Motorola, Ericsson, Sagem, Sendo, Siemens, Sony, Trium.

SUONERIE(1)

ITALIANE

Titolo	Artista	Codice per 166.101.404
Vorrei	Lunapop	561491
Dimmi cosa posso fare	Alexia	561541
Messaggio d'amore	Matia Bazar	561550
Salvami	Jovanotti	561501
Gli angeli	Michele Zarrillo	561560
Batte forte	Lollipop	561549
Quanto ti ho amato	**Roberto Benigni**	**561603**
Nuova Ossessione	**Subsonica**	**561604**
Ti prendo e ti porto via	Vasco Rossi	561391
XdonO	Tiziano Ferro	561392
Tre parole	Valeria Rossi	561395

TORMENTONI TV

Titolo	Artista	Codice per 166.101.404
OmnitelVodafone/ B.Like you	**Dandy Warhols**	**561606**
Lancia Y/Mon petit garçon	**Yu Yu**	**561605**
Fiat/Buonaseeeera	**Tema**	**561596**
tg5	**Tema tv**	**561600**
Iene - Una grande cazzata...	**Tema tv**	**561595**
Iene - Mr. Brown	**Tema tv**	**561597**
Meteo RAI		**561619**
Eurovisione		**561620**
Always Coke	Tema	561519

COLONNE SONORE

Titolo	Artista	Codice per 166.101.404
Diario di Bridget Jones	**Tema**	**561001**
Moulin Rouge	Tema	561264
Mission Impossible	Tema	561366
Happy Days	Tema tv	561281
Friends	Tema tv	561071

CLASSICI DI SEMPRE

Titolo	Artista	Codice per 166.101.404
Bella Ciao		**561621**
L'avvelenata	**Francesco Guccini**	**561622**
Terra promessa	**Eros Ramazzotti**	**561422**
Volare	Domenico Modugno	561337
Piccolo Grande Amore	**Claudio Baglioni**	**561623**

CLASSICI DI SEMPRE

Titolo	Artista	Codice per 166.101.404
Donne	Zucchero	561424
Quello che le donne non dicono	F. Mannoia	561624
Money	**Pink Floyd**	**561625**
Satisfaction	Rolling Stones	561162
Light my fire	Doors	561403
Smoke on the water	Deep Purple	561173

HITS INTERNAZIONALI

Titolo	Artista	Codice per 166.101.404
One Day In Your Life	**Anastacia**	**561609**
Paid my dues	Anastacia	561410
Whenever wherever	Shakira	561535
Hey baby	No Doubt	561536
In your eyes	Kylie Minogue	561534
Murder on the dancefloor	Sophie Ellis Bextor	561456
Freeek!	**George Michael**	**561610**
Escape	**Enrique Iglesias**	**561611**
Hero	Enrique Iglesias	561538
Point of view	DB Boulevard	561502
Not A Girl, Not Yet A Woman	**Britney Spears**	**561612**
Over Protected	Britney Spears	561533
Hands Clean	**Alanis Morissette**	**561613**
Love Foolosophy	**Jamiroquai**	**561614**
Moi... Lolita	**Alizee**	**561615**
Sexual Guarantee	Alcazar	561495
Can't get you out...	Kylie Minogue	561356
Somethin' stupid	R.Williams&N.Kidman	561494
Get the party started	Pink	561523

SUONERIE DALL'INFERNO

Titolo	Artista	Codice per 166.101.404
Barbie Girl	**Aqua**	**561616**
Mission Impossible	**Tema**	**561617**
YMCA	**Village People**	**561618**

MONDIALI

Titolo	Artista	Codice per 166.101.404
BOOM	**Anastacia**	**561607**
Inno italiano		**561608**

BARZELLETTE

Ahahahahaha! Vuoi avere sempre la barzelletta pronta? Chiedila al tuo cellulare. Con zed lo puoi fare.
Per ricevere le barzellette:

1. Chiama il **166.101.404**
2. Entra nella ZONE BARZELLETTE e segui le istruzioni.
3. Per due settimane riceverai una barzelletta al giorno sul tuo cellulare.

REGALA AD UN AMICO

un **LOGO** o una **SUONERIA**

1. Chiama il **166.101.404**
2. Quando ti verrà richiesto digita il n° di cellulare del tuo amico e il codice a sei cifre del logo/suoneria che vuoi regalare.

Il tuo amico può essere cliente di qualunque operatore italiano.

DEDICA SMS

Vuoi mandare un messaggio speciale a qualcuno e scoprire se tra voi c'è feeling?
Usa DEDICA SMS di Zed. Il destinatario dovrà indovinare chi gliel'ha mandata. Ci riuscirà? Se sì, entrambi riceverete un messaggio speciale. Come fare?

1. Chiama il **166.101.404**
2. Entra nella ZONE DEDICA SMS e segui le istruzioni.
3. Ecco un esempio di DEDICA SMS che puoi inviare: "VORREI ESSERE LE TUE MANI PER DARTI TUTTO QUELLO CHE TU DESIDERI!"

Prova anche
OROSCOPO e TAROCCHI

Maghi e fattucchiere? Vade retro. Da oggi se vuoi sapere cosa ti riserva il futuro, prova **OROSCOPO** e **TAROCCHI** di zed.
E i responsi appariranno magicamente sul display del tuo cellulare.
Per richiedere OROSCOPO e TAROCCHI:

1. Chiama il **166.101.404**
2. Entra nella ZONE OROSCOPO e TAROCCHI e segui le istruzioni.
3. Ogni giorno per due settimane riceverai il tuo oroscopo o i tuoi tarocchi personalizzati sul cellulare.

SCARICA IL LOGO DELLA MASCOTTE DELLA NAZIONALE ITALIANA DI CALCIO.

LOGHI(2)

Logo	Nome logo	codice per 166.101.404
	AMORE2	562181
	AMORE4	562583
	BACIO	562241
	CUORI	562243
	CARO	562236
	SCIMMIA2	562591

Logo	Nome logo	codice per 166.101.404
	CANE2	562601
	CANE4	562612
	CANEPULCE	562694
	DELFINO	562588
	FELICE	562175
	FUNNY	562593
	GATTO5	562604
	ORSETTO3	562406
	CUORI2	562611

Logo	Nome logo	codice per 166.101.404
	ORSETTO4	562436
	PINGUINI	562073
	RICCIO	562040
	RICCIO2	562606
	SALTO	562607
	UCCELLO	562689
	TIGRE	562414
	ZAMPATE	562071
	PANDALOVE	562706

Logo	Nome logo	codice per 166.101.404
	LUCERTOLA2	562691
	ANATRE	562695
	OCCHI3	562421
	SGUARDO2	562456
	SPIA	562600
	INCUBO	562116
	SPAVENTOSI	562711
	SPARO	562710
	BAT3	562592

Logo	Nome logo	codice per 166.101.404
	SCHIZZO	562599
ITALIA	ITALIA2	562448
Calcio	CALCIO	562438
Italia	ITALIA	562429
Italia 2002	ITALIA2002	562626
	JINGJANG	562082
	DRAGO2	562603
KOREA JAPAN	KORJAP	562731
WUH!	CANE	562028

(1) Le suonerie sono supportate dai seguenti cellulari: Nokia: 3210, 3310, 3330, 5110, 5130, 5510, 6110, 6130, 6150, 6210, 6250, 7110, 8110i, 8210, 8310, 8810, 8850, 8890, 9110, 9110i, 9210; Motorola: A6188 A008 A388 A820 C330 T191e T192e T250 T260 T280 T280e T280i T720 V100 V101 V50 V51 V60 V60e V60i V66 V66e V66i V70; Ericsson: R520 R600 T20e T29 T39 T65 T66 T68m T68u T68i; Sagem: MY X5; Sendo: J520, S200, P200; Siemens: C45, ME45, S45, SL42, SL45, SL45i; Sony: Z7; Trium: 110.
(2) I loghi sono supportati dai seguenti cellulari Nokia: 3210, 3310, 3330, 3350, 5100, 5110, 5130, 5210, 5510, 6090, 6210, 6250, 6310, 6510, 7110, 8210, 8310, 8810, 8850, 8890, 9110, 9110i.
I servizi sono offerti da Sonera Zed Italia s.r.l. c.so Concordia 7 - Milano. Il servizio è disponibile per chiamate dall'Italia da telefono fisso. Il costo della chiamata è di € 1,572 al minuto (IVA inclusa) + € 0,065 di scatto alla risposta.

Zibaldone

di Italo Cucci

italocucci@hotmail.com

Fuori di Nesta

Portofino, samedi soir. È festa per la conclusione della regata velica Pirelli. È festa, con bella gente e champagne. C'è il bel mondo della barca-moda, da Bertelli Luna Rossa-Prada alla mitica Sozzani Agency, non c'è Chiambretti superepurato ma c'è Signorini lingualunga, e c'è naturalmente Marco Tronchetti Provera, l'ospite e il festeggiato insieme: è festa. Oddio, è davvero festa?

C'è Afef, oggi Lady Tronchetti Provera, e per lei forse non è festa. Perché è interista. Più interista di Supermarco. Mi apre il cuore e ribadisce: «Ho pianto, ho pianto davvero». E lì per lì, nel cuore di un Beautiful all'italiana, improvvisa il cappello di un articolo che m'invierà poche ore dopo. «Anche i ricchi piangono». Supermarco è più riservato, più assente, il dramma nerazzurro pare non l'abbia colpito. È un'altra telenovela, la sua, che risolve con nobile distacco e rilasciando interviste senza notizie. Non vuole fare ombra a Moratti, anche se il cronista non si lascia sfuggire un'insinuazione: «Non siete stati un po' troppo presenti nelle decisioni di Cúper?».

Già: lo dicon tutti che Moratti e il suo amico/partner abbiano influito sulle scelte dell'argentino eterno secondo o - come si dice - perdente di successo, proprio come l'illustre Dottor Eriksson, che poi una volta ha vinto ed è un augurio che faccio di cuore all'Inter.

Supermarco non fa una piega, ha un'aria solare e detta: «Cúper avrà totale autonomia, spetta a lui saperne approfittare». Come se l'avesse già avuta senza saperne far uso. Poi, non dice altro, nel senso di nomi: fa capire che non c'è molto da cambiare («abbiamo una grande collezione di figurine, la più grande») ma soprattutto che c'è poco da spendere, magari figurine da scambiare con figurine. Attaccanti in cambio di difensori («uno da mettere con Cordoba e Materazzi»), un Adriano per... «Ma di Nesta non s'è neppure parlato». E chi ci crede? Ti descrivono l'Inter dei sogni e il supersogno, quello che ti fa vincere anche al Superenalotto, non può essere che Nesta. Cragnotti giura che no, che il capitano non lo darà mai. E Cragnotti è un uomo d'onore. Ma anche un presidente che ha giurato fedeltà eterna al calcio-business, in nome del quale ha ceduto Nedved e Veron (e anche Salas) e sta cedendo Crespo. Perché dovrebbe rinunciare a cinquanta milioni di euro (detto così sembra una passeggiata) per il suo Nesta che ha già detto «Se dovessi andarmene mi piacerebbe l'Inter»?

Nesta è anche fatto su misura per le richieste di Cúper, che non vuole rompicoglioni e ha già avvertito quelli che ha in servizio: «Chi vuole andarsene, vada subito». Il messaggio-ultimatum vale anche per Bobo Vieri che, piazzato al Real o alla Juve, consentirebbe all'Inter di trovare gli argomenti giusti per Cragnotti, Crespo più Nesta, duecento miliardi e non se ne parla più. Non sarebbe mica una brutta Inter, vero?

Fatta la squadra, Moratti deve dar seguito al suo pensiero più intrigante: «Non voglio più fare fesserie». Cosa vuol dire? In altri tempi avremmo giurato: stavolta si prende Moggi. Ma nel gran finale, fra un conato di vomito e l'altro, s'è rotta un'antica amicizia che aveva già superato crisi difficili. E allora?

Concorso a premi: se credete di essere un Moggi, scriveteci, mandateci un vostro curriculum, dopo un attento vaglio delle offerte passeremo il tutto a Massimo Moratti. Cosa scrivere nel curriculum? Ehm, fate voi. Anche da questo si capirà se siete sulla strada di "Lucky" Luciano. Ma niente bugie, please.

Che dici, lo compriamo? Dialogo in tribuna fra Lady e Lord Tronchetti Provera. Nesta è un buon argomento di discussione

NO BAGGIO NO PARTY

La Lista

di Roberto Beccantini

Nuditalia

L'Assente
Su Del Piero e Totti si allunga comunque l'ombra del Grande Escluso

Voce di popolo: con la rinuncia a Baggio cadono tutti gli alibi. Totti e Del Piero non potranno dire di essere stati inascoltati o boicottati. Trap ha consegnato le chiavi della squadra a Totti. E Del Piero, lui, si giocherà il ruolo di spalla di Vieri con Inzaghi e Montella. Via i fantasmi e via le ombre: trasparenza assoluta. Hanno voluto la «loro» bicicletta? Pedalino

MI SCHIERO SUBITO: assolvo e ringrazio Giovanni Trapattoni per aver escluso Roberto Baggio. Lo assolvo perché è stata una scelta difficile, impopolare e, comunque, rispettabile. Lo ringrazio perché, lasciandolo fuori, ha fornito a tutta la categoria l'amaca sulla quale distendersi durante il Mondiale e attendere - con perfida quiete - l'evolversi delle operazioni. Da fratelli d'Italia a orfani: non

SEGUE

SEGUE voglia il cielo che i Mondiali vadano male. A Trap non sarà mai perdonato il taglio del Codino.

Sia chiaro: il Baggio pre-infortunio lo avrei tenuto nella massima considerazione; il Baggio «post», viceversa, mi lascia dubbioso, perplesso.

Colpa dei tempi, delle scadenze: non certo colpa sua. Ho letto paragoni temerari e fastidiosi: c'è chi ha rievocato il Beccalossi '82 e chi, viceversa, l'ultimissimo Beckham. Beccalossi era nel fiore della carriera, Beckham - alluce a parte - è capitano e colonna dell'Inghilterra. Per la cronaca, e per la storia, Baggio non gioca in Nazionale dal 31 marzo 1999: Italia-Bielorussia 1-1, c.t. Dino Zoff. Che poi, fra un acciacco e un litigio con Lippi, lo cancellò dalla spedizione «europea». Quanto al fatto che già a febbraio la Panini lo avesse espulso dal suo album, non bisogna dimenticare - al di là degli equilibri interni che pure hanno avuto il loro peso - che il 31 gennaio Baggio cadeva nell'ennesima trappola tesagli dal destino e il 4 febbraio veniva operato al legamento crociato del ginocchio sinistro.

Ripeto: dispiace tanto anche a me. Ma nella favola di Roberto, non ho colto orchi o lupi così avidi e prevenuti da buttarsi sul lieto fine e sbranarlo. Non uno, inoltre, che abbia fatto il nome di colui che Trap avrebbe dovuto sacrificare al suo posto.

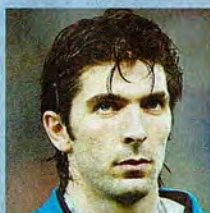
Voce di popolo: se non altro, con la rinuncia a Baggio, cadono tutti gli alibi. Sottoscrivo al cento per cento. Totti e Del Piero non potranno dire di essere stati inascoltati o boicottati. Trap ha consegnato le chiavi della squadra a Totti. E Del Piero, lui, si giocherà il ruolo di spalla di Vieri con Filippo Inzaghi e Montella.

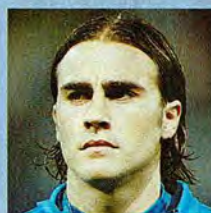
Via i fantasmi e via le ombre: trasparenza assoluta. Hanno voluto la «loro» bicicletta? Pedalino.

Non è una Nazionale che scoppia di salute e di fosforo. Al battesimo con l'Ecuador (Sapporo, 3 giugno) mancano venti giorni e non si sa ancora su quale Vieri potremo contare: se sul formidabile trascinatore della primavera interista o sul «re» giunto nudo e stremato alla meta. Nel '98, in Francia, non ebbe problemi di ritmo e di cadenze: 70' con il Cile l'11 giugno, 90' con il Camerun il 17 giugno, 60' con l'Austria il 23 giugno, 90' con la Norvegia il 27 giugno, 120' con la Francia il 3 luglio. Sono passati quattro anni e Cúper, non appena campionato e coppa Uefa hanno congestionato il calendario, gli ha sempre risparmiato l'impegno del giovedì. Vieri è il totem indiscusso dell'attacco e l'attacco, a sua volta, il reparto di gran lunga più attrezzato. Come vicario dell'ariete nerazzurro, Trap ha promosso Delvecchio, capace, nella Roma di Capello, di svolgere sia le funzioni del centravanti classico che, più spesso, le mansioni di esterno sinistro di centrocampo.

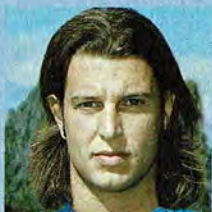
Ecco, proprio il centrocampo costituisce il settore più a rischio. La perdita di Albertini lo ha privato di un regista in grado di assicurare munizioni e dettare i tempi. Non rimane che Di Biagio: altre caratteristiche. La sua specialità è il lancio verticale. La sua

DA ABBIATI A BOBO VIERI, I VENTITRÈ DEL TRAP

Christian Abbiati
Portiere
Età: **24**
Peso: **92 Kg**
Altezza: **1,91**
Squadra: **Milan**
Presenze in azzurro: **-**
Esordio: **-**

Gianluigi Buffon
Portiere
Età: **24**
Peso: **83 Kg**
Altezza: **1,91**
Squadra: **Juventus**
Presenze in azzurro: **25**
Esordio: **29/10/1997**

Francesco Toldo
Portiere
Età: **30**
Peso: **90 Kg**
Altezza: **1,96**
Squadra: **Inter**
Presenze in azzurro: **21**
Esordio: **8/10/1995**

Fabio Cannavaro
Difensore
Età: **28**
Peso: **80 Kg**
Altezza: **1,76**
Squadra: **Parma**
Presenze in azzurro: **57**
Esordio: **22/1/1997**

Francesco Coco
Difensore
Età: **25**
Peso: **80 Kg**
Altezza: **1,81**
Squadra: **Barcellona**
Presenze in azzurro: **12**
Esordio: **7/10/2000**

Mark Iuliano
Difensore
Età: **28**
Peso: **80 Kg**
Altezza: **1,87**
Squadra: **Juventus**
Presenze in azzurro: **15**
Esordio: **5/9/1998**

Cristiano Doni
Centrocampista
Età: **29**
Peso: **79 Kg**
Altezza: **1,85**
Squadra: **Atalanta**
Presenze in azzurro: **3**
Esordio: **7/11/2001**

Gennaro Gattuso
Centrocampista
Età: **24**
Peso: **77 Kg**
Altezza: **1,77**
Squadra: **Milan**
Presenze in azzurro: **12**
Esordio: **23/2/2000**

Damiano Tommasi
Centrocampista
Età: **28**
Peso: **78 Kg**
Altezza: **1,80**
Squadra: **Roma**
Presenze in azzurro: **13**
Esordio: **18/11/1998**

Francesco Totti
Centrocampista
Età: **25**
Peso: **80 Kg**
Altezza: **1,80**
Squadra: **Roma**
Presenze in azzurro: **29**
Esordio: **10/10/1998**

Gianluca Zambrotta
Centrocampista
Età: **25**
Peso: **76 Kg**
Altezza: **1,81**
Squadra: **Juventus**
Presenze in azzurro: **22**
Esordio: **10/2/1999**

Cristiano Zanetti
Centrocampista
Età: **25**
Peso: **75 Kg**
Altezza: **1,80**
Squadra: **Inter**
Presenze in azzurro: **4**
Esordio: **7/11/2001**

posizione, davanti alla difesa: non così equidistante fra i reparti come l'intreccio consiglierebbe. La defezione di Pessotto è stata tamponata con il ripescaggio del quasi trentaseienne Di Livio, il «nonno» della compagnia. La rosa pullula di esterni e di mediani, salvo offrire un panorama carente in materia di uomini-faro. Fiore e Ambrosini, un raffinato cesellatore e un mediano dai piedi buoni, sono stati inseriti fra i cinque in pre-allarme.

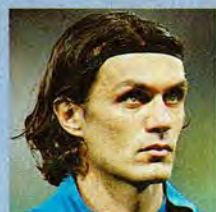
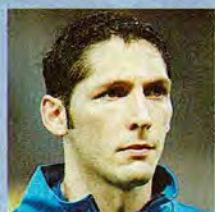
Almeno uno lo avrei imbarcato subito. Così, a scanso di equivoci. E dal momento che, in barba all'età, è stato ripescato Di Livio, non capisco il privilegio concesso, fra i «riservisti», ad Adani: non sarebbe stato più opportuno tenere in caldo Ferrara, protagonista - anch'egli in barba all'età: 35 anni - di un campionato straordinario?

Tornando all'assetto del centrocampo, non vorrei che si chiedesse troppo a Totti. Il ruolo di rifinitore ha qualcosa in comune con quello del regista: ma, appunto, solo qualcosa. L'uno non esclude l'altro: anzi.

Attorno al romanista, Trap intende allestire una piattaforma robusta e muscolare, pronta a sostenere il peso di una formula che, l'ho detto, contempla un trequartista e due punte. Il pericolo è che la squadra si spacchi e, spaccandosi, si allunghi; e che, bloccato Totti, vengano a scarseggiare fonti alternative. Portare palla non significa portare avanti la qualità del gioco. Disporre di un arsenale micidiale non basta: si avverte l'esigenza, nelle singole pedine e nella strategia collettiva, di un disegno mirato ed eclettico.

A livello di portieri, siamo a cavallo: Buffon e Toldo garantiscono affidabilità e competenza. Se mai, non è tutto oro quello che luccica in difesa. Maldini (soprattutto) e Materazzi sono reduci da gravi infortuni; Cannavaro e Nesta, da una stagione tutt'altro che esaltante. In linea di massima, la formazione è «servita» (3-4-1-2): Buffon; Cannavaro Nesta Maldini; Zambrotta Di Biagio C. Zanetti Coco; Totti; Vieri, X. La X sta per Del Piero o Montella o Inzaghi. Meno è sicuro del posto, Del Piero, più rende. Tutti e tre hanno chiuso a coda ritta. Meglio così. La concorrenza rimane l'anima dello spogliatoio, non solo del commercio. Non ho citato Doni. Se lo faccio alla fine, è per concedergli l'onore che di solito si attribuisce a quegli elementi che, iscritti all'albo delle (rare) novità espresse dal campionato, godono di legittimo precetto ma di dubbia collocazione. Ci credo molto. Potrebbe essere l'asso nella manica: come vice Totti o vice di altri.

Ora che i giocatori sono fatti, resta da «fare» il Mondiale. Obiettivo minimo, le semifinali. L'hanno definita un'Italia senza qualità. Se si esclude un nome o due, è la Nazionale che meglio riflette il carattere e le caratteristiche della nazione: di Enrico «Toti» Chiesa, per esempio, non si ricorda più nessuno. Cancellato. Nel segno di Baggio, Trap sfida cinquantasei milioni di italiani meno ventitré. Ne risponderà davanti al tribunale del popolo. Auguri.

beccanti@galactica.it

Paolo Maldini
Difensore
Età: **33**
Peso: **85 Kg**
Altezza: **1,87**
Squadra: **Milan**
Presenze in azzurro: **121**
Esordio: **31/3/1988**

Marco Materazzi
Difensore
Età: **28**
Peso: **92 Kg**
Altezza: **1,93**
Squadra: **Inter**
Presenze in azzurro: **6**
Esordio: **25/4/2001**

Alessandro Nesta
Difensore
Età: **26**
Peso: **75 Kg**
Altezza: **1,76**
Squadra: **Lazio**
Presenze in azzurro: **42**
Esordio: **5/10/1996**

Christian Panucci
Difensore
Età: **29**
Peso: **73 Kg**
Altezza: **1,80**
Squadra: **Roma**
Presenze in azzurro: **23**
Esordio: **7/9/1994**

Luigi Di Biagio
Centrocampista
Età: **30**
Peso: **74 Kg**
Altezza: **1,75**
Squadra: **Inter**
Presenze in azzurro: **25**
Esordio: **28/1/1998**

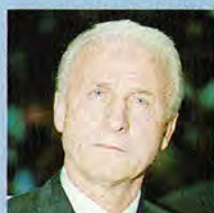
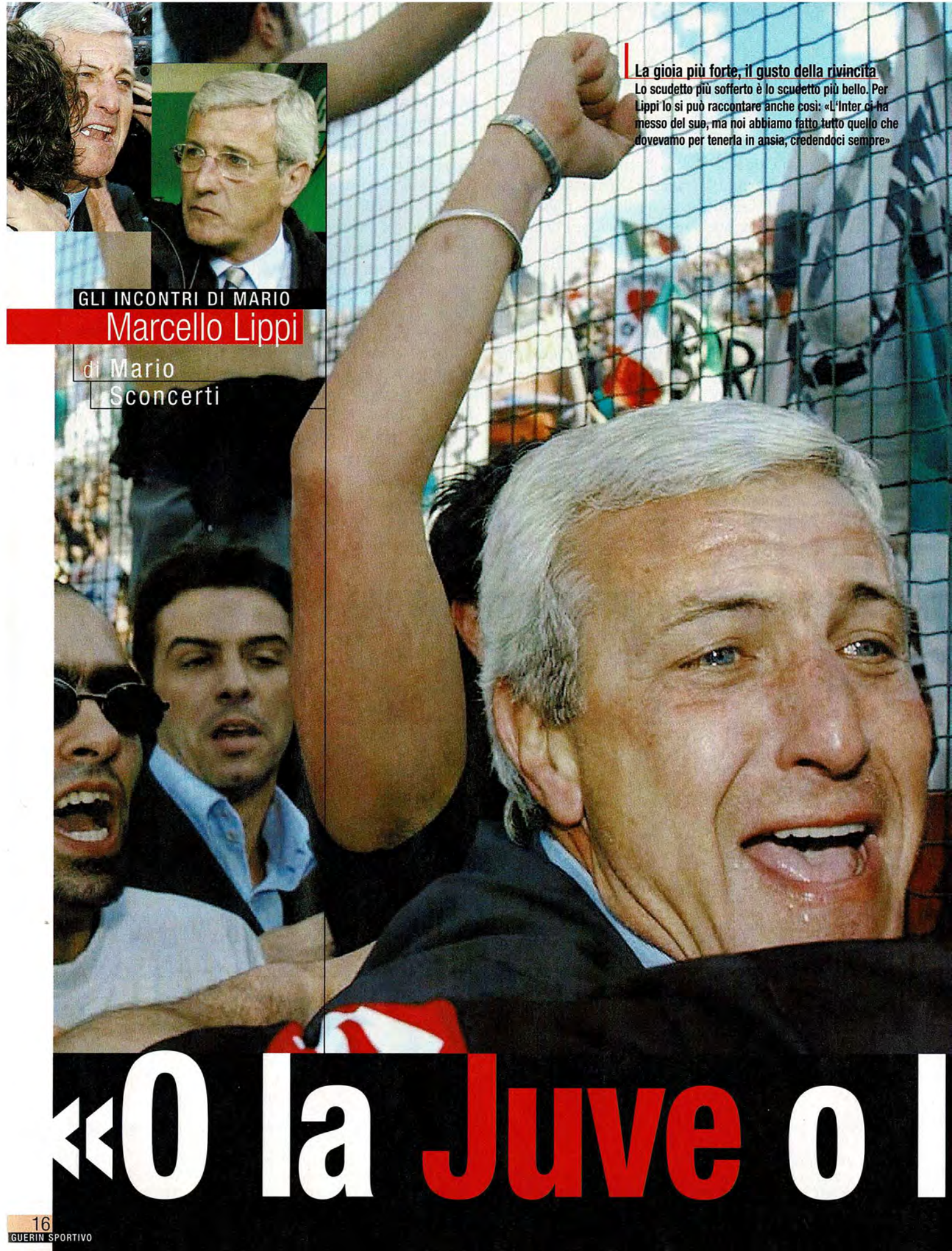
Angelo Di Livio
Centrocampista
Età: **35**
Peso: **73 Kg**
Altezza: **1,73**
Squadra: **Fiorentina**
Presenze in azzurro: **37**
Esordio: **6/9/1995**

Alessandro Del Piero
Attaccante
Età: **27**
Peso: **73 Kg**
Altezza: **1,73**
Squadra: **Juventus**
Presenze in azzurro: **48**
Esordio: **25/3/1995**

Marco Delvecchio
Attaccante
Età: **29**
Peso: **82 Kg**
Altezza: **1,86**
Squadra: **Roma**
Presenze in azzurro: **15**
Esordio: **16/12/1998**

Filippo Inzaghi
Attaccante
Età: **28**
Peso: **74 Kg**
Altezza: **1,81**
Squadra: **Milan**
Presenze in azzurro: **37**
Esordio: **8/6/1997**

Vincenzo Montella
Attaccante
Età: **27**
Peso: **68 Kg**
Altezza: **1,72**
Squadra: **Roma**
Presenze in azzurro: **13**
Esordio: **5/6/1999**

Christian Vieri
Attaccante
Età: **28**
Peso: **82 Kg**
Altezza: **1,85**
Squadra: **Inter**
Presenze in azzurro: **23**
Esordio: **29/3/1997**

Giovanni Trapattoni
CT
Età: **63**
Panchine azzurre: **15**

V	N	P
9	**5**	**1**

Esordio: **3/9/2000**
Ungheria-Italia 2-2

GLI INCONTRI DI MARIO

Marcello Lippi

di Mario Sconcerti

La gioia più forte, il gusto della rivincita

Lo scudetto più sofferto è lo scudetto più bello. Per Lippi lo si può raccontare anche così: «L'Inter ci ha messo del suo, ma noi abbiamo fatto tutto quello che dovevamo per tenerla in ansia, credendoci sempre»

«O la Juve o l

«Chi è stato tanto alla Juventus non può andare seriamente in nessun'altra società. Ho due possibilità, dopo: un'esperienza all'estero o una nazionale libera. Magari con la maglia azzurra». «I miei oscar a Conte e Ferrara»

'Italia»

SUL MOLO di Viareggio, nel primo giorno di ferie, Lippi mi dice che maggio è un mese splendido per la barca. Il mare non ha la forza dell'inverno e non ancora la fissità dell'estate. La barca sbanda, ma si fa tenere. Ci arriva in faccia lo scirocco umido e caldo di tutta la terra che ha passato dal Sahara fino a questa darsena ordinata, ormai impaziente di una nuova stagione. L'odore di maggio per Viareggio è l'odore di un'abbondanza che si annuncia. Le strade, le case, le pinete sembrano gonfiarsi nell'attesa della gente. Lippi ha ricordi quasi lontani delle estati. Le ultime a Viareggio era ancora un ragazzo. Dopo c'è sempre stato un ritiro, da giocatore e da tecnico. Un continuo ritorno, qualche ora rubata al calcio, niente di più. Mi ricorda che noi fiorentini detestiamo inconsciamente quelli di Viareggio perché d'estate da decenni portano a letto le nostre mogli. È possibile. Viareggio per noi laggiù della città umida e calda è sempre stata la porta della carne. Da ragazzi si partiva vestiti e si buttava al vento la giacca, il golf, la camicia, via via che ci si avvicinava al mare. Viareggio era il confine dei corpi, del possibile. Nelle sue notti, sulle sue spiagge, fra i suoi profumi di pino, si bruciavano educazioni sentimentali che indirizzavano la vita di generazioni e generazioni. Ora camminiamo calmi e un po' sfiniti dallo scirocco e dal campionato. La vita è più precisa di quel tempo, ha meno sorprese ma più illusioni. Lippi dice che questo scudetto è stata la più grande soddisfazione della sua storia di allenatore. Senza fare polemiche, ma è chiaro che tutta la storia dell'Inter gli aveva fatto male. C'era un errore che non si vedeva, ma che era dovunque. C'era una strada che non tornava mai diritta. E per tutti la colpa era sempre la sua. Il calcio è una malattia che ha bisogno di slogan. Se trovi lo slogan, hai l'impressione di aver risolto il problema. A Milano, all'Inter, lo slogan era che la colpa era di Lippi. E quando non c'era più da dire altro, si cambiò slogan ma non colpevole. Si disse che era una "minestra riscaldata". Così, qualunque cosa fosse accaduta, aveva già una spiegazione.

E lei, Lippi, ha mai avuto la sensazione, il timore di essere davvero una minestra riscaldata?

«No, non ci ho mai pensato. Era talmente grande la soddisfazione di tornare alla Juventus che non mi sono posto domande. Vede, io so di essere un tecnico segnato. Non si può stare tanto tempo come me alla Juventus e non finire per farne profondamente parte. La verità è che io sono ormai juventino nei cromosomi, dovunque mi capitasse di andare. E l'ho capito da tanto tempo. Sapevo che era quasi impossibile tornarci, per questo è stato straordinario che sia accaduto. Tutti d'accordo, tutti gentili, entusiasti: l'Avvocato, il Dottore, i dirigenti, il pubblico».

Ci sono stati però momenti in cui hai pensato di averlo già perso questo scudetto...

«Non è esatto. Ci sono stati momenti in cui ho pensato che stava diventando più difficile, a volte molto difficile. Ma non ho mai pensato di averlo perso. Sinceramente ho sempre visto la squadra molto motivata. Questa è una squadra che ha perso due anni fa uno scudetto nell'ultima mezz'ora. Lo scorso anno recuperò sette punti alla Roma nelle ultime giornate. Sa che può sempre accadere tutto. Eppoi è un gruppo serissimo. Ho sempre visto impegno durante la settimana, non ho mai visto nessuno lasciarsi andare».

SEGUE

GLI INCONTRI DI MARIO

Marcello Lippi

SEGUE **Questi momenti più difficili, esattamente, quali sono stati?**
«Dopo il pareggio in casa con la Lazio, quando siamo tornati a sei punti dall'Inter. Mancavano cinque giornate alla fine, eravamo in ritardo e tutto sembrava preferire l'Inter».

Tutto chi?
«Parlo di segnali, di destino. Il nostro e il loro. Poche domeniche prima avevamo giocato bene a San Siro, vincevamo due a uno al novantaseiesimo minuto, poi Seedorf ci ha ripreso con un tiro bellissimo e quasi irripetibile. Non puoi restare immobile, ti viene da pensare che forse è l'anno giusto per gli altri».

Poi cosa vi ha fatto cambiare idea?
«Abbiamo avuto la fortuna di andare a giocare a Perugia. Per i miei quello è un campo che adesso moltiplica le forze. Abbiamo dominato e vinto un avversario molto duro. Un successo sfruttato al massimo, in un modo che non avremmo mai pensato. L'Inter ha perso in casa con l'Atalanta, la Roma ha pareggiato a Venezia. Era la domenica che doveva metterci fuori, è stata la domenica che ci ha riportato a tre punti dall'Inter e a uno solo dalla Roma. Abbiamo ricominciato. A quel punto lì ci abbiamo creduto quasi ciecamente. Poi c'è stata la vera svolta, il grande momento virtuale dello scudetto».

Cioè?
«Piacenza, pochi minuti alla fine. L'Inter vince a Chievo, noi siamo sullo zero a zero. In quel momento siamo a cinque punti di distacco. In due minuti segnano Nedved per noi e Cossato per il Chievo, recuperiamo quattro punti in un colpo, scavalchiamo la Roma, andiamo a punto solo dall'Inter. Quello è stato il momento».

Si dice che abbia più perso l'Inter che vinto la Juve. È vero?
«È vero che molto ci ha messo del suo, ma noi abbiamo fatto tutto quello che dovevamo per tenerla sempre in ansia. Fossimo rimasti più lontani in classifica, l'Inter non si sarebbe persa. Abbiamo avuto fortuna, ma ce la siamo meritata. Ci abbiamo sempre creduto, vedevamo che recuperare punti era abbastanza facile».

È stato un Lippi diverso. Più pacato, mai sopra le righe, lontano dalla vecchia arroganza che aveva stancato lei per primo. Una bella fatica?
«Mah, ci ho pensato molto. Ne ho avuto il tempo. Vede, qualunque sia lo stress raggiunto da un tecnico, non c'è niente che possa restare dopo un mese di riposo. Io ne ho fatti sette, lunghi, diritti, impossibili. Passavo le giornate in bicicletta, in pineta, sul lungomare, a chiedermi dove avevo sbagliato, come avevo potuto a volte essere così nervoso, così isterico, quasi uno sconosciuto anche per me. Ho avuto molti avversari, tantissimi attacchi, anche ingiustificati, ma ho spesso reagito male. Non mi piacevo. Mi sono detto che se avessi avuto un'altra occasione non l'avrei sprecata a litigare. Volevo essere diverso, volevo essere me stesso. Penso di esserci riuscito. Credo di sì. Me lo ha detto la gente, me lo hanno detto anche i giornalisti. Spesso anzi, dopo le conferenze stampa, mi dicevano che preferivano il vecchio Lippi. Era molto più polemico, dava più titoli. Ma così, più pacato, mi sento anche più me stesso».

Inutile parlare di giocatori. Per Lippi oggi sono tutti bravi, tutti hanno fatto qualcosa di eccezionale. Trezeguet con i suoi 24 gol. Del Piero con il colpo d'ala finale. Nedved con la sua furia. Ma ce ne sono due che forse meritano un tocco in più. Giusto?
«Sì, Conte e Ferrara. Su Ferrara c'è un discorso molto interessante da fare anche sul piano tecnico-tattico. Oggi in Italia abbiamo difensori bravi nel collettivo, dentro il reparto. Questo perché da una decina d'anni sono abituati fin dal settore giovanile ai meccanismi del gioco a zona. Sono abituati a pensare insieme al compagno, sono bravi anzi proprio se riescono a muoversi contemporaneamente. Altrimenti non si fanno né il fuorigioco, né la diagonale e salta completamente la zona. Questo senso del reparto, quest'abitudine a muoversi den-

Coppa Italia, decide Junior

PARMA, 10 MAGGIO 2002

Parma-Juventus 1-0

(andata: Juventus-Parma 2-1)

PARMA (3-4-2-1): Taffarel 6,5 - Sartor 6 (43' st Ferrari ng), Sensini 6, Benarrivo 6,5 - Diana 6, Almeyda 6,5, Lamouchi 6,5, Junior 6,5 - Nakata 6 (41' st Appiah ng), Micoud 6 (38' st Bonazzoli ng) - Di Vaio 6.
In panchina: Frey, Gurenko, Maini, Grieco.
Allenatore: Carmignani 6.
JUVENTUS (4-4-2): Carini 6,5 - Birindelli 6 (1' st Del Piero 6), Ferrara 6, Montero 6, Paramatti 5,5 - C. Zenoni 5,5, Conte 6, Tacchinardi 5,5, Zambrotta 6 - Amoruso 5,5 (11' st Trezeguet 5), Zalayeta 6 (27' st Salas ng).
In panchina: Buffon, Thuram, Davids, Iuliano.
Allenatore: Lippi 6.
Arbitro: Paparesta (Bari) 6.
Rete: 3' pt Junior.
Ammoniti: Tacchinardi, Ferrara, Amoruso, Almeyda, Diana.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 26.864 paganti.
Incasso: 752.657,00 Euro.

I Tanzi fanno tris
Finale di stagione positivo per il Parma di Carmignani, che festeggia il terzo successo in Coppa Italia dopo quelli del '92 con Scala e del '99 con Malesani

tro uno schema, ha un po' smontato il meccanismo della marcatura individuale. Era la nostra specialità, la vecchia marcatura a uomo. Oggi non la sappiamo quasi più fare. Non c'è più quella scaltrezza, quella cattiveria, quella personalizzazione della marcatura che rendeva unico ogni difensore. Ferrara è forse l'ultimo di una specie. Ha vinto scudetti giocando a uomo e poi ne ha vinti giocando a zona. È un uomo di due epoche ed è un grande giocatore. È la sintesi del miglior difensore moderno. Dovrebbe essere oggetto di studio per i difensori giovani. Non parlo poi del professionista. Pensi che fino a novembre, cioè per i primi quattro mesi di stagione, non ha giocato nemmeno dieci minuti. Stava in panchina. Ogni volta che avevo in mente di farlo entrare, succedeva qualcosa che me lo impediva. E lui sempre zitto. Un vecchio professionista di 34 anni, con il suo nome, che per quattro mesi si allena come gli altri, non gioca e non dice una parola. Non solo, ma quando alla fine è entrato, era prontissimo. Tanto che non l'ho più fatto uscire. In fondo al campionato è stato il difensore ad aver giocato più di tutti. E anche Conte. È stato l'anima, la bandiera. Spiegava ai nuovi perché avevano il dovere di sperare. Spiegava cosa significava essere un giocatore della Juve, un giocatore da Juve».

Che campionato è stato?

«Non ho visto cose particolari. Ho visto semmai squadre che hanno saputo fare più cose, che hanno saputo giocare in modi molto diversi. Credo che questa sia la nostra caratteristica attuale. All'estero giocano quasi tutti alla stessa maniera. In Italia c'è chi gioca con i tre difensori, con 4 e addirittura con 5. C'è chi ha il trequartista dietro le punte, chi lo usa come secondo attaccante, chi gioca con le ali e chi spinge avanti i difensori. Siamo un calcio molto vivo, molto pensato. Che ottiene e chiede grande applicazione. Infatti le squadre che giocano meglio sono le squadre di provincia, quelle che possono allenarsi puntualmente portando sempre a termine il programma di lavoro. Dopo sette, dieci, quindici settimane di lavoro così, i risultati si vedono sempre. Le grandi squadre non possono. Non c'è allenamento se c'è Coppa dei Campioni. Poi nei mercoledì di pausa, ci sono le varie nazionali. Il nostro è sempre più un lavoro di mantenimento, di sopravvivenza, che di aggiunta, di miglioramento, di studio. La nostra necessità è dosare, gestire bene la rosa dei titolari. Paghiamo il meno tempo con una minore organizzazione di gioco. In compenso noi abbiamo giocatori più forti».

Ecco, i giocatori. È rimasto colpito da qualcuno nuovo in particolare?

«Quelli del Chievo hanno potuto valersi della grande organizzazione collettiva. Del Neri ha fatto veramente uno splendido lavoro. Mi è piaciuto quasi tutto del Chievo. Le verticalizzazioni di Corini, gli inserimenti anche senza palla di Perrotta, la rapidità di Marazzina, l'importanza tattica di Corradi, la forza di Lanna, anche se la difesa giocava sempre molto alta. Ne ho parlato con Del Neri. Mi ha detto quello che pensavo, che era una necessità».

Perché una necessità?

«Perché giocando alto, teneva i campioni degli altri lontano dalla sua area. Meglio avere Trezeguet e Vieri a metà campo che in area, no? Con la tattica del fuorigioco noi ci accorgiamo sempre dei gol che si prendono, ma capiamo molto meno quanti gol si evitano. Per me Del Neri è stato bravissimo. Ha cercato di trasformare un rischio in un punto di forza. E c'è quasi riuscito».

Altri nomi?

«Credo che una delle cose più importanti del campionato sia stata la conferma del Perugia, soprattutto del suo tecnico. Cosmi è veramente un ottimo allenatore. Ci ho parlato, mi sembra anche una persona molto attenta al fattore umano dei giocatori, un tecnico moderno e completo. Aveva qualche buon giocatore, uno l'abbiamo preso noi (Baiocco), un altro è Tedesco; buonissimi sono i due attaccanti. Vryzas e Bazzani, sempre pericolosi, sempre fastidiosi. Ma in generale aveva un insieme quasi curioso di etnie, di provenienze. Eppure ha fatto più punti ancora dello scorso anno. Poi mi sono piaciuti alcuni giovani dell'Atalanta, soprattutto Doni che giovane non è più tanto».

Doni sta forse costruendo un modo nuovo di essere fantasista. Più defilato verso l'esterno del campo, ma ancora nel cuore del gioco. Sempre molto morbido, ma anche un po' incontrista. Un fantasista che non tira indietro il piede.

«Con una dote importante: segna, segna tanto. Lo ha sempre fatto. È uno di quei giocatori che la squadra sente fondamentale, da cui sa prendere esempio. Io ho allenato il trequartista per definizione, Zidane. Quando tornava a togliere palloni a centrocampo con le cattive maniere, la squadra era come attraversata da una scossa. Se picchia Zidane, noi dobbiamo dare il doppio di energia. Doni è uno di questi giocatori, sa stare al centro della squadra».

C'è molta confusione in giro. I debiti fanno ridiscutere anche gli schemi. Come si costruisce una squadra in Italia nel 2002?

«Gli schemi sono tutti validi. Le idee anche. Parlo spesso con Ulivieri, che vive qui vicino. Noi cerchiamo sempre di avere squadre corte e strette, lui le vorrebbe sempre lunghe e larghe. Perché gli piacciono le squadre che giocano la palla, che abbiano lo spazio per inventare. Ed ha ragione. Tutti hanno ragione. E tutti in qualche modo vincono. Non è il tipo di gioco ad essere fondamentale. La cosa più importante è avere 23-24 giocatori, tutti bravi. Capisci, questo è decisivo: che siano tutti bravi. Poi giocherai il calcio che meglio si adatta alla squadra che mandi in campo».

Se ho capito bene lei non vuole una squadra fissa, ma una squadra di oltre venti uomini. Chi sta meglio gioca e in base a chi gioca si decide come si gioca. Sa un po' di confusione organizzata, no?

«Se fai una squadra di undici uomini e una rosa di 22, ottieni di avere solo undici doppioni. Io dico invece, datemi giocatori bravi, tutti bravi e diversi. Datemi una rosa di grande qualità. Poi decideremo di volta in volta chi e come giocare. La Juventus ha cambiato molte volte modo di giocare quest'anno. Dal ruolo di Nedved a quello di Del Piero o Zambrotta, fino a quello di Thuram e Montero. Spesso dentro la stessa partita. Poterlo fare è un grande vantaggio. Non abitui mai l'avversario, porti sempre un po' di sorpresa».

Sul turnover, dopo anni di sperimentazione, i pareri sono

SEGUE

GLI INCONTRI DI MARIO
Marcello Lippi

SEGUE **diversi. Molti giocatori non gradiscono.**

«Credo sia una necessità alternare. I giocatori devono capire che se giocano sempre gli stessi, si perde. Loro e noi, cioè tutti. È convenienza far parte di un grande gruppo, non solo di una grande squadra. Perché quando stanno fuori loro, la squadra non perde valore. Così è più facile vincere. Alla fine non ha importanza se un campione ha giocato 27 o 34 partite. Hai vinto e basta. E guadagnato».

Cosa succederà adesso?

«Andrò in barca, mi riposerò, vedrò calcio, starò con il mio nipotino. Poi ricomincerò».

Dicevo, adesso che è definitivamente, inevitabilmente juventino.

«Se ho la fortuna di stare altri due o tre anni in questa società, arriverò molto vicino ai dieci complessivi. Chi è stato tanto così alla Juve, non può andare seriamente in nessuna altra società. Di questo sono sicuro. Ho due alternative. Probabilmente farò una esperienza all'estero. Credo sarebbe importante, sotto molti aspetti mi attira».

E l'altra possibilità?

«Beh, si potrebbe vedere se c'è una nazionale libera. Magari con la maglia azzurra. Sarebbe un bel modo di cambiare esperienza. Ma spero sia veramente presto per pensarci. Buona estate a tutti. E buon Mondiale all'Italia».

Mario Sconcerti

Il tecnico delle grandi squadre è diventato un semplice gestore di campioni. Per questo le piccole giocano meglio

L'allenatore non c'è più

POCHI punti fermi hanno raccolto l'unanimità critica sul campionato appena concluso. Proverò a riassumere quelli che risultano più gettonati. 1) Il livello di gioco delle squadre di vertice è stato tecnicamente modesto. Scarsa, o nulla, la coralità. Schemi ridotti all'osso, iniziativa affidata quasi esclusivamente alle prodezze individuali dei campioni. 2) L'eccezione è venuta dal Chievo, in grado di offrire un calcio molto sofisticato, sul piano tattico, con la riscoperta di figure obsolete (il fuorigioco alto, che non si vedeva dai tempi d'oro di Zeman) e un automatismo di movimenti, con e senza palla, frutto di un paziente addestramento sul campo. 3) Momenti interessanti sono stati offerti anche dal Bologna, crollo finale a parte, con un pressing intelligente, cioè non sistematico ma applicato solo in determinate zone di campo; dal Perugia, il cui dinamismo ha consentito al complesso di superare spesso la somma dei valori singoli; dal Brescia, prima che un'autentica falcidie degli uomini di riferimento e di qualità ne troncasse il volo e ne ridimensionasse brutalmente le ambizioni.

Sono concetti sui quali mi trovo sostanzialmente d'accordo. Ma credo anche che non sia giusto fermarsi alla superficie. Perché è accaduto questo? Perché squadre di seconda e terza fascia, pur disponendo di un parco giocatori infinitamente meno importante, hanno espresso un calcio migliore, per fantasia, organizzazione e coraggio, rispetto alle corazzate del torneo? La risposta più facile è che i tecnici degli squadroni, blindati da contratti miliardari, si sono impigriti, hanno perduto il gusto e la voglia di sperimentare, di spingere la loro creatività oltre alla dotazione di fuoriclasse di cui li hanno omaggiati i loro generosi presidenti. È la tesi prediletta dai nostalgici del sacchismo (il campione al servizio dell'idea, e non

Effetto termometro

Capello, Mancini (novità Lazio), Cúper e Del Neri. Del quale Bortolotti scrive: «Come Guidolin e Cosmi, infortuni a parte, può contare sulla quasi totale disponibilità dei suoi giocatori in ogni seduta. Prepara la partita avendo il costante termometro della situazione del gruppo»

viceversa). Percorsa sino in fondo, porterebbe a concludere che **Lippi** (a meno che lo scudetto non valga l'indulgenza plenaria da tutti i peccati), **Capello, Cúper, Terim** e **Ancelotti, Zoff** e **Zaccheroni**, tutti quelli che si sono alternati al capezzale del Parma, valgano professionalmente assai meno di **Del Neri, Guidolin, Cosmi,** capaci di superare l'handicap di materiale umano con la migliore qualità del lavoro.

Evidentemente, qualcosa non quadra. Io cerco di guardare a ieri e a oggi, e la prima considerazione che mi viene di fare è che il mestiere e il ruolo dell'allenatore, negli ultimi tempi, sono cambiati profondamente. Per l'allenatore di grande squadra, anche di più. Ma nello stesso tempo è rimasto fermo il metro usato dalla critica per pesarlo e giudicarlo: i risultati, la qualità del gioco, la capacità di proporre stimolanti novità tattiche, per giustificare i faraonici emolumenti.

Io credo che un lavoro in profondità, oggi come oggi, si possa condurre solo fuori dal grande Barnum dello scudetto e delle coppe europee. Luigi Del Neri è bravissimo. Personalmente, mi piace perché ha cultura calcistica, non ritiene di aver inventato l'acqua calda, fa costante riferimento alle pietre miliari della storia del pallone. Il suo Chievo gioca a memoria. Lo può fare anche e soprattutto perché passa, a ranghi compatti, intere settimane sul campo. Quel fuorigioco sistematico si risolverebbe in un suicidio tattico, se non venisse perfezionato e limato una seduta dopo l'altra. Prima per impararlo, poi per ripassarlo. Del Neri, come Guidolin e Cosmi, infortuni a parte, può contare sulla quasi totale disponibilità dei suoi giocatori in ogni seduta. Prepara la partita avendo il costante termometro della situazione del gruppo. È un privilegio del quale i tecnici delle grandi squadre non godono più.

Non solo l'intreccio degli impegni di club, campionato e coppe (la Champions è micidiale, praticamente un torneo supplementare), ma anche le esigenze delle Nazionali, trasformano lo squadrone in un porto di mare, o meglio nel Grand Hotel di Adolphe Menjou: gente che viene, gente che va. Che forma di addestramento, quale intesa collettiva, quali automatismi di gioco, sono oggettivamente in grado di esercitare, in queste condizioni, Lippi, Capello e soci? I numerosi nazionali sudamericani ti ritornano all'ultimo momento, ancora imbranati dal fuso, in condizioni atletiche non decifrabili. Puoi pensare di adottare rischiose figure tattiche, quando non hai il tempo di collaudarle, e di istillarne i meccanismi ai diretti interessati?

Ricorderete che ai tempi di Sacchi Ct, si imputava ad Arrigo di voler fare l'allenatore, anziché il selezionatore, come esigeva la sua figura istituzionale. Ora sono i tecnici di società (delle grandi società) a essersi trasformati in selezionatori. Sono gestori di uomini - e di quegli uomini difficili, suscettibili e scomodi che sono spesso i campioni - non più insegnanti di calcio. Insegnanti di che, senza tempo e senza allievi?

Questa è una realtà già operante e spiega, non da sola forse, perché giochi meglio il Chievo dell'Inter. Ma impone anche a noi di non gettare aprioristicamente la croce addosso a Cúper, porto l'esempio più facile, se l'Inter non ha una manovra fluida e convincente, anche quando travolge l'avversario con la forza prepotente dei suoi solisti. Ho visto il Real nelle due semifinali di Champions col Barcellona e non ho mai ammirato un formidabile collettivo, bensì un lampo di Zidane all'andata e un'invenzione di Raúl al ritorno. Tanto è bastato, per arrivare alla finalissima. Magari la prossima volta toccherà a Figo e via di questo passo. Voglio dire, non succede soltanto da noi.

Prigionieri in una gabbia d'oro, e prigionieri degli umori dei loro fuoriclasse. Sono belle e gratificanti prigioni, d'accordo. Ma poi non stupiamoci se i tecnici più celebri e vincenti scelgono soluzioni tattiche di basso profilo, le più semplici, che non necessitano di un particolare indottrinamento. Non è pigrizia, o difetto di creatività, è una soluzione obbligata. Se vogliamo i fuochi d'artificio, ci resta sempre il Chievo. Che Del Neri ce lo conservi a lungo.

Adalberto Bortolotti

SCUDETTO & MONDIALI

Zambrotta

di Alessandro Penna

Chiamatemi

Un'ala tarpata dalle consegne tattiche. Il simbolo di un calcio che trita la fantasia ed estingue l'immaginazione. Questi commenti, questi pregiudizi, lui li soffre con misura. Sa e sente di essere diventato più completo, più forte e, d'accordo, meno romantico, «ma il pallone evolve e bisogna adeguarsi alle mode. O no?»

A MODO SUO, e nonostante la passione per l'*understatement*, Gianluca Zambrotta è un simbolo. "Negativo", per giunta. Quando giocava nel Bari - dicono i portatori insani di nostalgia - era un tornante senza guard-rail, un magnifico anacronismo: scatto, dribbling, qualche refolo di follia e di impudenza (in campo, perché fuori era e resta educato, quasi timido) rimandavano, salvate le debite e proverbiali proporzioni, dritto a Conti, Donadoni e via aleggiando. Dopo tre anni di Juve, scudetto e maglia azzurra cuciti sul petto, il modello di riferimento è Soldatino Di Livio: un'ala tarpata dalle consegne tattiche, il talento assorbito e assopito dalle corvé a centrocampo e in difesa. Simbolo, appunto, di questo calcio che trita la fantasia, estingue l'immaginazione, scarta i lirismi. "Zambra", questi commenti, questi pregiudizi, li soffre con misura, sottovoce. Sa e sente di essere diventato più completo, più forte e, d'accordo, meno romantico, «ma il pallone evolve e bisogna adeguarsi, o no?». Sa che, tolto lui, le nostre fasce sono un pianto di mediocrità, un rosario di mezze figure.

Lo incontriamo. Gianluca prova l'ultimo modello delle scarpette, approva, raziona le interviste. Addosso ha ancora le bollicine e le occhiaie dello scudetto, quindi al gioco dei ruoli penseremo dopo: meglio cominciare con le carezze.

Hai appena vinto il tuo primo scudetto e tra pochissimo ti tocca l'esordio nella Coppa del Mondo: sensazioni?
«Fortissime e diverse. Il tricolore è una gioia indescrivibile e ce la stiamo gustando in dose doppia: nessuno, tranne noi, se lo aspettava e questo aumenta la felicità. Se penso ai Mondiali, invece, entro in fibrillazione: non so che emozioni aspettarmi, ma so che sono e siamo pronti».

Restiamo al campionato: ha vinto la squadra più forte?
«Ha vinto quella che ha affrontato con maggior personalità la parte più importante di tutti i tornei, ovvero il rettilineo finale. Non abbiamo mai mollato, neppure quando, a cinque giornate dal termine, ci davano tutti per spacciati».

Resta il fatto che lo scudetto, più che vincerlo la Juve, l'ha perso l'Inter. Ti dà fastidio che la si metta in questi termini?
«No, perché è la pura verità. A novanta dalla fine loro erano sopra di un punto, quindi non ci sono dubbi: il tricolore l'hanno buttato via i nerazzurri, e noi siamo stati bravi a raccoglierlo. Già che ci siamo, voglio fare i complimenti alla Lazio».

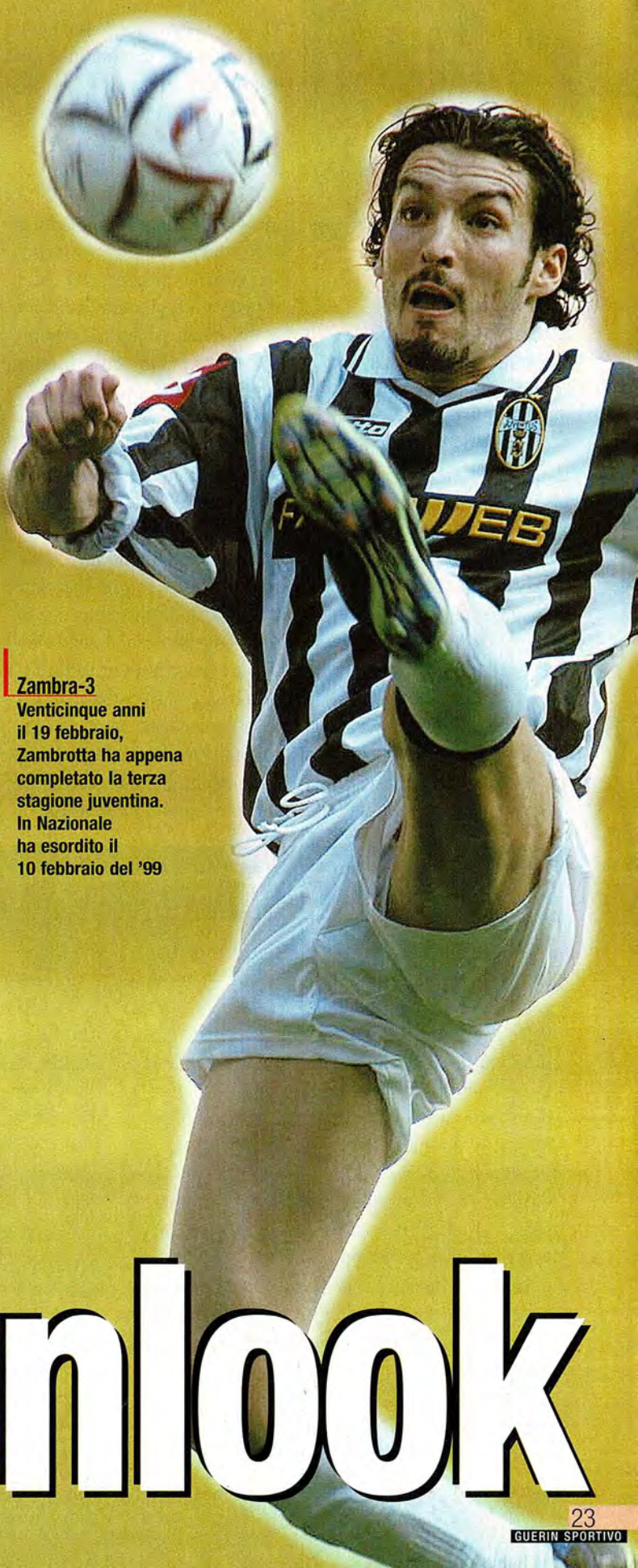
Dove l'ha vinto la Juve, quando l'ha perso l'Inter?
«Credo sia stata decisiva la partita di Piacenza, quando vincemmo all'ultimo minuto la peggior gara della nostra stagione. La stessa domenica, sempre in zona Cesarini, Cossato riagguantò l'Inter, che invece aveva disputato un buon match. Per loro è stato un colpo durissimo, mentre la nostra fiducia è diventata ferocia».

Cos'ha Lippi che manca ad Ancelotti?
«Se alludi allo scudetto perso a Perugia, allora ti dico che, con un pizzico di volontà in più, avremmo vinto anche quello. Ma i campionati sono fatti di tantissimi episodi: c'entrano fortuna, decisioni arbitrali, occasioni fallite di un niente. Ancelotti è un ottimo tecnico, da noi ha raccolto meno di quanto meritasse».

Torniamo all'Inter. Radiomercato dice che ti cerca: ti troverà?
«Anch'io ho sentito molte voci al riguardo e devo dire che mi lusingano, significa che sto lavorando bene. Però non voglio muovermi da Torino. Qui ho trovato l'ambiente ideale sotto tutti i profili: umano, professionale, anche urbano. Dipendesse da me, rimarrei alla Juve a vita».

Hai sentito qualche interista, dopo l'epilogo dell'Olimpico?
«Nessuna chiamata, ma non ti preoccupare: con Materazzi, che ritrovo in Nazionale, non ho alcun problema. Gli dirò che la fortuna è una ruota che gira, che quel che han perso quest'anno, lo vinceranno in futuro. Così stiamo tutti tranquilli».

A bruciapelo: chi vincerà i Mondiali?
«Domanda da un milione di dollari».

Facci tre nomi, allora.
«Francia, Argentina e Italia mi sembrano quelle messe meglio. I transalpini hanno un gruppo

Zambra-3
Venticinque anni il 19 febbraio, Zambrotta ha appena completato la terza stagione juventina. In Nazionale ha esordito il 10 febbraio del '99

mi Gianlook

SCUDETTO & MONDIALI
Zambrotta

SEGUE eccezionale, gli argentini sono tosti e talentuosi, noi non siamo da meno. Un gradino sotto, il Brasile».

La squadra sorpresa e il calciatore rivelazione.
«Io dico Spagna, vedrai che quest'anno faranno benissimo. Quanto al giocatore, punto su Denílson: sta tornando il fenomeno che sembrava. Poi, ma non ridere, ti faccio il nome di Silvestre, quello che all'Inter giocava poco e male: l'ho visto in Tv, è miglioratissimo e, se lo fanno partire titolare, farà grandi cose. Ho anche una terza alternativa, ma la tengo per me».

Zambrotta?
«Esatto, ma non voglio sembrare immodesto. Comunque ci spero».

Chi è il numero 1, nel tuo ruolo?
«Roberto Carlos».

Prego?
«Io so che voi pensate subito a Figo e Beckham, che, per inciso, sono due fuoriclasse. Ma loro, rispetto a me, giocano molto più avanti e non hanno responsabilità difensive. Io, invece, devo coprire tutta la corsia: allora ti dico che nessuno fa questo lavoraccio meglio di Roberto Carlos».

A proposito: è opinione corrente che sulle fasce siamo piuttosto debolucci.
«Forse è vero, siamo in pochi a fare i laterali e il Trap non ha potuto sbizzarrirsi nella scelta. Ma io sono fiducioso e non condivido un altro luogo comune molto diffuso tra pubblico e stampa: quello secondo cui avremmo un centrocampo mediocre. Magari non è ricco di piedi buoni, ma in una squadra sono importantissimi anche i gregari, quelli che corrono, contrastano, combattono. Sono, siamo le fondamenta: altrimenti non potremmo permetterci le stelle come Totti e Del Piero».

In tema di stelle: l'Italia può fare a meno di Roberto Baggio?
«Baggio è stato un giocatore importantissimo per il calcio italiano, anzi: lo è tuttora. Ma non voglio esprimere pareri: ne parlerà Trapattoni».

Te la metto in un altro modo. Ai Mondiali non ci saranno Baggio e Romario, ma Di Livio e Vampeta.
«I ct devono guardare agli equilibri della squadra, operare scelte difficili. Comunque in Giappone e Corea ci saranno Totti, Del Piero, Ronaldo, Rivaldo, Denílson: non mi sembra che la qualità scarseggi».

Le ali, quelle sì che scarseggiano.
«È vero, ma, soprattutto, naturale. Una volta si giocava a ritmi più lenti e allora le squadre potevano permettersi il funambolo che doveva solo scartare l'uomo e metterla in mezzo o andare al tiro. Oggi non è più possibile: noi laterali dobbiamo fare avanti e indietro, dare una mano alla difesa e al centrocampo. Chi ancora si affida alle ali pure, paga in fatto di gol subiti, vedi Real, vedi Manchester United. È l'evoluzione del calcio e mi sa che il processo è irreversibile. Ma non è un peccato: personalmente, mi sento più completo di quando, a Bari, facevo solo l'ala o addirittura la seconda punta. Quest'anno, se ci fai caso, mi sono spinto più avanti, ho osato di più. D'accordo, ho segnato solo una volta, ma pure preso una mezza dozzina di pali. Sto maturando, acquisendo fiducia: mi vedrete sempre più spesso in zona gol. In Nazionale, però, non aspettatevi pazzie: prima devo far legna, poi penserò alle ciliegine».

Però, una rete in maglia azzurra potresti promettercela.
«Mi hanno dato le stesse scarpe di Owen: se non segno con queste...».

Alessandro Penna

Novità: StadioBingo riempie di premi l'intervallo

Allo stadio, nell'**intervallo della partita** (più o meno 15 minuti, recuperi permettendo) vi annoiate mentre cercate di attrarre l'attenzione del gelataio, del bibitaro o della moretta in seconda fila? Non preoccupatevi: c'è chi ha pensato a voi. Dal prossimo **campionato di calcio**, infatti, se siete nello stadio giusto, anche all'estero, potrete distrarvi con il Bingo (tombola, in italiano) o, almeno, con una particolare versione da stadio. L'idea è stata presentata da Massimo De Nicola, della De Nicola Group, la società proprietaria dei diritti del nuovo gioco, ovvero la stessa che nel 1996 ha gestito **Casa Juve**, l'area di ospitalità itinerante che seguiva la squadra bianconera in Italia e in Europa, per poi ripetere il colpo con la Croazia al Mondiale francese e, infine, l'area sponsor di San Siro.

Il funzionamento di **StadioBingo** è semplice. Nella settimana precedente si dovranno inviare dei terni tramite Sms a un numero prestabilito. Nell'intervallo, poi, in circa quattro minuti, verranno estratti, in diretta sui maxischermi degli stadi, nove dei classici 90 numeri della smorfia e uno speciale software si incaricherà di individuare i vincitori e sorteggiare i premi in palio (un'auto, una moto o quant'altro gli sponsor metteranno in palio). Oltre che con gli Sms, a patto di essere nello stadio prescelto (**San Siro** e l'**Olimpico** ma anche altri) si potrà partecipare con una "cartella" tradizionale distribuita gratuitamente all'ingresso.

Per ora sono state contattate le squadre milanesi e romane e le società di marketing ad esse collegate (quella della Roma, Havas Advertisement Sports, ha già aderito). Naturalmente, del gioco dovrà fare parte anche chi gestisce i tabelloni sui quali, come si è detto, verrà diffusa l'estrazione. Sono fuori, per ora, la Lega, il Coni, che gestisce l'Olimpico, e San Siro 2000, responsabile del Meazza. Non c'è ancora nulla di deciso, ma **StadioBingo** è più di una ipotesi.

HONDA
The Power of Dreams
MONOCILINDRICO
4 TEMPI
RAFFREDDATO
A LIQUIDO SOHC
SISTEMA
DI FRENATA
COMBINATA
(CBS)
SISTEMA
DI INIEZIONE
PROGRAMMATO
DI ARIA
(PGM-AI)
ACCENSIONE
DIGITALE
TRANSITORIZZATA
CON ANTICIPO
ELETTRONICO
AMPIO VANO
PORTA CASCO
GARANZIA
INTEGRALE
HONDA
DI 2 ANNI
PER INFORMAZIONI:
HONDA ITALIA
06.54928410
La tecnologia Honda sceglie Castrol
Un
bene
di
tutti.
@125-150
Disponibile anche
nella versione ES
colore in movimento.
HONDA
www.hondaitalia.com
ALL PARTNERS

Indiscreto

di **Tucidide**

Fratelli di taglia inno del nuovo calcio

Il calcio in rosso cerca di frenare la corsa al fallimento cominciando a rivedere la portata degli ingaggi che hanno avuto un incremento spaziale negli ultimi quattro anni. Le cifre parlano d'una realtà insostenibile. Nell'esercizio chiuso il 30 giugno del 2001 i salari hanno inciso sui bilanci per 886 milioni di euro, oltre 1.700 miliardi delle vecchie lire. Nel 2000 erano pari a 639 milioni di euro, nel 1999 a 511, nel 1998 a 417. In questo stesso arco di tempo le perdite della gestione ordinaria sono passate da 226 milioni di euro del 1998 a 710 milioni di euro del 2001. Gli ammortamenti sono aumentati da 186 a 436 milioni di euro. In pratica i club hanno speso 163 euro per ogni 100 euro incassati. Alla fine di questa stagione il deficit sarà lievemente peggiore perché i club, a dispetto di entrate sempre più in pericolo, a cominciare dai diritti televisivi in pay-tv, non hanno fatto nulla per ridurre le uscite. Ci stanno pensando ora con colpevole ritardo.

Ne sono consapevoli anche i giocatori, per la prima volta alle prese con offerte in diminuzione anche pesante. Qualche esempio. Un centrocampista del Bologna, dopo aver ricevuto uno stipendio annuo di 1,8 miliardi nelle ultime due stagioni, s'è visto proporre un ingaggio biennale di 850 milioni di euro, poco meno della metà. Ci penserò, ha risposto dopo un attimo di sorpresa. Alla fine accetterà, conscio della situazione generale, magari dopo aver spuntato un premio di meritocrazia. Su questo punto il presidente del Bologna Gazzoni Frascara, estremamente attento ai conti, non intende mollare. Allo stesso modo la pensano Corioni, Ruggeri, Cimminelli, Campedelli, Garilli, Gaucci. Il ravvedimento coinvolge finora i club medio-piccoli, ma dovrebbe interessare soprattutto le grandi società che sono la causa maggiore del disavanzo generale. Il 60% del deficit al 2001 è stato messo assieme da Inter, Milan, Roma, Lazio e Parma. Le notizie vanno in questo senso: non vuole perdere neppure una lira con il calcio, Berlusconi non pare intenzionato a investire sul Milan e Cragnotti dovrebbe portare a casa un attivo sostanziale dalla campagna trasferimenti per presentare un conto soddisfacente in Borsa.

A Firenze Di Livio si autoridurrà lo stipendio di una buona percentuale per continuare a giocare fino al 2004 e poi intraprendere la carriera dirigenziale in seno alla società gigliata. Lo ha comunicato a Bianchi e Cecchi Gori: «Capisco che il mio ingaggio può recare problemi al club, per questo ho preso una decisione di questo tipo. D'altra parte vorrei rimanere a Firenze dove la mia famiglia s'è trovata benissimo». Più polemico invece Crespo dopo aver saputo che Cragnotti voleva ridurgli abbondantemente lo stipendio: «Lo faccia, lo faccia paure. Ma intanto decida se vuole pagare gli ingaggi ogni mese o ogni quattro mesi. Io non gli ho puntato la pistola alla testa durante la contrattazione. E neppure l'ha fatto il mio procuratore. Gli accordi vanno rispettati». Il discorso dell'attaccante argentino, pur dettato da polemiche interne al club, non fa una piega. Lo stato prefallimentare di molti club è dovuto alla malagestione di alcuni presidenti che hanno investito sul calcio budget oltre misura. Allo stesso tempo il sindacato calciatori dovrà pur far capire ai suoi associati che il sistema non è in grado di sopportare uscite così evidenti. Indispensabile un ridimensionamento. E i signori calciatori, signori in ogni senso, debbono fare la loro parte. Nessuna Lega può destinare il 75% dei ricavi agli ingaggi e il 25% agli ammortamenti come avviene in Italia.

Ci sarà pure un motivo se la Juventus, da sei anni a questa parte, si batte per tutti i traguardi sportivi e presenta ugualmente bilanci costantemente in attivo. Da tre esercizi addirittura offre perfino qualche dividendo agli azionisti. Un comportamento responsabile, da prendere assolutamente ad esempio. Come ci sono riusciti Giraudo e Moggi? Evitando follie in sede di mercato, limitando l'organico e incrementando al meglio le entrate. Un'alchimia difficile, lo si capisce dal fatto che gli altri grandi club faticano a comportarsi in modo analogo. Intanto lo scudetto è finito per la terza stagione consecutiva a un club quotato in Borsa. È successo prima alla Lazio, poi alla Roma, infine alla Juventus. Con il piccolo particolare che i dirigenti bianconeri non hanno utilizzato le nuove risorse per rinforzare la squadra. Quei denari serviranno a finanziare Mondo Juve non appena lo staff bianconero troverà un accordo con le amministrazioni comunali e i commercianti di Torino, Nichelino e Vinovo.

Ciao Lazio
Crespo: non si "riduce"

Ogni riferimento a ingaggi, tagli e frattaglie è puramente casuale.

Velocità, controllo, sicurezza. Vento, la scarpa da calcio dell'ultima generazione, incorpora l'esclusivo sistema ADAPTO (brevetto Lotto), un contrafforte in SBS bidensità che avvolge il tallone in maniera anatomica. Morbido e flessibile, nella parte superiore, previene il rischio di microtraumi che comportano l'infiammazione del tendine; rigido, nella zona laterale, assolve alla funzione di sostegno del tallone offrendo massima stabilità.

ITALIAN SPORT DESIGN

in Palestra
tutte le settimane

Mercatino

■ **VENDO** almanacchi Panini 1978-97-98; storie di calcio di: Inter-Fiorentina, Juventus 1988/89 della Forte editore; libro "Napoli campione d'Italia 1990", libro "25 anni del Napoli nelle figurine Panini"; libro + cassetta "Diego Armando Maradona", "La classe non è acqua" di Gianni Minà, libro di Eros Ramazzotti "In certi momenti"; GS dal n. 10 al n. 27 del 1998, dal n. 23 al n. 34 del 1999.
Loffredo Aniello, v. Cappuccini 25, 80059 Torre del Greco (NA); tel. 081/8812168; cell. 360/662062-333/359089.

■ **VENDO** ad ottimi prezzi album autoadesivi di tutte le raccolte della Barbie ed. Panini, Lady Diana Pocahontas, Paperino, Re Leone, Batman, Space Jam, Le Figuracce, Kickoff, Calcio I album Merlin, Formula Uno Grand Prix, Ferrari, Basket Nba 90/91-91/92-92/93-94/95 + le cards Formula I del 97 e Senna; basket italiano 1997 e basket Nba Flea 96/97 Serie I e 2; sci la Coppa del mondo 97; basket Nba Upper deck; baseball, football americano; hockey e tutti i "Magazine" de "La Gazzetta dello Sport".
Amleto Santoro, v. Cussago 9, 20153 Milano.

■ **SABATO** 18 maggio a partire dalle ore 9 al Centro Sportivo Agip di Valletta Cambiaso via F. Ricci 1, Genova, si terrà la riunione primaverile del C.C.C.'90-F.I.C.M.C. coincidente con la prima riunione post riunificazione delle due espressioni collezionistiche nazionali. Sono invitati a partecipare tutti gli interessati al collezionismo di materiale calcistico.
Per informazioni più dettagliate contattare il presidente
Gianni Lavarello al numero telefonico **335/7436545** oppure il segretario **Massimo Bronzin al numero 010/8369690 (ore pasti).**

■ **CERCO** cartoline stadi delle seguenti città: Bergamo-Brescia-Piacenza-Perugia-Venezia-Ancona-Padova-Cosenza-Crotone-Modena-Messina-Pistoia-Salerno-Siena-Terni-Vicenza e stadi delle squadre militanti in C1, C2 e Dilettanti; inoltre cerco cartoline di stadi di tutto il mondo.
Alessandro Gatto, v. San Nicola 46, 81031 Aversa (CE), tel. 081/8903309 (ore pasti), cell. 338/1574528; e-mail: alexgatto78@libero.it

■ **VENDO** GS dall'85 in poi; almanacchi calcio Serie A-B-C anni 36/37 e 39/40, Serie B-C anni 40/41 e 41/42; i protagonisti della Serie A dal 29/30 al 45/46; i portieri rossoneri dal 29/30 ad oggi; i bomber d'Europa dalle origini al 2000/2001; il Dizionario della Serie A 1. volume dal 29/30 al 42/43 con tutte le schede dei calciatori della Serie A; fotocartoline di tutte le squadre campioni d'Italia dal 29/30 ad oggi; gagliardetti calcio estero; riviste di basket e ciclismo, "Forza Milan" e tante altre; bollo per listone a
Giovanni Quattrone, v. Condera 158/a, 89126 Reggio Cala

■ **VENDO** maglie indossate di Inter-Ferrante, Lazio-Negro, Udinese-Jørgensen, Napoli-Facci, Brescia-Kozminski ed altre; vendo maglie indossate di oltre 100 squadre italiane e straniere; chiedere lista a
Andrea Iacazzi, casella postale 95, 20010 Cornaredo (MI); tel. 02/4814491; e-mail: walkon@tiscalinet.it

■ **VENDO** diverse maglie originali, anche di vecchie annate, italiane ed estere; bollo per risposta.
Prospero Scolpini, v. Santa Caterina Alessandrina 14, 84125 Salerno; tel. 338/174122; e-mail: pscolpi@tin.it

■ **VENDO** annate complete del GS dal 1982 ad oggi, disponibile a vendere annate singole; prezzo da concordare con
Roberto Verlicchi, v. F.lli Cervi 38, 48011 Alfonsine (RA); tel. 0544/82492.

AVVISO AI LETTORI
Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc...) La redazione si riserva di sintetizzare le inserzioni di lunghezza giudicata eccessiva

Videocassette

■ **CERCO** vhs della puntata di "C'è posta per te" con Hernan Crespo e Alessandro Nesta.
Florinda Di Nuccio, av. General Guisan 13, 1580 Averches (Svizzera).

■ **VENDO** videocassette di calcio britannico degli ultimi trent'anni, sono registrazioni originali della tv inglese; richiedere catalogo gratuito.
Remo Gandolfi, p.zza Fornari 92, 43020 Mozzano (PR); tel. 0521/846373; e-mail: remoganda@libero.it

■ **VENDO** oltre 200 vhs sulla Lazio ed altro; vendo "Storia della Nazionale Italiana di calcio" (sono sei vhs); "Gli Europei" dal 1988 al 2000, "I Mondiali" dal 1930 al 1998, "I Campionati di serie A 83/84 e 84/85" con tutti i servizi da 90° minuto, "Il meglio della serie A 93/94", tutte le edizioni del meglio di "Mai dire mai"; cerco vhs delle stagioni 80/81-81/82-82/83-85/86 con la Lazio in B.
Leonardo Fichera, v. Teatro 133, 95014 Giarre (CT); tel. 380/5183580.

■ **CERCO** vhs: Coppa Campioni 1969 Celtic Glasgow-Milan 0-1 e Manchester Utd-Milan 1-0, una sintesi con le azioni principali; Mantova-Inter 1-0 del 1-6-1967 anche il solo gol e le azioni principali.
Giampaolo Corva, v. Trento 4/13, 39100 Bolzano; tel. 0471/978527, cell. 338/9266610.

Stranieri

CUBA

■ **PSICOLOGA** 24enne amante della musica e della letteratura cerca corrispondenza con tanti amici e amiche.
Kirelia Gonzales, Prado 2460 9y10 Oeste, rep. San Justo, 95100 Guantanamo.

■ **INSEGNANTE** di educazione fisica scambia corrispondenza con lettori e lettrici.
Diana Hernandez, Santa Emilia 182, Flores y San Benigno, 10 de Octobre, 10500 Habana.

EUROPA

■ **RAGAZZO** amante del calcio specie di quello italiano corrisponde con coetanei e scambia ogni genere di materiale con amici di tutto il mondo; colleziona sciarpe-magliette-poster-riviste-toppe-foto-programmi-poster-gagliardetti ecc... scrivere in italiano ad
Adrian Mirea, str. Garii 155/a, Jilava 75950, Ilfov (Romania).

■ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici e foto del calcio scambia detto materiale con lettori e lettrici in particolare se tifosi di Inter e Fiorentina.
Mindra Matei, Draut 142, Jud. Arad 2874 (Romania).

AFRICA

■ **20ENNE** studente scrivendo in inglese corrisponde con coetanei/ee su calcio-musica-sport in genere e scambia regali e banconote.
Yana Joseph Skilo, p.o. box 381, Suhum E/R (Ghana).

■ **AMANTE** dello sport, del calcio in particolare e della musica corrisponde scrivendo in francese su questi ed altri argomenti.
Amzal Hocine, Chaula Oumalou of Bouzegen, 15390 Tizi-Ouzou (Algeria).

■ **STUDENTE** 17enne appassionato di calcio specie di quello italiano scambia idee con coetanei/ee scrivendo in inglese.
Mohammed Kadri, post office box 114, Nkawie Toase Ashanti, (Ghana).

Mercatifo

■ **MODERNIZZARSI** è d'obbligo, anche se, a volte, cambiare indirizzo e rendersi reperibile più o meno è sempre difficile... comunque, ecco tutti i miei dati aggiornati per eventuali corrispondenti.
Pietro Luigi Borgia (9 settembre 1984), v. Monte Bianco 7, 52100 Arezzo, tel. 0575/24535, cell. 328/7424963.

■ **TIFOSI** e simpatizzanti del Manchester City aderite al primo fan club italiano dedicato alla società che presto lo riconoscerà ufficialmente; per informazioni contattare
Marco Parmigiani, v. Martiri del terrorismo 13, 26020 Formigara (CR); e-mail: parmigiani2@supereva.it

il film del campionato 2001-2002

GIORNATA **24**
24 febbraio 2002

È il derby delle corna di Maresca che ottiene il pari a un minuto dalla fine. I granata la prendono male

il film del campionato

Risultati e classifica

La classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Inter	49	24	14	7	3	43	21	12	8	2	2	22	10	12	6	5	1	21	11
Roma	49	24	13	10	1	34	14	13	9	4	0	19	5	11	4	6	1	15	9
Juventus	48	24	13	9	2	45	18	12	9	2	1	28	9	12	4	7	1	17	9
Bologna	41	24	12	5	7	27	24	13	9	2	2	19	12	11	3	3	5	8	12
Chievo	39	24	11	6	7	42	35	12	7	2	3	22	15	12	4	4	4	20	20
Milan	38	24	9	11	4	35	25	12	4	7	1	17	11	12	5	4	3	18	14
Lazio	33	24	8	9	7	30	20	11	5	6	0	21	5	13	3	3	7	9	15
Torino	32	24	8	8	8	28	28	12	6	2	4	18	13	12	2	6	4	10	15
Verona	32	24	9	5	10	32	37	12	7	3	2	19	13	12	2	2	8	13	24
Parma	30	24	8	6	10	32	35	12	5	4	3	16	13	12	3	2	7	16	22
Perugia	30	24	8	6	10	26	32	11	6	3	2	15	8	13	2	3	8	11	24
Udinese	29	24	8	5	11	33	39	12	2	4	6	13	19	12	6	1	5	20	20
Piacenza	27	24	7	6	11	34	33	12	5	1	6	22	16	12	2	5	5	12	17
Atalanta	27	24	7	6	11	27	38	13	4	4	5	16	19	11	3	2	6	11	19
Brescia	25	24	5	10	9	26	38	11	2	5	4	16	23	13	3	5	5	10	15
Lecce	23	24	5	8	11	24	36	12	2	5	5	12	15	12	3	3	6	12	21
Fiorentina	17	24	4	5	15	25	48	12	3	4	5	14	18	12	1	1	10	11	30
Venezia	15	24	3	6	15	21	43	12	2	4	6	13	18	12	1	2	9	8	25

I risultati

Atalanta-Lazio	0-1
Bologna-Verona	2-1
Chievo-Brescia	1-1
Fiorentina-Lecce	1-2
Inter-Udinese	3-2
Piacenza-Parma	2-3
Roma-Perugia	1-0
Torino-Juventus	2-2
Venezia-Milan	1-4

Prossimo turno

Brescia-Piacenza; Juventus-Bologna; Lazio-Venezia; Lecce-Roma; Milan-Inter; Parma-Chievo; Perugia-Torino; Udinese-Atalanta; Verona-Fiorentina

Classifica marcatori

19 reti: Hübner (Piacenza, 5 r.)
17 reti: C. Vieri (Inter, 4 r.)
16 reti: Trezeguet (Juventus); Di Vaio (Parma)
14 reti: Doni (Atalanta, 3 r.); Maniero (Venezia, 3 r.)
13 reti: Shevchenko (Milan, 3 r.); Muzzi (Udinese, 6 r.)
12 reti: Marazzina (Chievo)

Il Guerin d'Oro della giornata

Giocatore	Squadra	Voto
V. Javi Moreno	Milan	7,25
A. Nesta	Lazio	7,00
J. Micoud	Parma	7,00
L. Bucci	Torino	7,00
J. Cruz	Bologna	6,88
L. Toni	Brescia	6,88
C. Vieri	Inter	6,88
F. Antonioli	Roma	6,88
S. Fresi	Bologna	6,75
A. Filippini	Brescia	6,75
B. Corradi	Chievo	6,75
E. Chevanton	Lecce	6,75
C. Contra	Milan	6,75
M. Di Vaio	Parma	6,75
G. Tedesco	Perugia	6,75
M. Carrera	Atalanta	6,63
F. Pecchia	Bologna	6,63
J. Zanetti	Inter	6,63
D. Vugrinec	Lecce	6,63
R. José Mari	Milan	6,63
A. Diana	Parma	6,63
M. Guardalben	Piacenza	6,63
V. Montella	Roma	6,63
S. Vergassola	Torino	6,63
G. Pinzi	Udinese	6,63
S. Nomvete	Udinese	6,63
L. Zauli	Bologna	6,50
G. Signori	Bologna	6,50
L. Castellazzi	Brescia	6,50
E. Corini	Chievo	6,50
A. Di Livio	Fiorentina	6,50
S. Conceição	Inter	6,50
E. Davids	Juventus	6,50
E. Maresca	Juventus	6,50
K. Poborsky	Lazio	6,50
G. Frezzolini	Lecce	6,50
K. Kaladze	Milan	6,50
G. Gattuso	Milan	6,50
F. Cannavaro	Parma	6,50
D. Hübner	Piacenza	6,50
L. Mezzano	Torino	6,50
R. Maspero	Torino	6,50
M. Ferrante	Torino	6,50
A. Gilardino	Verona	6,50
G. Pagliuca	Bologna	6,38
M. Marazzina	Chievo	6,38
F. Toldo	Inter	6,38
C. Seedorf	Inter	6,38
G. Buffon	Juventus	6,38
F. Colonnese	Lazio	6,38

Bologna-Verona 2-1

Gilardino, in acrobazia, illude il Verona

La reazione è immediata: a Fresi bastano tre minuti per il pareggio

Al secondo minuto di recupero, Cruz infila di prepotenza Ferron: un gol che vale il quarto posto in classifica (foto A. Sabattini)

Il sorriso di Andersson e famiglia

Positivo il rientro di Signori

Mutu alle prese con Brighi

Chievo-Brescia 1-1

Corradi svetta e realizza l'1-0

In bello stile, Toni sigla il pareggio

Lanna vanifica la spaccata di Giunti

Legrottaglie non fa complimenti su Salgado. Il difensore del Chievo si farà espellere per somma di ammonizioni favorendo il pareggio

Fiorentina-Lecce 1-2

Di Livio non molla mai: 1-0

Vugrinec spegne l'illusione: 1-1

Il giustiziere è Chevanton: 1-2

Amaral tenta di opporsi a Vugrinec (foto Nucci)

Al 49' Mijatovic vola in area e l'arbitro concede il rigore del possibile pareggio

Adriano stampa sul palo il penalty

Rosetti cerca di consolare il Soldatino

Inter-Udinese 3-2

Ventola supera Turci e sigla il 2-0

Il 3-1 e di Sergio Conceição

L'esultanza del portoghese

Lo striscione per Luca, il tifoso in coma dopo una caduta dagli spalti di San Siro

Duello tra Helguera e Vieri, autore dell'1-0

Recoba anticipato da Krøldrup: brutta giornata per l'uruguagio

Piacenza-Parma 2-3

Di Vaio di destro per lo 0-1

Boghossian di testa per lo 0-3

La gioia di Micoud

Diana precede uno spento Caccia

Junior rischia con Gautieri

Di Vaio spinge, Lamacchi gli stringe la mano (foto Nucci)

Roma-Perugia 1-0

Montella deposita in banca

Candela e Ahn, quasi un balletto

Cosmi e Totti giocano con la palla

Un deciso intervento volante di Sogliano per anticipare Totti (foto Lingria)

Torino-Juventus 2-2

Trezeguet, un po'... trascurato da Galante, incorna per lo 0-1

Cauet trafigge Buffon e ribalta il risultato: 2-1

Quasi allo scadere Maresca, subentrato a Davids, centra il pari

Fallaccio di Zambrotta su Ferrante, autore dell'1-1: ci stava ampiamente l'espulsione ma Paparesta si è limitato all'ammonizione

Venezia-Milan 1-4

Acrobatica rovesciata di Viali per precedere Shevchenko (foto Omega)

Kaladze sta per infilare lo 0-1

Contra insacca sull'uscita di Rossi: è l'1-3

Dopo il pareggio di Maniero, Javi Moreno fa l'1-2

Javi Moreno fissa l'1-4 finale con il suo secondo centro personale

technisub

RIVIERA LIGURE
REGIONE LIGURIA
ASSESSORATO AL TURISMO

Meteore LUCA LANDONIO

di **Andrea Aloi**

«Ho trentasei anni e per ora gioco. A breve con altri soci aprirò uno studio di consulenza finanziaria, lo stiamo progettando da diverso tempo. Il mio calcio è agli sgoccioli ed è un conto che non faccio volentieri. Proprio non riesco a smettere, tanti amici che non giocano più mi consigliano di tenere botta: "Prolunga di un anno se ci riesci". Ci proverò, perché va bene che sono nei dilettanti ma qui alla Olginatese si aspettano l'impegno massimale e ti danno i soldini, alla domenica è sempre la stessa scarica di adrenalina. A fine anno decidiamo». Su Luca Landonio, centrocampero che un giorno dell'estate '88 eseguì un triplo salto in alto dalla C2 di Legnano alla serie A di Torino granata e poi dipanò un'altra complicata matassa di vita al Sud fra Casarano, Matera e Savoia, circola una vulgata a due strati: è stato un calciatore di ventura con quattr'occhi sugli ingaggi; ha avuto quella storia con la pallavolista Keba Phipps, che oggi gioca nella Foppapedretti, ma non ci torna su volenteri. «Perché no? È stato un amore di cui si è parlato. Due mondi che si sfiorano e si allontanano. Io giocavo a Torre Annunziata nel Savoia e lei a Bergamo, nel '96 sono passato al Carpi e Keba è andata a Napoli... i rapporti a distanza sono belli perché ricchi di passione, appena la passione scende non sono più sostenibili. Vivi solo di acuti e quando si spegne la luce...».

Luca è uno che ci pensa. Si brucia e ci pensa, calcio compreso. Chi ha detto che non si può essere insieme molto romantici e tanto fessi? Si può, a lui è successo e non ci ha tenuto a perseverare. Questo è un mercenario? «Il presidente del Legnano mi disse che c'erano due vie: Parma o Torino. Ho un papà, Eligio, tifoso granata e non ci furono dubbi. A ventidue anni arrivai a Torino senza procuratore, il mio più grosso sbaglio. Quello sì era andare alla ventura, ma mi sentivo, e giustamente, già appagato. Ingaggio basso e gratificazione alta. Procedendo nella carriera ti accorgi invece che se sei forte di un ingaggio robusto ti trattano in un certo modo. Quando diventi un costo, sei vincolato in modo importante, altrimenti sei più svincolabile. Mi spiego: più ti pagano, più investono su di te e vali come personalità economica. E conta, naturalmente, la capacità, l'esser buoni o scarsi. Io, alla fine di quel campionato 88-89 ero più smerciabile e dalla serie A mi trovai in C1». Discorsi ai confini del tecnico. Landonio è sceso in campo più di trecento volte da professionista: tredici match torinisti in A, diciassette in B col Padova nel '98, duecentotrenta in C1 e sessantacinque in C2. Ha cambiato dieci squadre e ventinove allenatori. Diciannove stagioni in totale, di cui tre – l'84-85, la 99-2000, l'attuale – nei Dilettanti. E ha un diploma da ragioniere.

In A col Torino
Per Landonio solo tredici presenze in A col Toro 88-89

Nel bollente Sud si studia da cattivi

«Vivevo a Rescaldina, vicino a Legnano. Ci sono tornato perché fai molti progetti nei posti in cui ti capita di giocare, ma col passare degli anni ti accorgi che

SEGUE

SEGUE le radici sono lì dove sei nato. I miei avevano una drogheria. La scintilla è stata uguale a quella di milioni di bambini, cinque-sei ore al giorno di pallone. e un giorno ho messo la maglia del Milan Club Rescaldina. Il Legnano mi ha acquistato che ero un ragazzino di sedici anni: centocinquantamila al Milan Club e quindicimila a me. Dieci per cento, funzionava così. Ho esordito nell'83-84 in C1, nove partite, l'anno seguente ero a Trecate in Interregionale, nell'85 ancora a Legnano e ci ho giocato fino all'88. Ragioneria l'avevo mollata, l'ho ripresa quando ormai credevo che sarei rimasto a giocare in provincia. Mi dicevo: va bé, ho ventidue anni, resterò qua, diamoci da fare per un futuro. Che paradosso. Ho preso il diploma l'anno di Torino e ho passato l'esame da commercialista. Il calcio è estremamente bizzarro». Di più. Il Toro l'anno prima aveva spareggiato per la Uefa con la Juve, nell'88-89, con ossatura identica, sarebbe retrocesso. «Ci sono capitato nel modo più lineare possibile, mi avevano visionato. Gli era riuscito l'anno prima un bel colpo con Crippa, che era stato prelevato in C2 dal Pavia e hanno ritentato con me. Un'annata pazzesca. Se i giocatori più conclamati, e parlo di Comi, Cravero, Benedetti, Sabato, incappano in una stagione nera, i giovani perdono l'orientamento. Radice era un allenatore con la mano buona, pronti via, mi sono trovato con lui e non posso dirne che bene, il rapporto coi giocatori era eccezionale. Lo sostituirono e il cambio si rivelò un errore».

Due vittorie, tre sconfitte e quattro pareggi, alla decima in panca c'è Claudio Sala. Esonerato in dirittura: dalla trentesima provvederà Sergio Vatta. «Le aspettative erano buone, ma certe annate storte non le raddrizzi, abbiamo lottato fino all'ultimo e perso allo scadere a Lecce, era scritto in cielo. Troppo dura rispetto alla piccola esperienza che avevo maturato fino ad allora. In una situazione che gira, giri anche tu ed è vero pure l'opposto. I giocatori cambiano la performance a seconda del contesto e il gruppo è importante: i pilastri della squadra erano rimasti, c'era l'amicizia, purtroppo subentrò la sfiducia». Landonio gioca quattro partite complete, «da esterno, soprattutto destro, comunque ero un mediano di spinta, non un'ala classica. Sono cresciuto mediano, verso i venticinque anni mi sono collocato più da centrocampista centrale, davanti alla difesa. Dipende dai moduli, in un 3-4-3 spregiudicato sono uno dei centrali». Toro di passaggio quello dell'89. In B dopo trent'anni, nel passaggio presidenziale da Gerbi a Borsano. «Certa gente... affaristi. Non presero neanche in considerazione l'idea di tenermi e dalla A ecco la C1. Mi avevano fatto discorsi tipo "prendiamo il 50 per cento dell'Alessandria, diventerà una nostra società satellite". Non avevo scelta, ci andai e la realtà era diversa. A Legnano ti volevano, qua ti dicevano "vai". Subito a settembre, Marangi, ex dirigente federale e vice-presidente del Casarano, mi fece una ottima proposta. Basta con l'improvvisazione, alla trattativa mi accompagnò un procuratore. Finalmente avevo garanzie, ero voluto, non mi sentivo una merce di scambio. Rispetto al Toro avevo un ingaggio doppio: mica una scelta da sprovveduto».

Oggi centrocampista nei Dilettanti, domani consulente finanziario
Dopo il Toro, Landonio, classe '66, ha giocato nel Casarano (a sinistra), nel Matera e nel Savoia (sotto) sempre in C1. Nel gennaio '98 è passato al Padova (a destra). Attualmente è all'Olginatese, in provincia di Lecco

Alé. Quattro anni di C1 nel Leccese, dall'89 al '93. «In Meridione andavi e stavi, era difficile muoversi. Il Casarano era un club ambizioso, in una piccola città: vincere e arrivare in B sarebbe stato fantastico. Risolto il contratto con loro vennero Matera e una retrocessione in C2 per delibera della Caf. Il presidente a mezzogiorno aveva depositato la fidejussione, ma ci era rimasta solo dieci minuti... La Covisoc se ne accorse, era un reato amministrativo. Però,

dico, perché io giocatore mi devo trovare in una categoria più bassa per colpe altrui? Punite il presidente con la pecunia piuttosto». Nel '95 Luca sbarca al Savoia, se ne va via nell'ottobre '96, destinazione Carpi: «Con De Canio. Al Savoia ero finito dietro suo consiglio, ci aveva allenato. "Poi vediamo": mi aveva fatto una mezza promessa, l'ha mantenuta. A Carpi ci andai volentieri, volevo tornare al Nord, a casa. Cambiare aria». Sono passate sette stagioni e un pezzetto. E nelle parole di Landonio suona un'eco d'insofferenza. «Era pesante. Esempio? Da Casarano a Messina si facevano dieci ore di pullman. Ma giocare al Sud è molto più bello. Quando vai male, hai presente la famosa frase?, "non si esce di casa". Però ti senti un giocatore, di domenica lo stadio è pieno. È per viverci dopo il calcio che hai meno sviluppi, molti amici che avevo lì sono ancora disoccupati, si devono inventare mestieri, non so, il bagnino, per due mesi all'anno. Hanno molta più iniziativa dei ragazzi del Nord. Non tutti hanno beneficiato della Cassa del Mezzogiorno, solo alcuni, e le pensioni facili non creano reale benessere, aiutano a sopravvivere, non creano un circolo virtuoso che innesca occupazione. Criticare è facile, ma se nasci in un posto dove manca l'acqua è brutta».

Uno che ci pensa. L'esperienza è buona, utile per la vita e per il lavoro col pallone. «Doti e difetti di un calciatore non sono facilmente classificabili, dipende. In certi casi il difetto diventa una qualità. Per me posso dire che prima di andare al Casarano mancavo di cattiveria agonistica e che al Sud me la sono creata. Sono campionati sanguigni, formano caratterialmente. O ti svegli o dopo venti giorni molli. Grinta, ambizione, sono qualità che ho acquisito e mi sono portato dietro per tutta la carriera». Vantaggi e svantaggi salgono sulla bilancia ovunque. E una piazza come Carpi dà visibilità. Landonio nel gennaio '98 pesca il numero buono sulla ruota di Padova, in B: l'allenatore Pillon, un emergente quotatissimo, è stato avvicendato da Colautti, la situazione è disperata, ma la rosa di livello, con Saurini, Falsini, Lantignotti, Iaquinta, Seno, Cornacchini. «Al punto che quando il procuratore mi propose il trasferimento mi sono venuti dei dubbi: che ci vado a fare con la gente che hanno? L'obiettivo era il ritorno in A, si fece un bel capitombolo in C1. Nel 98-99 siamo precipitati in C2. Un anno del cavolo, mi sono stirato tre volte, ho avuto un calcolo al rene. A fine stagione una svolta, l'ultima. Ho conosciuto una persona davvero intelligente, il presidente del Legnano Mauro Rusignuolo, un personaggio della new economy, che in seguito, fra parentesi, si è fatto sei mesi di custodia cautelare prima del processo, dove ha patteggiato. Evasione dell'Iva. Era un uomo brillante, l'ho visto uscire segnato dal carcere, ora si sta riprendendo. Torniamo al pallone, è meglio. Rivedermi proprio a casa, a trentatré anni mi piaceva. Ero anche legato da amicizia col direttore sportivo Luigi Cappelletti, ho detto sì al campionato Dilettanti e l'abbiamo dominato. Il 2000-2001 sono rimasto al Legnano in C2 e quest'anno sotto con l'Olginatese in provincia di Lecco, a un'ora da Rescaldina. È l'ideale, in un ambiente di appassionati, non erano mai stati nel Cnd. Sono in squadra con Gabriele Zagati, ex del Cesena».

Poca voglia di smettere, solide fondamenta per domani. Cosa manca? «Nulla. Convivo con una ragazza da tre anni, Elisa. Ci manca il tempo di andare a sposarci, fare stop, organizzare il matrimonio. Si farà. Sono stato un single, mi sono divertito, ho incontrato persone dalle opzioni diciamo un po' volatili, adesso sto costruendo qualcosa perché ho trovato la persona solida mentalmente, che sa quello che vuole e con cui voglio camminare. È a quel punto che si decide, a me è capitato verso i trentaquattro anni. Di una cosa sono contento: di non aver fatto errori in passato. Oggi capisco il senso del tutto. E più conosci più sei libero nelle scelte».

Già pubblicati:
Koetting (GS37-2000), **Mannari** (39), **Rebonato** (41), **Macina** (42), **Zago** (44), **Musella** (45), **Valigi** (46), **Tosetto** (47), **Vagheggi** (48), **Ciocci** (49), **Spadoni** (50), **Zaninelli** (51), **Navarrini** (52), **Vernacchia** (1/2-2001), **Ipsaro** (3), **Libera** (4), **Maiellaro** (5), **Zoratto** (6), **Cinello** (7), **Mandressi** (8), **Campagna** (9), **Cacciatori** (10), **Bertoneri** (11), **Onor** (12), **Verga** (13), **Pellegrini** (14), **Francescon** (15), **Strukelj** (16), **Cimpiel** (17), **Jacolino** (18), **Provitali** (19), **Palo** (20), **Motta** (21), **Capocchiano** (22), **Scarrone** (23), **Pisano** (24), **Paleni** (25), **Pagliari** (26), **Montesano** (27), **Anzuini** (28), **Pianca** (29), **De Falco** (30), **Didoné** (31), **Meola** (32/33), **Mascheroni** (34), **Ragonesi** (35), **Pullo** (36), **Campilongo** (37), **Simonetta** (38), **Annibale** (39), **Leschio** (40), **Troscé** (41), **Cesati** (42), **Campanini** (43), **Cornacchini** (44), **Zuczkowski** (45), **Impallomeni** (46), **Catalano** (47), **Mossini** (48) **Santon** (49), **Notari** (50), **Suppa** (51), **Panero** (52), **Magherini** (3-2002), **Esposito** (4), **Lunini** (5), **Brunetti** (6), **Civeriati** (7), **Unere** (8), **Trombetta** (9), **Paina** (10), **Righetti** (11), **Florio** (12), **Castagna** (13), **Montorsi** (14), **Paradiso** (15), **Giacomarro** (16), **Viganò** (17), **Ravot** (18), **Passalacqua** (19).

FINALMENTE B

Un bomber, tanti progetti

di Giuseppe De Bellis

LivorProtti

IL RITORNO in B del Livorno va preso per quello che è: una pagina di storia. È una promozione, ma non è solo una vittoria sportiva. È il successo di una città intera, di un pubblico fuori dal comune, gente che ha aspettato 30 anni esatti per tornare a pronunciare una lettera che un tempo era una bestemmia: B, appunto. Perché Livorno è città di calcio da sempre, lottava col Grande Torino per vincere lo scudetto, si batteva con Inter, Milan e Juve, e vedeva passare gente come Carlo Parola, Gipo Viani, Armando Picchi, Stefano Tacconi. Poi, dal 18 maggio '72, era sparita, cancellata dai palcoscenici che contano, chiusa in un letargo calcistico che ha seguito di pari passo quello della città. Così, per tre decenni, Livorno ha sofferto le pene dell'inferno: altalena tra C1 e C2, crac societari, fallimenti e persino l'esclusione dai campionati professionistici, nel 1991. E non è un caso se domenica 5 maggio, giorno della matematica promozione, la curva Nord dell'Ardenza ospitava uno striscione che è un inno alla riscossa: "Una lunga notte sta per scomparire… all'orizzonte il nostro sol dell'avvenire". Il sole di Livorno ha i raggi amaranto, colore che da quelle parti te lo ritrovi dappertutto. L'amaranto è una fede, scandita dai battiti delle mani di uno stadio intero: il vecchio Ardenza, oggi dedicato ad Armando Picchi. Nell'ultima giornata di campionato, quella della festa, erano in 25mila, in barba a una capienza ufficiale di 18mila posti. Ma davanti a certe gioie non si può non chiudere un occhio. E quella di Livorno era una di queste. Perché il ritorno in B dei toscani è coinciso con una stagione da record: 73 punti, 20 vittorie, una sola sconfitta. Nessuno dalla A alla C2 ha fatto meglio.

Torna il sole a Livorno. E torna attraverso tre persone: Aldo Spinelli, Osvaldo Jaconi e Igor Protti. Ovvero: il presidente, l'allenatore e il bomber. Il primo ha avuto il merito di credere

Un trono per due
Jaconi e Protti si abbracciano nel giorno della festa: l'annata travolgente del Livorno porta la loro firma. E quella di Ruotolo (sotto), perfetto mix di esperienza e generosità. In alto a sinistra, il portiere Ivan; qui a destra, tripudio all'Ardenza (foto Nucci)

Priorità assoluta: tenersi stretti per la prossima stagione il cannoniere del record e l'allenatore Jaconi. Poi c'è da ampliare l'Ardenza e da sognare un altro salto, imparando da Como e Modena

ancora nel secondo, dopo la sconfitta ai play-off dell'anno scorso. Il secondo ha trovato gli stimoli giusti per caricare il terzo che, a 34 anni suonati, avrebbe anche potuto dire basta. Invece, Protti ha tirato fuori una stagione da togliersi il cappello: 27 gol in 31 partite, migliore attaccante professionista d'Italia. E ha trascinato tutti gli altri. Spinelli ci ha messo del suo, mettendo su una squadra che per la C1 dava grandi garanzie. Ha preso Piovani dal Piacenza, Ruotolo dal Genoa, Mezzanotti dal Vicenza, ha riportato in Italia Michele Gelsi, ex Pescara e finito in Arabia Saudita, nell'Al Itthiad. Tutta gente sopra i trenta, che alla fine ha fatto la differenza.

Il Livorno ha costruito una promozione con pazienza, cambiando un atteggiamento che, in passato, l'ha visto protagonista di grandi galoppate, chiuse con grandi depressioni. Prima ha lottato testa a testa con il Treviso, staccandolo con una serie di cinque vittorie consecutive, dalla terza alla settima giornata di ritorno. Poi ha resistito all'assalto dello Spezia di Mandorlini, unica squadra capace di batterlo alla quart'ultima di campionato. È stato l'unico momento difficile. Grazie a quella vittoria, i liguri si erano avvicinati di brutto: meno uno, a tre turni dalla fine. Sembrava il solito ritornello: galoppata e depressione. Ma Jaconi ha tenuto duro, la squadra non si è scomposta: tre vittorie di seguito e finalmente la B.

Adesso che quella lettera non fa più paura, Livorno pensa già al futuro. Che probabilmente passerà ancora attraverso la triade presidente, allenatore, bomber. Spinelli ha già confermato il tecnico, che in un primo momento sembrava destinato a cambiare aria. Adesso, tenterà di convincere Protti a continuare per un altro anno. L'attaccante ha preso tempo: «A settembre compio 35 anni e potrei accorgermi di colpo che non sono più all'altezza. Voglio chiudere la carriera in un momento importante».

Spinelli ha già le idee chiare: «Il progetto è quello di confermare l'85 per cento di questa squadra». Tradotto, significa che il Livorno deve risolvere le comproprietà di Doga, Alteri, Grauso e Saverino. In partenza, invece, il libero Vanigli e il portiere Ivan, destinato alla Fiorentina. Ma Spinelli ha già gli occhi sul mercato. «In attacco vorrei mettere a disposizione di Jaconi quattro giocatori di alto livello", spiega. Il primo rinforzo sarà Roberto, 23enne brasiliano del Pelotas, campionato gaucho.

C'è, poi, un altro problema: lo stadio. Il Picchi ha una struttura vecchia e soprattutto, con i suoi 18mila posti, è piccolo per ospitare l'entusiasmo del ritorno in B di una città di 167mila abitanti. Il Comune ha già pronto un progetto per portare la capienza a 20mila posti. Pochi per Spinelli: «Ne servono almeno 25mila».

E forse ha ragione: non si potrà sempre chiudere un occhio. ○

Serie B - 35ª giornata

RISULTATI

Ancona-Bari	**3-1**
Como-Empoli	**2-0**
Cosenza-Napoli	**1-1**
Genoa-Modena	**0-0**
Messina-Cittadella	**3-1**
Pistoiese-Cagliari	**0-1**
Salernitana-Reggina	**1-2**
Siena-Crotone	**2-1**
Ternana-Sampdoria	**0-0**
Vicenza-Palermo	**1-1**

PROSSIMO TURNO

19 maggio - ore 15

Bari-Messina; Cagliari-Cosenza; Cittadella-Siena; Crotone-Ternana; Empoli-Genoa; Modena-Ancona; Napoli-Pistoiese; Palermo-Salernitana; Reggina-Vicenza; Sampdoria-Como.

MARCATORI

21 reti: Oliveira (Como, 1 r.)
17 reti: Ghirardello (Cittadella, 7 r.); Vignaroli (Salernitana, 2 r.)
16 reti: Di Natale (Empoli); Fabbrini (Modena)

IL COMMENTO

MODENA E COMO IN A. Modena e Como sono le prime due squadre promosse in Serie A. Gli emiliani tornano nella massima serie dopo 38 anni di attesa, mentre i lombardi vi avevano giocato per l'ultima volta nella stagione 1988-89. Il Modena ha pareggiato 0-0 a Marassi con il Genoa, mentre il Como ha battuto 2-0 l'Empoli. Per entrambe le squadre, comunque, i festeggiamenti hanno potuto avere inizio solo dopo che via radio è arrivata la conferma del pareggio del Napoli a Cosenza: il risultato ha reso incolmabile il distacco dei campani dal duo di testa.

COLOMBA SCHIANTA ZEMAN. Era l'ultima possibilità per cercare di salire sul treno della promozione e invece per la Salernitana la gara casalinga con la Reggina si è trasformata in una specie di incubo. Ancora una volta alla squadra di Zeman sono state fatali le disattenzioni difensive, che hanno permesso a Dionigi di andare due volte comodamente in gol. Per Colomba si avvicina sempre di più la gioia della prima promozione in carriera.

SONETTI, È QUASI FATTA. La rete di De Angelis è stata decisamente fortunosa, ma per il Cagliari i tre punti conquistati a Pistoia potrebbero essere fondamentali per la sospirata salvezza. La squadra di Nedo Sonetti ha anche allungato la serie positiva in trasferta: nelle ultime quattro partite esterne sono arrivati due vittorie e due pareggi, per di più senza subire gol.

RITORNO POSITIVO PER DE ROSA. Il 26 agosto 2001 aveva esordito in campionato battendo 2-1 il Cittadella. Questa volta Luigi De Rosa, tornato sulla panchina del Cosenza dopo quasi sette mesi al posto di Emiliano Mondonico, si è dovuto accontentare di un pareggio, ma contro il quotato Napoli. Prima di essere esonerato, De Rosa aveva ottenuto 8 punti in 8 partite, media che potrebbe essere sufficiente per la salvezza.

a cura dell'Agenzia Chilometri

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Modena	68	35	19	11	5	53	19	17	11	4	2	32	10	18	8	7	3	21	9
Como	68	35	20	8	7	46	29	18	13	2	3	27	11	17	7	6	4	19	18
Empoli	64	35	18	10	7	56	30	17	12	4	1	35	12	18	6	6	6	21	18
Reggina	64	35	18	10	7	46	30	17	11	5	1	24	8	18	7	5	6	22	22
Napoli	58	35	15	13	7	43	34	17	7	9	1	20	12	18	8	4	6	23	22
Salernitana	52	35	14	10	11	52	50	18	10	4	4	23	14	17	4	6	7	29	36
Vicenza	48	35	12	12	11	48	47	18	8	6	4	27	23	17	4	6	7	21	24
Palermo	47	35	12	11	12	42	47	17	10	5	2	23	11	18	2	6	10	19	36
Genoa	45	35	10	15	10	38	34	18	7	8	3	27	19	17	3	7	7	11	15
Bari	44	35	11	11	13	36	47	17	8	6	3	24	19	18	3	5	10	12	28
Ancona	43	35	12	7	16	37	48	18	8	5	5	25	21	17	4	2	11	12	27
Cagliari	42	35	9	15	11	32	33	17	5	8	4	20	17	18	4	7	7	12	16
Sampdoria	42	35	10	12	13	39	44	17	7	5	5	23	22	18	3	7	8	16	22
Messina	41	35	9	14	12	36	38	18	7	7	4	24	17	17	2	7	8	12	21
Cosenza	41	35	11	8	16	41	52	18	8	4	6	22	22	17	3	4	10	19	30
Siena	40	35	10	10	15	31	42	18	5	6	7	15	22	17	5	4	8	16	20
Ternana	39	35	7	18	10	41	45	18	5	9	4	20	16	17	2	9	6	21	29
Pistoiese	33	35	7	12	16	32	45	18	4	4	10	12	21	17	3	8	6	20	24
Cittadella	33	35	8	9	18	43	57	17	5	6	6	25	27	18	3	3	12	18	30
Crotone	25	35	5	10	20	40	61	17	3	6	8	28	32	18	2	4	12	12	29

Modena e Como promosse in Serie A; Crotone retrocesso in Serie C1.

Como, Modena, Reggina: che domenica bestiale!
Sopra, la gioia di Allegretti a Como. In alto, Belardi, cocco di mamma e della Reggina; in basso, Milanetto e i tifosi del Modena fanno festa a Marassi

Ancona 3
Bari 1

ANCONA: (3-5-2) Scarpi ng (13' pt Gori 7) - Bolic 6.5 Bettini 6.5 Mundula 6 - Montervino 6 (30' st Bono ng) L. Riccio 6 De Patre 6.5 (38' st Bellè ng) Albino 7.5 S. Russo 6 - M. Vieri 6 Tiribocchi 7.
In panchina: Costantino, Castaldo, Iossa, Ambrosi.
Allenatore: Spalletti 6.5.
BARI: (3-5-2) Gillet 6 - Innocenti 6 De Rosa 6 Neqrouz 6.5 - Collauto 6 (33' st Valdes ng) Pizzinat 6.5 Markic 6 D'Agostino 6.5 Bellavista 6.5 - Anaclerio 5.5 (30' st Spinesi ng) Palmieri 5.5 (30' st Chukwu ng).
In panchina: Battistini, Sibilano, Mazzarelli, Da Silva.
Allenatore: Perotti 5.5.
Arbitro: Castellani (Verona) 6.
Reti: 8' pt Albino (A), 33' pt Pizzinat (B), 20' st Albino (A), 28' st Tiribocchi (A).
Ammoniti: De Patre, Palmieri, Collauto.
Espulso: Spalletti, tecnico dell'Ancona, al 38' st per proteste. **Spettatori:** 5.764 (3.825,00 euro, quota paganti). **Note:** Recupero 2' pt, 5' st.

Como 2
Empoli 0

COMO: (4-4-2) Spinelli 7 - Gregori 6.5 Brevi 7.5 Stellini 6.5 Terni 6.5 - Pedone 6 Gallo 6.5 (38' st Bega ng) Ardito 6.5 (23' st Dundjerski ng) Allegretti 7 (19' st Music ng) - Taldo 6 Oliveira 6.5.
In panchina: Layeni, Zanini, Colacone, Nappi.
Allenatore: Dominissini 7.
EMPOLI: (4-2-3-1) Berti 6 - Belleri 6 (33' st Mirri ng) S. Cribari 5 Atzori 5.5 P. Fusco 6 - Grella 6 (4' st Tavano 6) Giampieretti 6 - Di Natale 6 Bresciano 6.5 Rocchi 6 - Cappellini 5.5 (21' st Razak ng).
In panchina: Mazzi, Cupi, Ficini, Maccarone.
Allenatore: Baldini 5.5.
Arbitro: Trefoloni (Siena) 6.
Reti: 10' pt Allegretti, 15' st Oliveira.
Ammonito: Giampieretti.
Spettatori: 9.431 (68.000,00 euro).
Note: Recupero 0' pt, 3' st.

Cosenza 1
Napoli 1

COSENZA: (4-4-2) Aldegani 6 - Traversa 6 Oshadogan 6.5 Maldonado 6.5 F. Modesto 5.5 - Baldi 6 (39' st Imbriani ng) Morrone 6 Edusei 6 Lentini 6.5 - Zaniolo 5 (43' st Tatti ng) Giampaolo 6.5 (26' st Mendil ng).
In panchina: Micillo, Di Sole, Altomare, Paquito.
Allenatore: De Rosa 6.
NAPOLI: (3-4-3) F. Mancini 5.5 - Villa 5.5 Bonomi 6 Caruso 5.5 (38' st Troise ng) - Ametrano 6 Vidigal 6.5 Montezine 6 Magoni 5.5 (14' st Sesa 6) - Graffiedi 5.5 Stellone 6 Rastelli 5.5 (43' st Floro Flores ng).
In panchina: Gragnaniello, Bigica, Alessi, Stendardo.
Allenatore: De Canio 6.
Arbitro: Messina (Bergamo) 6.
Reti: 22' pt Giampaolo (C), 22' st Bonomi (N).
Ammoniti: Villa, Bonomi, Ametrano, Caruso, Maldonado, Stellone, Zaniolo, Graffiedi.
Spettatori: 5.069 (39.928,25 euro).
Note: Recupero 2' pt, 4' st.

Genoa 0
Modena 0

GENOA: (4-4-2) Lorieri 6 - Mensah 6 Nastase 6 Giacchetta 6 Lombardi 5.5 - Malagò 6 Boisfer 6 Codrea 6 Manetti 6 - Mihalcea 5.5 Carparelli 7.
In panchina: Campagnolo, Iorio, Bouzaiene, Sava, D'Isanto, Stroppa, Mhadhebi.
Allenatore: Onofri 6.
MODENA: (3-4-1-2) Ballotta 7 - Mayer 6 Cevoli 6 Ungari 6 - Ponzo 6.5 Grieco 6 (33' st Zironelli ng) Milanetto 6.5 Balestri 6 - Pasino 6 (21' st Scoponi ng) - Ferrari 6 Fabbrini 6 (24' st Fantini ng).
In panchina: Zancopè, Mauri, Orfei, Rabito.
Allenatore: De Biasi 6.
Arbitro: Gabriele (Frosinone) 6.
Ammoniti: nessuno.
Spettatori: 15.559 (133.736,50 euro).
Note: Recupero 1' pt, 3' st.

Messina 3
Cittadella 1

MESSINA: (3-4-1-2) Marruocco 6 - Accursi 6 Di Meglio 6.5 Prodan 6.5 (25' st Milana 6) - D'Alterio 6 Campolo 6 (38' st Coppola ng) Obbedio 6 S. Marra 6.5 - Sullo 7.5 - Iannuzzi 6 (22' st F. Marra 6) Godeas 6.5.
In panchina: Manitta, Di Fausto, Grabbi, Gutierrez.
Allenatore: Arrigoni 6.5.
CITTADELLA: (4-3-3) Capecchi 6 - Turato 5.5 Simeoni 6 Paschetta 5.5 Musso 5.5 - Giacomin 5.5 (15' st Martusciello 6) Mazzoleni 6 Migliorini 6 - Pizzi 5 (1' st Boudouma 5.5) Ghirardello 4 Sturba 5 (1' st Baicu 5.5).
In panchina: R. Redaelli, Ottofaro, G. Fontana, Ferrarese.
Allenatore: Glerean 5.
Arbitro: Tombolini (Ancona) 6.5.
Reti: 40' pt, 20' st e 32' st Sullo (M), 42' st Martusciello (C).
Ammoniti: Di Meglio, Giacomin, Prodan.
Espulso: Ghirardello (C) al 42' st per fallo a gioco fermo su Iannuzzi.
Spettatori: 8.927 (85.409.70 euro).
Note: Recupero 4' pt, 3' st.

Serie B - 35ª giornata

Pistoiese 0 - Cagliari 1

PISTOIESE: (3-5-2) Balli 4,5 - Zini 6 A. Bellini 6.5 Bianchini 6 - F. Carbone 5.5 V. Riccio 6 Piovanelli 7 Consonni 5 (26' st A. Carbone 5) Lambertini 5.5 (20' st Cimarelli 5) - Baiano 5.5 (12' st Muslimovic 5.5) Banchelli 4.5.
In panchina: Monterastelli, Ostopanj, Bisoli, Vigiani.
Allenatore: Nicoletti 5.5.
CAGLIARI: (4-4-2) Pantanelli 6 - F. Modesto 6.5 Cudini 6.5 Grassadonia 7 D. Lopez 5.5 - Gorgone 6.5 Abeijon 6 Conti 6 (17' st Pinna 6) Langella 5.5 (32' st De Angelis 6.5) - Suazo 5.5 (17' st Lucenti 6) Cammarata 6.
In panchina: P. Mancini, Circati, Colasante, Negri.
Allenatore: Sonetti 6.5.
Arbitro: Saccani (Mantova) 6.5.
Rete: 36' st De Angelis.
Ammoniti: Langella, Consonni, A. Carbone.
Spettatori: 2.288 (26.152,00 euro).
Note: Recupero 1' pt, 4' st.

Salernitana 1 - Reggina 2

SALERNITANA: (4-3-3) Botticella 5 - Pierotti 6 Zoro 5 L. Fusco 5 Cherubini 5.5 - Campedelli 6 Di Deo 6 Camorani 5.5 - Di Vicino 5 (9' st Del Grosso 4.5) Lazzaro 6 Arcadio 5 (1' st Tamburini 5).
In panchina: Soviero, R. Cardinale, D'Antoni, Speranza, Gioacchini.
Allenatore: Zeman 5.
REGGINA: (4-4-1-1) Belardi 6 - Zoppetti 6 Vargas ng (29' pt Baldini 6) Franceschini 6 Morabito 6 - Leon 6.5 Mamede 6 Mozart 6 Veron 6 - Casale 6.5 - Dionigi 6.5 (27' st Savoldi ng).
In panchina: Franzone, Giosa, La Canna, Alvarez, Bogdani.
Allenatore: Colomba 6.5.
Arbitro: Rodomonti (Roma) 6.
Reti: 8' pt Dionigi (R), 17' pt Campedelli (S), 31' pt Dionigi (R).
Ammoniti: L. Fusco, Morabito.
Spettatori: 15.074 (136.947,55 euro).
Note: Recupero 3' pt, 4' st.

Siena 2 - Crotone 1

SIENA: (4-3-1-2) Cejas 6.5 - L. Martinelli 5.5 Mandelli 6 Mignani 5.5 Radice 5.5 (19' st Misso 6) - Argilli 6.5 Passoni 6 Cavallo 6 - Pinga 6.5 (45' st Campolonghi ng) - Scalzo 5.5 Jeda 5.5 (7' st Zampagna 6.5).
In panchina: Gianello, Rahozhkin, Battistelli, Mau. Rossi.
Allenatore: Papadopulo 6.5.
CROTONE: (4-4-2) Dei 6 - Diliso 6 (31' st R. Gonzalez ng) Pecorari 5.5 Geraldi 6.5 Porchia 5.5 - Fialdini 6 Cordova 6 Juric 5.5 Giampà 6 - Sculli 5 (41' st Sarli ng) Deflorio 5.5.
In panchina: Grillo, Zanoncelli, Oppido, G. Russo, Schiavon.
Allenatore: Selvaggi 6.
Arbitro: Palanca (Roma) 6.
Reti: 18' pt Pinga (S), 33' pt Geraldi (C), 14' st Zampagna (S) rig.
Ammoniti: Fialdini, Dei, Juric, L. Martinelli, Mignani.
Spettatori: 3.560 (38.825,00 euro).
Note: Recupero 1' pt, 3' st. Al 3' pt Jeda (S) ha tirato un rigore sul palo.

Ternana 0 - Sampdoria 0

TERNANA: (3-5-2) Marcon 6.5 - Medri 6 Lucchini 7 Dicara 6.5 - Fabris 6 (36' st Van Gastel ng) Gissi 6 Kharja 6.5 D'Aversa 6 (15' st Schenardi 6) Nicola 6.5 - C. Bucchi 6 Adeshina 5.5 (29' st Calaiò ng).
In panchina: Scalabrelli, Ripa, Lizzori, S. Rossini.
Allenatore: Bolchi 6.
SAMPDORIA: (5-3-2) Mondini 6.5 - Zivkovic 5.5 M. Lanna 6 Grandoni 6 M. Conte 6 (19' st Sakic 6) Manighetti 5 - Cucciari 5 (29' st Jurcic ng) Sanna 5.5 Marcolin 6 - Flachi 6.5 Luiso 6 (34' st Possanzini ng).
In panchina: Casazza, Stendardo, Iacopino, C. Esposito.
Allenatore: Bellotto 6.
Arbitro: Pellegrino (Barcellona Pozzo di Gotto) 6.
Ammoniti: Manighetti, M. Lanna, Zivkovic, M. Conte, Medri, Dicara.
Spettatori: 11.021 (47.349,00 euro).
Note: Recupero 0' pt, 4' st.

Vicenza 1 - Palermo 1

VICENZA: (4-4-2) Sterchele 6 - Fissore 6 Guastalvino 5 Rivalta 6.5 Adami 5.5 (14' st Roverato 6) - Della Morte 6 (41' st Paoli ng) Marcolini 6.5 Zanchetta 6 Sgrigna 6 - Schwoch 5 Tulli 6 (21' st Kader 5.5).
In panchina: Avramov, Ferrari, Stevanin, Cristallini.
Allenatore: Moro 6.
PALERMO: (4-4-2) Sicignano 6.5 - Ferri 5.5 Marco Aurelio 6.5 Chionna 6 Guerra 6 - Frezza 6 (18' st Longo ng) Di Donato 6 (30' st Valoti ng) Amerini 6 Bombardini 6 (6' st Montalbano 6) - Guidoni 6.5 Brienza 6.5.
In panchina: Aprile, Giampietro, Malafronte, Vassallo.
Allenatore: Mutti 6.
Arbitro: Rizzoli (Bologna) 6.
Reti: 22' pt Guidoni (P), 31' st Rivalta (V).
Ammoniti: Guastalvino, Di Donato, Schwoch, Della Morte, Guerra, Marcolini.
Spettatori: 7.339 (90.235,28 euro).
Note: Recupero 0' pt, 3' st.

Posticipo della 34ª giornata

Cittadella 1 - Modena 3

CITTADELLA: (4-2-4) Capecchi 6 - Migliorini 6 Zanon 6 Ottofaro 6 (36' st Pizzi ng) Mar. Esposito 6 - Giacomin 5.5 Mazzoleni 5.5 - Ferrarese 5.5 (1' st Baicu 5.5) Ghirardello 6 Sturba 5 Boudouma 5.5 (1' st Musso 6).
In panchina: Redaelli, Paschetta, Martusciello, Altobelli.
Allenatore: Glerean 5.
MODENA: (3-5-2) Ballotta 6 - Mayer 6 Cevoli 6 Mauri 7 - Ponzo 6.5 Scoponi 7 Grieco 6.5 (17' st Zironelli 6) Milanetto 6.5 Balestri 6.5 - Ferrari 6.5 (42' st Kamara 6.5) Fabbrini 7 (36' st Fantini ng).
In panchina: Zancopè, Pasino, Orfei, Tarana.
Allenatore: De Biasi 7.
Arbitro: Tombolini (Ancona) 6.5.
Reti: 28' pt Mauri (M), 37' pt Fabbrini (M), 30' st Ghirardello (C), 49' st Kamara (M).
Ammoniti: Zanon, Boudouma, Sturba, Kamara.
Spettatori: 5.451 (35.528,95 euro).
Note: Recupero 1' pt, 4' st.

Primavera, aggrediti tre dirigenti del Napoli

Brutto episodio a Terni, dove il Napoli a due minuti dal termine è riuscito ad agguantare la qualificazione alle finali-scudetto di Abano Terme (30 maggio-6 giugno). Subito dopo la rete del pareggio realizzata da Cerbone (con deviazione del difensore umbro Bono), alcuni ultras della Ternana hanno aggredito tre dirigenti partenopei seduti in tribuna: per uno si è reso necessario il ricovero in ospedale. Il centrocampista napoletano Mancino è stato inoltre colpito a una spalla da una bottiglietta lanciata dagli spalti.

I RISULTATI

Ternana-Napoli 1-1 (andata 0-0, si qualifica il Napoli)
42' pt Matteo (T); 43' st Cerbone (N)
Atalanta-Piacenza 3-0 (andata 0-1, si qualifica l'Atalanta)
12' st Inacio, 24' Belotti, 26' Rantier
Bari-Empoli 2-1 dts (andata 1-2, si qualifica il Bari*)
20' pt Stramaglia (B); 19' st Raggi (E), 37' Lenoci (B)
* Bari qualificato in virtù del miglior piazzamento ottenuto nella prima fase
Inter-Salernitana 5-2 (andata 1-0, si qualifica l'Inter)
6' pt Pandev (I), 13' Rebecchi (I), 32' Molinaro (S), 44' Fioraso (S); 12' st Rebecchi (I), 16' e 20' Pandev (I)
Juventus-Brescia 0-0 (andata 4-1, si qualifica la Juventus)
Lecce-Roma 1-1 dts (andata 1-1, si qualifica il Lecce*)
19' st Vucinic (L), 48' Guastella (R)
* Lecce qualificato in virtù del miglior piazzamento ottenuto nella prima fase
Torino-Milan 1-0 (andata 2-4, si qualifica il Milan)
32' st Quagliarella
La gara tra Lazio e Parma (andata 0-3) si giocherà il 23 maggio

Dilettanti - Ultima giornata

GIRONE A

RISULTATI	
Borgomanero-Vado	1-0
Casale-Trino	2-1
Imperia-Sestrese	4-2
Ivrea-Derthona	4-0
Moncalieri-Sanremese	0-5
Savona-Castellettese	2-1
Valle d'Aosta-Cuneo	0-1
Verbania-Borgosesia	3-2
Voghera-Canavese	1-1

Ivrea e Savona allo spareggio per la promozione in C2.
Vado, Sestrese, Derthona e Moncalieri retrocesse in Eccellenza.

CLASSIFICA	
Ivrea	79
Savona	79
Canavese	66
Borgomanero	65
Sanremese	56
Cuneo	56
Voghera	55
Valle d'Aosta	49
Imperia	44
Trino	42
Casale	37
Verbania	36
Borgosesia	35
Castellettese	35
Vado	34
Sestrese	27
Derthona	22
Moncalieri	15

GIRONE B

RISULTATI	
Arbus-Villacidrese	1-0
Atletico Elmas-Olbia	2-2
Caratese-Oggiono	2-2
Guanzatese-Usmate	3-1
Olginatese-Tempio	3-0
Pro Lissone-Palazzolo	2-2
Tavolara-Rodengo	3-1
U.S.O. Calcio-Seregno	1-2
Vigevano-Bergamasca	0-6

Olbia promossa in C2.
Tempio, Arbus, Tavolara e Usmate retrocesse in Eccellenza.

CLASSIFICA	
Olbia	69
U.S.O. Calcio	59
Villacidrese	59
Guanzatese	54
Seregno	51
Bergamasca	50
Palazzolo	50
Pro Lissone	48
Vigevano	47
Rodengo	46
Olginatese	43
Oggiono	43
Atletico Elmas	42
Caratese	40
Tempio	38
Arbus	31
Tavolara	28
Usmate	19

GIRONE C

RISULTATI	
Arzignano-Bellunoponte	1-3
Bassano-Sanvitese	1-2
Cologna-S.Lucia Piave	3-1
Pievigina-Pozzuolo	0-2
Pordenone-Montecchio	2-1
Portogruaro-Luparense	2-1
Rovereto-Città Jesolo	0-4
Sevegliano-Cordignano	3-1
Tamai-Itala S.Marco	3-2

Pordenone promosso in C2.
Pozzuolo, Arzignano, Luparense e Rovereto retrocesse in Eccellenza.

CLASSIFICA	
Pordenone	71
Bellunoponte	63
Montecchio	57
Itala S.Marco	51
Pievigina	50
Sevegliano	48
S.Lucia Piave	47
Bassano	46
Cordignano	44
Tamai	44
Portogruaro	43
Sanvitese	43
Città Jesolo	42
Cologna Veneta	42
Pozzuolo	41
Arzignano	36
Luparense	34
Rovereto	19

GIRONE D

RISULTATI	
Aglianese-Fortis Juventus	1-2
Cappiano-Sancolombano	1-3
Castel S.Pietro-Boca	3-2
Crociati-Larcianese	1-1
Fanfulla-Fucecchio	1-1
Lentigione-Felsina	0-4
Pizzighettone-Mezzolara	5-5
S.Angelo-Bagnolese	2-1
Versilia-Sestese	1-0

Aglianese promossa in C2.
Sestese, Lentigione, Bagnolese e la perdente dello spareggio tra Sancolombano e Versilia retrocesse in Eccellenza.

CLASSIFICA	
Aglianese	62
Castel S.Pietro	61
Fucecchio	53
S.Angelo	51
Felsina S.Lazzaro	51
Fanfulla	50
Pizzighettone	50
Mezzolara	46
Larcianese	46
Cappiano	45
Crociati	42
Fortis Juventus	42
Boca	42
Sancolombano	41
Versilia	41
Sestese	40
Lentigione	27
Bagnolese	25

GIRONE E

RISULTATI	
Adriese-Real Montecchio	1-4
Bellaria-Chioggia	1-3
Cagliese-Russi	3-2
Forlì-Santarcangiolese	3-0
Legnago-Vigor Senigallia	3-1
Lugo-Riccione	2-0
Maceratese-Tolentino	3-1
Monturanese-Fano	2-1
Nuova Jesi-Civitanovese	0-0

Fano promosso in C2.
Tolentino, Lugo, Adriese e Legnago retrocesse in Eccellenza.

CLASSIFICA	
Fano	72
Calcio Forlì	68
Cagliese	55
Maceratese	54
Vigor Senigallia	51
Santarcangiolese	49
Real Montecchio	48
Monturanese	47
Russi	44
Civitanovese	42
Bellaria	41
Riccione	40
Chioggia	39
Nuova Jesi	37
Tolentino	36
Lugo	34
Adriese	30
Legnago	27

GIRONE F

RISULTATI	
Albalonga-Altotevere	3-0
Astrea-Orvietana	1-0
Cerretese-Cesi	3-2
Civitacastell.-Sangimignano	0-1
Rieti-Sansovino	1-1
Tivoli-Colligiana	1-2
Todi-Grosseto	1-2
Umbertide-Monterotondo	3-3
Venturina-Cascina	0-1

Tivoli promosso in C2.
Colligiana, Orvietana, Civitacastellana e Cesi retrocesse in Eccellenza.

CLASSIFICA	
Tivoli	67
Grosseto	62
Altotevere	60
Monterotondo	59
Todi	52
Sansovino	50
Rieti	49
Astrea	48
Cascina	45
Albalonga	44
Umbertide	43
Cerretese	41
Venturina	41
Sangimignano	40
Colligiana	38
Orvietana	30
Civitacastellana	29
Cesi	18

GIRONE G

RISULTATI	
Aprilia-Val di Sangro	4-0
Ferentino-Viribus Unitis	2-1
Isernia-Casertana	1-2
Marcianise-Gladiator	0-1
Morro d'Oro-Sorrento	3-2
Pro Vasto-San Giorgio	1-2
Real Cassino-Ostia Mare	4-0
Terracina-Latina	1-0
Turris-Ceccano	0-2

Gladiator promosso in C2.
San Giorgio, Ostia Mare, Ceccano e Turris retrocesse in Eccellenza.

CLASSIFICA	
Gladiator	72
Viribus Unitis	63
Latina	59
Isernia	56
Marcianise	55
Morro d'Oro	49
Real Cassino	47
Aprilia	44
Sorrento	44
Terracina	44
Casertana	44
Ferentino	43
Val di Sangro	43
Pro Vasto	43
San Giorgio	42
Ostia Mare	36
Ceccano	28
Turris	18

GIRONE H

RISULTATI	
Altamura-Rutigliano	2-5
Angri-Materasassi	1-0
Locorotondo-Casarano	2-1
Melfi-Sangiuseppese	4-0
Nola-Brindisi	2-2
Ostuni-Manfredonia	3-1
Pisticci-Nuovo Terzigno	1-2
Potenza-Grottaglie	2-2
Galatina-Manduria	1-2

Brindisi promosso in C2.
Locorotondo, Pro Italia Galatina, Altamura e Pisticci retrocesse in Eccellenza.

CLASSIFICA	
Brindisi	64
Rutigliano	60
Grottaglie	56
Materasassi	55
Ostuni	53
Manduria	51
Nuovo Terzigno	49
Sangiuseppese	49
Angri	47
Manfredonia	46
Melfi	44
Potenza	43
Casarano	40
Nola	39
Locorotondo	37
Pro Italia Galatina	34
Altamura	27
Pisticci	17

GIRONE I

RISULTATI	
Belpasso-Battipagliese	1-0
Castrovillari-Pro Favara	6-2
Corigliano-Paganese	4-3
Gattopardo-Nuova Acri	1-1
Locri-Vigor Lamezia	0-3
Milazzo-Orlandina	2-3
Nuova Vibonese-Ragusa	3-3
Pro Ebolitana-Rossanese	1-1
Sancataldese-Vittoria	2-1

Ragusa promosso in C2.
Locri, Gattopardo, Nuova Acri e la perdente dello spareggio tra Corigliano e Sancataldese retrocesse in Eccellenza.

CLASSIFICA	
Ragusa	72
Vigor Lamezia	67
Rossanese	57
Nuova Vibonese	57
Castrovillari	56
Vittoria	50
Battipagliese	49
Pro Favara	46
Paganese	44
Belpasso	43
Milazzo	42
Pro Ebolitana	42
Orlandina	42
Corigliano	40
Sancataldese	40
Locri	30
Gattopardo	24
Nuova Acri	18

Esteri

INGHILTERRA

RECUPERI

Liverpool-Blackburn 4-3
Murphy (L) 23', Duff (B) 28', Anelka (L) 39', Cole (B) 49', Hyypiä (L) 52', Jansen (B) 80', Heskey (L) 86'
Manchester Utd-Arsenal 0-1
Wiltord 56'

ULTIMA GIORNATA

Sunderland-Derby County 1-1
Phillips (S) 17', Robinson (D) 68'
West Ham-Bolton 2-1
Lomas (W) 45', Djorkaeff (B) 67', Pearce (W) 89'
Arsenal-Everton 4-3
Bergkamp (A) 4', Carsley (E) 20', Radzinski (E) 31', Henry (A) 33' e 72', Jeffers (A) 83', Watson (E) 89'
Blackburn-Fulham 3-0
Cole 53' e 81', Duff 66'
Chelsea-Aston Villa 1-3
Crouch (A) 21', Vassell (A) 63', Gudjohnsen (C) 70' rig., Dublin (A) 88'
Leeds-Middlesbrough 1-0
Smith 63'
Leicester-Tottenham 2-1
Sheringham (T) 54' rig., Dickov (L) 60', Piper (L) 71'
Liverpool-Ipswich Town 5-0
Riise 13' e 35', Owen 46', Smicer 57', Anelka 88'
Manchester Utd-Charlton 0-0
Southampton-Newcastle 3-1
Svensson (S) 17', Beattie (S) 24' rig., Shearer (N) 55', Telfer (S) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	87	38	26	9	3	79	36
Liverpool	80	38	24	8	6	67	30
Manchester Utd	77	38	24	5	9	87	45
Newcastle	71	38	21	8	9	74	52
Leeds	66	38	18	12	8	53	37
Chelsea	64	38	17	13	8	66	38
West Ham	53	38	15	8	15	48	57
Aston Villa	50	38	12	14	12	46	47
Tottenham	50	38	14	8	16	49	53
Blackburn	46	38	12	10	16	55	51
Southampton	45	38	12	9	17	46	54
Middlesbrough	45	38	12	9	17	35	47
Charlton	44	38	10	14	14	38	49
Fulham	44	38	10	14	14	36	44
Everton	43	38	11	10	17	45	57
Bolton	40	38	9	13	16	44	62
Sunderland	40	38	10	10	18	29	51
Ipswich Town	36	38	9	9	20	41	64
Derby County	30	38	8	6	24	33	63
Leicester	28	38	5	13	20	30	64

Arsenal campione d'Inghilterra. Va in Champions League con Liverpool, Manchester Utd e Newcastle. Si qualificano in Coppa Uefa Leeds, Chelsea e Blackburn (vincitore della Coppa di Lega). Retrocedono in First Division Ipswich Town, Derby County e Leicester.

MARCATORI - 24 reti: Henry (Arsenal); 23 reti: Hasselbaink (Chelsea), Van Nistelrooy (Manchester Utd), Shearer (Newcastle); 20 reti: Crouch (Aston Villa); 19 reti: Owen (Liverpool); 17 reti: Solskjær (Manchester Utd); 15 reti: Fowler (Leeds).

SPAGNA

ULTIMA GIORNATA

Rayo Vallecano-Celta 1-0
Peragon 87'
Osasuna-Alavés 0-1
Karmona 36'
Tenerife-Athletic Bilbao 2-3
Urzaiz (A) 9' e 61', Jaime (T) 17', Fuertes (T) 45' rig., Guerrero (A) 76'
Real Sociedad-Las Palmas 1-1
Jorge (L) 20' rig., Kovacevic (R) 78'
Maiorca-Valladolid 2-1
Fernando (V) 35', Ibagaza (M) 51', Luque (M) 72'
Valencia-Betis 2-0
Baraja 44', Vicente 90'
Espanyol-Malaga 1-2
Litos (M) 11', Musampa (M) 40', Tamudo (E) 54'
Saragozza-Barcellona 1-1
Aragon (S) 9', Saviola (B) 44'
Siviglia-Villarreal 1-0
Toedtli 31' rig.
Dep. La Coruña-Real Madrid 3-0
Makaay 45', Fran 74', Pandiani 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valencia	75	38	21	12	5	51	27
Dep. La Coruña	68	38	20	8	10	65	41
Real Madrid	66	38	19	9	9	69	44
Barcellona	64	38	18	10	10	65	37
Celta	60	38	16	12	10	64	46
Betis	59	38	15	14	9	42	34
Alavés	54	38	17	3	18	41	44
Siviglia	53	38	14	11	13	51	40
Malaga	53	38	13	14	11	44	44
Athletic Bilbao	53	38	14	11	13	54	66
Rayo Vallecano	49	38	13	10	15	46	52
Valladolid	48	38	13	9	16	45	58
Real Sociedad	47	38	13	8	17	48	54
Espanyol	47	38	13	8	17	47	56
Villarreal	43	38	11	10	17	46	55
Maiorca	43	38	11	10	17	40	52
Osasuna	42	38	10	12	16	36	49
Las Palmas	40	38	9	13	16	40	50
Tenerife	38	38	10	8	20	32	58
Saragozza	37	38	9	10	19	35	54

Valencia campione di Spagna. Va in Champions League con Dep. La Coruña, Real Madrid e Barcellona. Si qualificano in Coppa Uefa Celta, Betis e Alavés. Retrocedono Las Palmas, Tenerife e Saragozza.

FINLANDIA

1. GIORNATA: Allianssi-Hämeenlinna 2-1; Haka Valkeakoski-HJK Helsinki 2-1; Inter Turku-FC Lahti 3-0; Jazz Pori-Jaro 0-1; MyPa-KuPS 2-0; VPS-Tampere United 1-1.

2. GIORNATA: Hämeenlinna-Inter Turku 0-0; HJK Helsinki-Jazz Pori 1-0; KuPS-Haka Valkeakoski 2-1; FC Lahti-Jaro 0-0; Tampere United-Allianssi 0-0; VPS-MyPa 1-1.

CLASSIFICA: Inter Turku, MyPa, Allianssi, Jaro 4; Haka Valkeakoski, HJK Helsinki, KuPS 3; VPS, Tampere United 2; Hämeenlinna, FC Lahti 1; Jazz Pori 0.

SVIZZERA

POULE SCUDETTO

ULTIMA GIORNATA

Basilea-Lugano 4-3
Magnin (L) 20' e 48', Gimenez (B) 21', Cantaluppi (B) 23', Rossi (L) 71', Ergic (B) 79' e 85'
Grasshoppers-San Gallo 3-3
Walker (S) 6', Eduardo (G) 18', Nuñez (G) 28', Bieli (S) 48', Imhof (S) 55', Chapuisat (G) 68'
Sion-Young Boys 3-1
Moreira (S) 15' e 89', Tikva (Y) 26', M'Futi (S) 54'
Servette-Zurigo 0-1
Magro 8'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Basilea	55	14	11	0	3	36	16
Grasshoppers	45	14	7	5	2	28	17
Lugano	42	14	7	2	5	23	19
Servette	38	14	6	3	5	25	23
Zurigo	35	14	6	2	6	14	17
San Gallo	34	14	4	4	6	18	20
Young Boys	31	14	4	3	7	18	25
Sion	21	14	1	1	12	10	35

N.B.: le squadre sono ripartite portandosi dietro la metà dei punti ottenuti nella prima fase, arrotondata per eccesso.
Il Basilea, campione di Svizzera, va in Champions League. Si qualificano in Coppa Uefa Grasshoppers, Lugano e Servette.

POULE RETROCESSIONE

ULTIMA GIORNATA: Aarau-Neuchâtel Xamax 2-1; Losanna-Delemont 3-2; Thun-Winterthur 1-0; Wil-Lucerna 2-2.
CLASSIFICA: Neuchâtel Xamax 28; Losanna 26; Wil 23; Thun, Aarau 21; Delemont 16; Lucerna 11; Winterthur 7.
Retrocedono nella Liga B Aarau (perdente negli scontri diretti con il Thun), Delemont, Lucerna e Winterthur.

COPPA NAZIONALE (finale)

Basilea-Grasshoppers 2-1 dts
Tum (B) 5', Petric (G) 38', Yakin (B) 113' rig.

SLOVACCHIA

28. GIORNATA: Dubnica-MSK Zilina 0-1; Puchov-Fc Kosice 1-0; Tatran Presov-OD Trencin 1-3; SCP Ruzomberok-Inter Bratislava 1-2; Slovan Bratislava-Artmedia Petrzalka 1-0.
29. GIORNATA: MSK Zilina-Artmedia Petrzalka 2-1; SCP Ruzomberok-Slovan Bratislava 1-0; Inter Bratislava-Tatran Presov 3-0; Fc Kosice-Dubnica 1-0; OD Trencin-Puchov 1-2.
30. GIORNATA: Artmedia Petrzalka-Fc Kosice 1-1; Dubnica-OD Trencin 1-1; Puchov-Inter Bratislava 1-0; Tatran Presov-SCP Ruzomberok 2-0; Slovan Bratislava-MSK Zilina 2-1.
CLASSIFICA: MSK Zilina 60; Puchov 50; SCP Ruzomberok, Inter Bratislava 47; Slovan Bratislava, OD Trencin 44; Artmedia Petrzalka 42; Tatran Presov 27; Dubnica 26; Fc Kosice 21.

SCOZIA

ULTIMA GIORNATA

Aberdeen-Celtic 0-1
Maloney 71'
Hearts-Livingston 2-3
Fuller (H) 51', Quino (L) 53', Bingham (L) 72', Wilson (L) 87', Fulton (H) 90' rig.
Kilmarnock-Dundee United 2-2
Mitchell (K) 43', Innes (K) 47', Thompson (DU) 65', Easton (DU) 84'
Motherwell-Dundee 2-1
Lehmann (M) 15', Elliott (M) 43', Caballero (D) 65' rig.
St. Johnstone-Hibernian 0-1
Townsley 43'
Dunfermline-Rangers 1-1
Moore (R) 28', Crawford (D) 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	103	38	33	4	1	94	18
Rangers	85	38	25	10	3	82	27
Livingston	58	38	16	10	12	50	47
Aberdeen	55	38	16	7	15	51	49
Kilmarnock	49	38	13	10	15	44	54
Hearts	48	38	14	6	18	52	57
Dundee United	46	38	12	10	16	38	59
Dunfermline	45	38	12	9	17	41	64
Dundee	44	38	12	8	18	41	55
Hibernian	41	38	10	11	17	51	56
Motherwell	40	38	11	7	20	49	69
St. Johnstone	21	38	5	6	27	24	62

Celtic campione di Scozia. Va in Champions League con i Rangers. Si qualificano in Coppa Uefa Livingston e Aberdeen. Retrocede il St. Johnstone.

UNGHERIA

ULTIMA GIORNATA: Gyor-Vasas 2-1; Ujpest-Videoton 2-3; Zalahus-Haladas 2-2; MTK-Ferencvaros 0-1; Debrecen-Sopron 0-0; Kispest-Dunaferr 0-3.

CLASSIFICA: MTK 64; Zalahus 61; Ferencvaros 59; Dunaferr 47; Videoton 46; Ujpest 44; Sopron 40; Kispest, Gyor 38; Debrecen 36; Haladas 35; Vasas 27.

N.B.: il Dunaferr è stato penalizzato di 6 punti per tesseramento irregolare di un giocatore.

POULE SCUDETTO

1. GIORNATA: Ujpest-Zalahus 1-2; Ferencvaros-MTK 1-0; Videoton-Dunaferr 2-1.

2. GIORNATA: Videoton-Ferencvaros 1-2; Ujpest-Dunaferr 1-2; MTK-Zalahus 2-4.

CLASSIFICA: Zalahus 67; Ferencvaros 65; MTK 64; Dunaferr 50; Videoton 49; Ujpest 44.

POULE RETROCESSIONE

1. GIORNATA: Gyor-Kispest 2-2; Debrecen-Haladas 2-2; Sopron-Vasas 2-2.

2. GIORNATA: Debrecen-Vasas 6-3; Sopron-Kispest 3-3; Haladas-Gyor 0-0.

CLASSIFICA: Sopron 42; Gyor, Kispest, Debrecen 40; Haladas 37; Vasas 28.

GERMANIA

COPPA NAZIONALE (finale)

Schalke 04-Bayer Leverkusen 4-2
Berbatov (B) 27', Böhme (S) 45', Agali (S) 68', Möller (S) 71', Sand (S) 85', Kirsten (B) 89'

FRANCIA

COPPA NAZIONALE (finale)

Bastia-Lorient 0-1
Darcheville 40'

NORVEGIA

3. GIORNATA

Bodø Glimt-Stabæk 2-0
Sæternes 67' rig. e 84'
Bryne-Lillestrøm 1-1
Lemsalu (B) 3', Zane (L) 75'
Molde-Viking 3-0
Sigthorsson 45', Fostervold 55', Hulsker 90'
Moss-Odd Grenland 0-1
Deila 88'
Start-Brann 2-2
Knarvik (B) 2', Leonardsen (S) 64' e 79', Jonsson (B) 80'
Vålerenga-Sogndal 2-0
Belsvik 8', Hovi 82'
Rosenborg-Lyn 5-1
Sundgot (L) 15', Basma (R) 21' e 29', Brattbakk (R) 32' e 63', Johnsen (R) 62'

4. GIORNATA

Brann-Vålerenga 0-4
Grahn 11', Hanssen 53', Hovi 62', Viikmäe 67'
Lillestrøm-Rosenborg 0-1
Berg 68'
Lyn-Molde 3-1
Hoseth (M) 10', Swift (L) 17' e 54', Birkeland (L) 90'
Odd Grenland-Start 2-0
Bjerg 17', Wiig 64'
Stabæk-Bryne 2-1
Gudmundsson (S) 37', Wilhelmsson (B) 70', Medalen (S) 86'
Viking-Moss 4-1
Ødegaard (M) 7', Sigurdsson (V) 61' e 73', Kuivasto (V) 63', Berre (V) 71'
Sogndal-Bodø Glimt 0-2
Johansen 63' e 69'

5. GIORNATA

Bodø Glimt-Brann 0-1
Helstad 52'
Bryne-Rosenborg 2-1
Olofsson (B) 6', Pavlovic (B) 70', Hornseth (B) 90'
Moss-Lyn 0-2
Lustü 80', Lagerlöf 83'
Stabæk-Sogndal 4-0
Michelsen 16', Gudmundsson 29', Baldvinsson 48', Finstad 84'
Start-Viking 1-1
Tihinen (V) 48', Strømstad (S) 78'
Vålerenga-Odd Grenland 2-0
Grahn 51', Hovi 75'
Molde-Lillestrøm 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lyn	12	5	4	0	1	9	6
Vålerenga	11	5	3	2	0	9	1
Bodø Glimt	10	5	3	1	1	9	2
Odd Grenland	10	5	3	1	1	5	3
Molde	8	5	2	2	1	7	4
Stabæk	8	5	2	2	1	7	4
Viking	7	5	2	1	2	7	7
Rosenborg	6	5	2	0	3	7	6
Lillestrøm	5	5	1	2	2	3	4
Start	4	5	0	4	1	4	6
Moss	4	5	1	1	3	5	10
Bryne	4	5	1	1	3	4	9
Brann	4	5	1	1	3	3	9
Sogndal	2	5	0	2	3	3	11

GRECIA

RECUPERO 23. GIORNATA

Panathinaikos-Ionikos 5-3
Warzycha (P) 10', Vlaovic (P) 13', Sapanis (P) 19', Saric (P) 24', Franceskos (I) 43', Makor (I) 53', Basinas (P) 55', Delgado (I) 58' rig.

ULTIMA GIORNATA

Aris-Olympiakos 1-5
Alexandris (O) 2', 42' e 79', Papadopulos (A) 17' aut., Djordjevic (O) 54', Liolidis (A) 76'
AEK-Paok 6-2
Tsartas (A) 2', Nikolaidis (A) 24' e 54', Lakis (A) 42', Kostantinidis (A) 63', Voskaridis (P) 86' e 89', Ivic (A) 91'
Ethnikos Astir-Panathinaikos 1-2
Sapanis (P) 17', Lagos (E) 74', Warzycha (P) 77'
Iraklis-Panionios 1-1
Muzawi (P) 19', Stoltidis (I) 95'
Xanthi-OFI 2-1
Lambriakos (X) 24', Ouakili (X) 78', Iordanidis (O) 81'
Ionikos-Panachaiki 0-2
Vukcevic 53', Istiol 70'
Egaleo-Akratitos 2-1
Ouanga (E) 3', Koliakos (A) 61', Paputsis (E) 67' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	58	26	17	7	2	69	30
AEK	58	26	19	1	6	65	28
Panathinaikos	55	26	16	7	3	53	25
Paok	48	26	14	6	6	54	45
Xanthi	42	26	12	6	8	34	26
Iraklis	36	26	9	9	8	32	35
Panionios	35	26	8	11	7	37	33
OFI	33	26	9	6	11	32	34
Aris	29	26	7	8	11	25	34
Egaleo	26	26	7	5	14	26	45
Akratitos	23	26	6	5	15	29	41
Ionikos	22	26	5	7	14	21	47
Panachaiki	18	26	3	9	14	26	55
Ethnikos Astir	17	26	4	5	17	19	44

Olympiakos campione di Grecia (vincente negli scontri diretti con l'AEK). Va in Champions League con l'AEK. Si qualificano in Coppa Uefa Panathinaikos, Paok, Xanthi e Iraklis. Retrocede l'Ethnikos Astir.

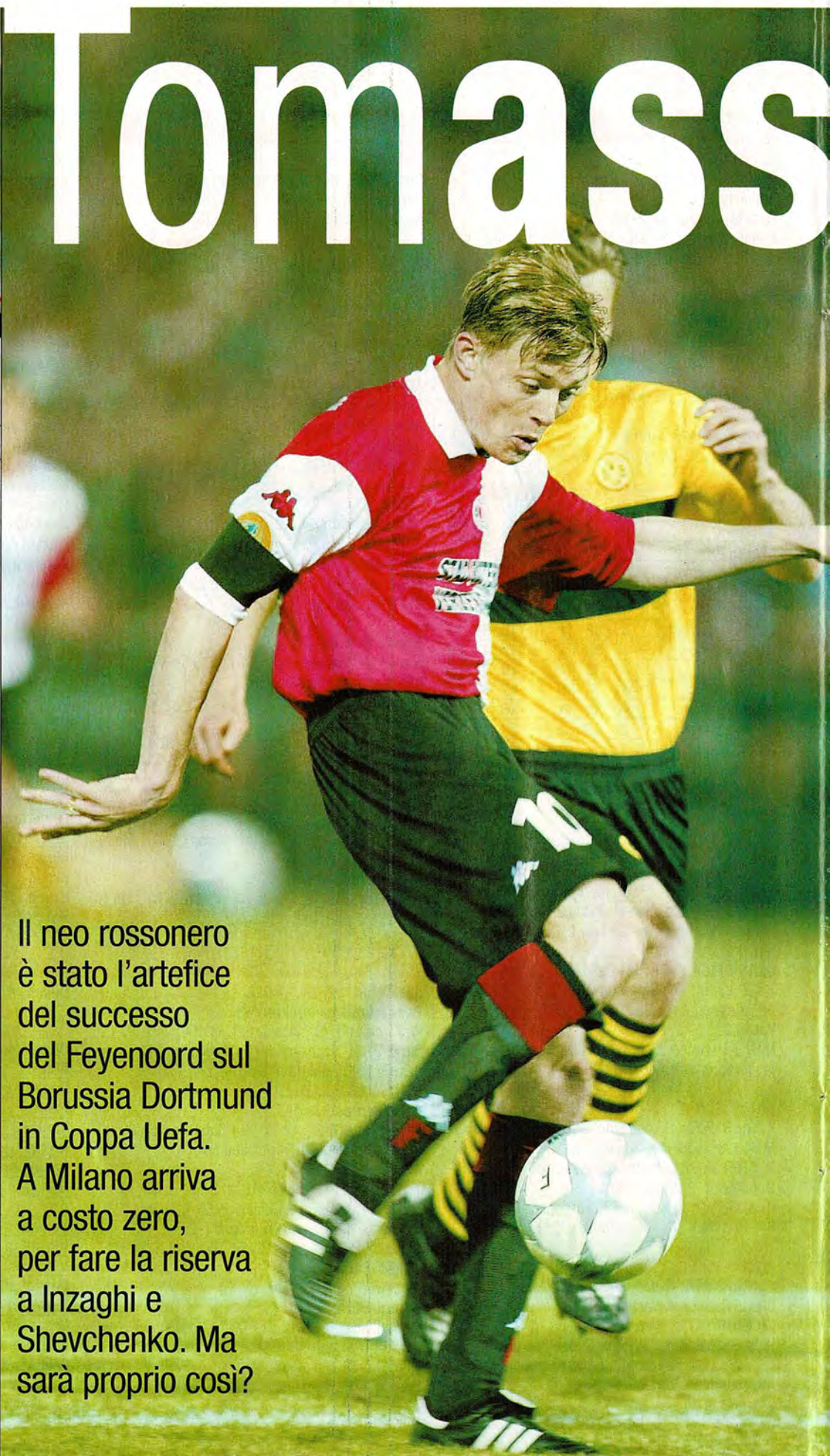
Tomass

I NUOVI NOSTRI

Tomasson

di Rossano Donnini

ROTTERDAM. Jon Dahl Tomasson è quello che abbiamo ammirato anche nella finale di Coppa Uefa, trofeo che il suo Feyenoord si è portato a casa battendo il Borussia Dortmund. E non è niente male. Contro i neo campioni di Germania il danese ha esibito gran parte del suo repertorio. Se il Feyenoord ha vinto, lo deve in buona parte a lui. Su Tomasson, il vecchio Jürgen Kohler, all'ultima gara della carriera, ha commesso il rigore che ha sbloccato il risultato e che gli è costato il cartellino rosso: ha così lasciato i suoi, tecnicamente più validi, in inferiorità numerica per quasi un'ora. Poi, in avvio di ripresa, sempre il danese ha approfittato di una distrazione della retroguardia giallonera per presentarsi davanti a Lehmann e batterlo con un diagonale imparabile. Freddo, opportunista, sgusciante, intelligente nel sottrarsi alle marcature: alla fine Tomasson è stato premiato come miglior uomo in campo. Il modo più bello per salutare proprio a Rotterdam i tifosi del Feyenoord, quella che ormai è la sua ex squadra. Perché la prossima stagione "JDT" vestirà la maglia del Milan, che

Il neo rossonero è stato l'artefice del successo del Feyenoord sul Borussia Dortmund in Coppa Uefa. A Milano arriva a costo zero, per fare la riserva a Inzaghi e Shevchenko. Ma sarà proprio così?

Riconquistata l'Uefa dopo ventotto anni

(Rotterdam, 8 maggio 2002)

Feyenoord-Borussia D. 3-2

FEYENOORD (4-3-3)**:** Zoetebier 6 - Gyan 6,5, Van Wonderen 6, Paauwe 6, Rzasa 6 - Tomasson 7,5, Bosvelt 6, Ono 6,5 (39' st De Haan ng) - Kalou 5,5 (31' st Elmander ng), Van Hooijdonk 7,5, Van Persie 5,5 (18' st Leonardo 6)
In panchina: Timmer, Collen, Aros, Korneev.
Allenatore: Van Marwijk 6,5.
BORUSSIA DORTMUND (3-3-1-3)**:** Lehmann 6 - Reuter 6, Kohler 4, Wörns 6 - Evanilson 6,5, Ricken 6 (25' st Heinrich ng), Dede 6,5 - Rosicky 6,5 - Ewerthon 5 (16' st Addo 5), Koller 6,5, Amoroso 6,5
In panchina: Laux, Stevic, Oliseh, Madouni, Sørensen.
Allenatore: Sammer 6.
Arbitro: Melo Pereira (Portogallo) 6.
Reti: 33' pt e 40' pt Van Hooijdonk, 2' st Amoroso rig, 5' st Tomasson, 13' st Koller.
Ammoniti: Rzasa, Paauwe, Amoroso, Dede, Rosicky, De Haan.
Espulso: 32' pt Kohler.
Spettatori: 46.000.

ALBO D'ORO

1955-58 **Barcellona** (Spa); 1958-60 **Barcellona** (Spa); 1960-61 **ROMA** (ITA); 1961-62 **Valencia** (Spa); 1962-63 **Valencia** (Spa); 1963-64 **Saragozza** (Spa); 1964-65 **Ferencvaros** (Ung); 1965-66 **Barcellona** (Spa); 1966-67 **Dinamo Zagabria** (Jug); 1967-68 **Leeds** (Ing); 1968-69 **Newcastle** (Ing) 1969-70 **Arsenal** (Ing); 1970-71 **Leeds** (Ing); 1971-72 **Tottenham** (Ing); 1972-73 **Liverpool** (Ing); 1973-74 **Feyenoord** (Ola); 1974-75 **Borussia Mönchengladbach** (Ger); 1975-76 **Liverpool** (Ing); 1976-77 **JUVENTUS** (Ita); 1977-78 **PSV Eindhoven** (Ola); 1978-79 **Borussia Mönchengladbach** (Ger); 1979-80 **Eintracht Francoforte** (Ger); 1980-81 **Ipswich** (Ing); 1981-82 **IFK Göteborg** (Sve); 1982-83 **Anderlecht** (Bel); 1983-84 **Tottenham** (Ing); 1984-85 **Real Madrid** (Spa); 1985-86 **Real Madrid** (Spa); 1986-87 **IFK Göteborg** (Sve); 1987-88 **Bayer Leverkusen** (Ger); 1988-89 **NAPOLI** (Ita); 1989-90 **JUVENTUS** (Ita); 1990-91 **INTER** (Ita); 1991-92 **Ajax** (Ola); 1992-93 **JUVENTUS** (Ita); 1993-94 **INTER** (Ita); 1994-95 **PARMA** (Ita); 1995-96 **Bayern Monaco** (Ger); 1996-97 **Schalke 04** (Ger); 1997-98 **INTER** (Ita); 1998-99 **PARMA** (Ita); 1999-2000 **Galatasaray** (Tur); 2000-2001 **Liverpool** (Ing); 2001-02 **Feyenoord** (Ola).

Mattatore
Jon Dahl Tomasson scocca il tiro del 3-1. In alto, mentre solleva la Coppa Uefa con Pierre Van Hooijdonk. A destra, abbattuto in area da Kohler *(foto Lingria e AP)*

lo ha avuto a costo zero. Tomasson era in scadenza di contratto con il Feyenoord, club nel quale militava dal 1998.

Quattro stagioni soddisfacenti, con uno scudetto, una supercoppa nazionale e la Coppa Uefa. Successi nei quali è spesso stato fondamentale. A Rotterdam Tomasson era arrivato dopo un'annata piuttosto deludente in Inghilterra, al Newcastle, che lui aveva preferito al Barcellona perché come allenatore avrebbe trovato Kenny Dalglish, il suo idolo da ragazzino. Una scelta che poi si è rivelata non troppo felice, ma Tomasson era forse ancora troppo acerbo. Alle spalle di significativo aveva soltanto tre stagioni nell'Heerenveen, modesto club olandese che l'aveva scovato diciassettenne nel Køge, squadra minore del panorama danese. Per 90 mila dollari l'aveva portato in Olanda. Un affare, perché tre anni dopo, per cederlo al Newcastle, avrebbe intascato 4,5 milioni di dollari.

Nei tre campionati disputati con l'Heerenveen Tomasson aveva avuto un crescendo irresistibile, come evidenziano i numeri delle reti segnate, 5, 14 e 18. In Inghilterra, viceversa, appena 3 gol in 23 partite. Con il ritorno in Olanda è ripresa la familiarità con la rete: 13, 10, 15 e 17 i gol messi a segno nei quattro campionati con il Feyenoord.

Cifre da attaccante autentico, che Tomasson non è. «È il Michael Laudrup del 2000» diceva di lui quattro anni fa lo svedese Bo Johansson, all'epoca Ct della Danimarca. Un'affermazione vera solo in parte. Jon Dahl non ha la classe sublime dell'ex laziale e juventino, dai suoi piedi raramente partono passaggi illuminanti. Ma fa gol e sa rendersi utile. La sua posizione naturale è quella di trequartista, dietro i due attaccanti, sulla destra o dalla parte opposta: per lui non fa alcuna differenza. I suoi inserimenti partendo da dietro sono letali, come ha dimostrato nella finale di Coppa Uefa. Ha bisogno di una boa davanti, che nel Feyenoord è Pierre Van Hooijdonk e nella nazionale danese Ebbe Sand.

Proprio con la Danimarca Tomasson si è fatto conoscere agli italiani, quando a Napoli, l'8 settembre 1999 ha firmato il gol del

successo per 3-2 dei danesi sugli azzurri in una gara di qualificazione all'Euro 2000. Tomasson ha una tradizione favorevole contro il nostro calcio. Nella stagione 1999-2000 ha realizzato una doppietta alla Lazio in Champions League. Entrato nella ripresa mise al tappeto la difesa biancoceleste con due reti da autentico opportunista. Non è passato inosservato il gesto di stizza nei confronti dell'allenatore Leo Beenhakker, che lo aveva tenuto in panchina nei primi 45 minuti. Una rete, a Rotterdam, l'ha rifilata anche all'Inter nelle semifinali dell'ultima Coppa Uefa.

Nelle intenzioni del Milan Tomasson dovrebbe essere l'alternativa a Shevchenko e Inzaghi. Non è detto che non finisca col prendere il posto di uno dei due. Entrambi sono prime punte, entrambi gradirebbero averlo al loro fianco. Perché lui non toglie spazio a nessuno. Gli bastano quelli che gli lasciano. ○

DOMINATORI

I Gunners

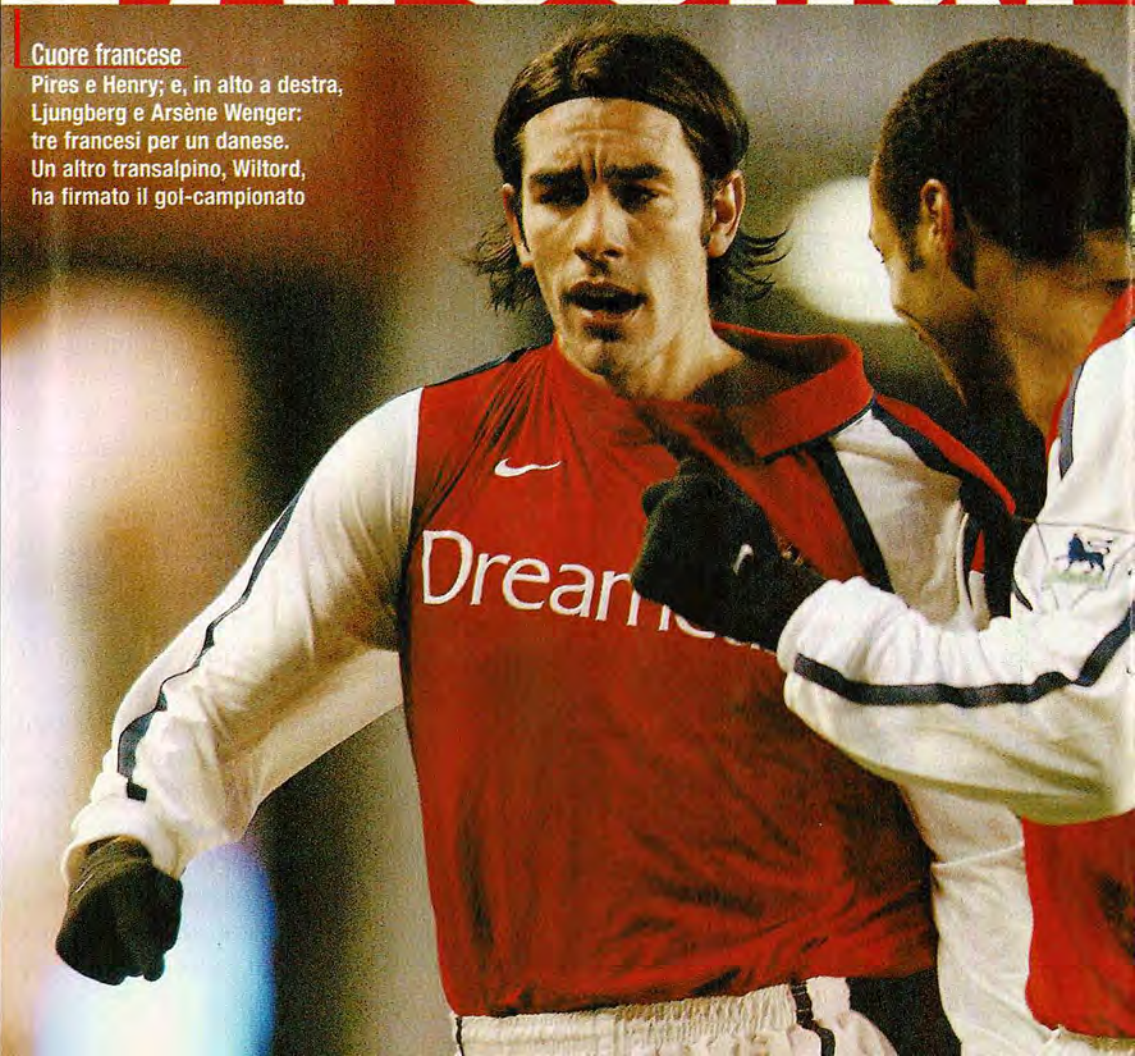
di **Filippo Ricci**

TERZO DOUBLE nella storia dell'Arsenal, secondo con Arsène Wenger in panchina. Dopo le doppiette '70-71 e '97-98, è arrivata quella della mirabile stagione 2001-2002. Spezzato il dominio del Manchester United, vincitore di sette degli ultimi nove titoli in palio, campione per tre anni consecutivi dal '99 al 2001. Il titolo dell'Arsenal è ampiamente meritato.

Gli uomini di Wenger hanno assorbito infortuni gravi e lunghi, digerendo situazioni di emergenza, soprattutto in difesa, con grande nonchalance. Freddie Ljungberg, Robert Pires, Ashley Cole, Giovanni Van Bronkhorst, Tony Adams, Martin Keown, Sol Campbell, David Seaman si sono tutti fermati per periodi più o meno lunghi, e spesso in momenti decisivi. No problem. Sfruttando in profondità l'ampia rosa a disposizione, Wenger ha parlato con i numeri: imbattuto in campionato dal 18 dicembre, l'Arsenal ha vinto 12 gare di fila in Premier League tra il 10 febbraio e il 9 maggio, giorno della consacrazione all'Old Trafford. Nelle prime 37 giornate ha sempre segnato almeno un gol, e ha costruito il proprio successo in trasferta, dove non ha mai perso in tutta la stagione, vincendo ben 14 volte su 19. L'Arsenal ha anche segnato in tutte e sette le gare giocate in Coppa d'Inghilterra, andando a rete in totale 54 volte nelle 59 uscite stagionali considerando anche la Coppa di Lega e la Champions League, unico neo in una stagione fantastica. Si tratta di numeri impressionanti.

I simboli della stagione dei Gunners sono quattro. Il tecnico Arsène Wenger, naturalmente. Arrivato ad Highbury il 28 settembre '96 dai giapponesi del Nagoya Grampus Eight il francese fu accolto dalla battuta «Arsène who?» (Arsène chi?). Semisconosciuto in Inghilterra nonostante i suoi trascorsi alla guida del Nancy e soprattutto del Monaco, con il quale vinse il titolo francese nell'88 e la Coppa di Francia nel '91, l'arrivo di Wenger fu accolto con grande scetticismo. Il double, campionato e Coppa d'Inghilterra, ottenuto nel '98, il secondo della storia per l'Arsenal, lo consacrò. Da allora però erano arrivate solo delusioni: secondo posto in Premier League nel '99, 2000 e 2001 (sempre dietro al Manchester United), sconfitte nella finale Uefa del 2000 con il Galatasaray e di Coppa d'Inghilterra 2001 con il Liverpool. Wenger ha tenuto duro e ha fatto crescere i suoi elementi migliori, creando un gran gruppo e azionando quest'anno il detonatore che ha fatto esplodere Robert Pires, Thierry Henry e Freddie Ljungberg, gli altri tre moschettieri artefici del successo del club di Highbury.

Robert Pires ha perso l'ultimo mese della stagione per la rottura dei legamenti del ginocchio. Prima però aveva inebriato tifosi e giornalisti, tanto che i secondi lo hanno scelto come calciatore dell'anno. Arrivato a Londra da Marsiglia nell'estate del 2000 con

Cuore francese
Pires e Henry; e, in alto a destra, Ljungberg e Arsène Wenger: tre francesi per un danese. Un altro transalpino, Wiltord, ha firmato il gol-campionato

l'etichetta di giocatore fragile, infiammabile e un po' fighetto, Pires ha impiegato una stagione a prendere le misure al calcio inglese, e quest'anno ha conquistato anche il più ostinato dei suoi detrattori. Tanta qualità, gol pesanti e spettacolari, dribbling e assist a profusione, duttilità tattica con Wenger che lo ha utilizzato in tre dei quattro ruoli di centrocampo (Vieira è insostituibile).

Scaricato dalla Juventus in malo modo, Thierry Henry si è preso una rivincita notevole. Senza perdere il broncio e continuando a contestare i tifosi dell'Arsenal che l'anno scorso ogni

vale double

Porta soprattutto le firme del tecnico Wenger, di Pires, Henry e Ljungberg la trionfale stagione del club di Highbury. Che ha interrotto la dittatura del Manchester United conquistando campionato e coppa nazionale

tanto lo avevano beccato, Henry durante la stagione è diventato (in soli tre anni) il più prolifico cannoniere europeo dell'Arsenal, con tanti saluti a Ian Wright, ha segnato 22 reti in campionato, (una in meno dei capocannonieri olandesi Jimmy Floyd Hasselbaink e Ruud Van Nistelrooy), 30 in totale compresi i 7 gol in Champions League e la rete in Coppa d'Inghilterra. Fenomenale nella prima parte della stagione, Henry ha chiuso in riserva, due soli gol all'attivo dal 28 febbraio al 10 maggio.

La cresta rossa di Freddie Ljungberg è il simbolo del finale di stagione trionfale dei Gunners. Il punk di Halmstadt, determinante in novembre e dicembre, è stato fermo due mesi all'inizio del 2002, e una volta tornato in forma è diventato irresistibile. Sette gol in otto partite tra il primo aprile e il 9 maggio, con l'Arsenal capace di infilare 10 vittorie consecutive, tra Coppa d'Inghilterra e campionato, hanno fatto di Ljungberg il vero e proprio salvatore della patria. Come per Pires, gol spettacolari, tipo quello che ha chiuso la finale di Coppa d'Inghilterra con il Chelsea, una cavalcata irresistibile iniziata nella metà campo dell'Arsenal, e poi entusiasmo contagioso, voglia di vincere, grinta e fiato da buttare via. Un cocktail micidiale con il suo connazionale Sven Göran Eriksson seriamente preoccupato per i danni che Ljungberg potrà fare all'Inghilterra con la Svezia nella gara di apertura del mondiale. Per il centrocampista dell'Arsenal 17 reti stagionali (12 in Premier League, 3 in Champions League e 2 in Coppa d'Inghilterra), secondo cannoniere della squadra insieme a Wiltord.

Oltre ai tre moschettieri e al condottiero D'Artagnan-Wenger, meritano una menzione Patrick Vieira, fondamentale per l'equilibrio dell'Arsenal, Dennis Bergkamp, Sylvain Wiltord, Lauren e Campbell, che per un paio di mesi ha giocato in coppia con Stepanovs, con Luzhny a destra e Lauren fuori posizione a sinistra. Se si regge con una difesa così, significa che il titolo è davvero meritato. ○

A cura di **Rossano Donnini** e **Marco Strazzi**

Quasi nessuno se lo aspettava e invece il Valencia ce l'ha fatta. Con un turno d'anticipo si è laureato campione di Spagna, proprio nell'anno in cui se n'erano andati Héctor Cúper e Gaizka Mendieta, bandiere della squadra che per due volte aveva raggiunto la finale di Champions League. Al posto di Cúper è arrivato Rafael Benitez, 42 anni compiuti il 16 aprile, promettente tecnico che aveva lavorato nelle giovanili del Real Madrid e poi con Valladolid, Osasuna, Extremadura e Tenerife.

Benitez è rimasto fedele al 4-4-2 dando spazio a tutti i componenti della rosa. La forza del Valencia, alla fine, si è dimostrata la rotazione. Ogni titolare aveva un replicante all'altezza. Così infortuni e squalifiche non hanno mai messo in crisi la squadra, tornata campione dopo ben trentun anni. Al 1971 risaliva infatti il quarto e ultimo titolo, conquistato con Alfredo Di Stefano in panchina.

La forza del Valencia di Benitez è stata la quadratura: una squadra senza punti deboli. Lo dimostra anche il fatto che la vittoria è arrivata senza avere un uomo-gol di primo piano: nessun giocatore del Valencia figura fra i primi quindici cannonieri del campionato. Ma in questa squadra c'è tutto e in grandi dosi: fantasia (Aimar, Vicente), sicurezza (Cañizares, Ayala), grinta (Kily Gonzalez, *foto Bevilacqua*), tenacia (Baraja), forza (Carew), regolarità (Albelda), esperienza (Carboni). Proprio Carboni, alla bella età di 37 anni, si è preso la soddisfazione di vincere il suo primo campionato, impresa che gli era sfuggita con Sampdoria e Roma.

Indirettamente Benitez ha vinto il confronto con Cúper (che pure lo ha eliminato nei quarti della Coppa Uefa), perché il suo Valencia alla fine è arrivata fresco e non sulle ginocchia come quando in panchina c'era l'argentino. r. d.

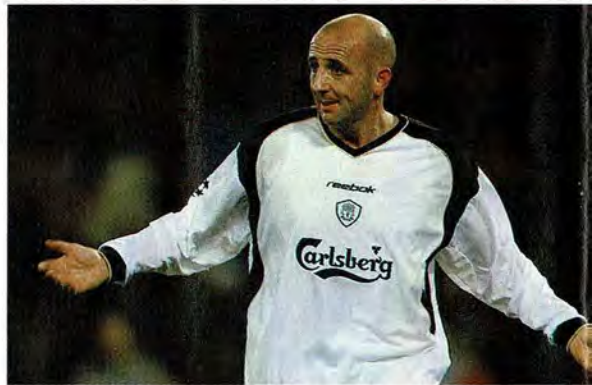
Campione con un turno d'anticipo

È un doppio

Parte Helstad

L'attaccante norvegese Thorstein Helstad *(sotto, foto Danielsson)*, 25 anni il 28 aprile, cannoniere del Brann, ha finalmente trovato una squadra all'estero. Insieme al compagno di squadra Raymond Kvisvik, 26 anni il prossimo 8 novembre, tornante mancino, ha firmato un contratto di tre anni con l'Austria Vienna.

McAllister diventa mister

***(f.r.)* Prima panchina per Gary McAllister *(a destra, foto Lingria)*, che lascia il Liverpool per tornare a Coventry in qualità di allenatore-giocatore. McAllister, 37 anni, ex nazionale scozzese, ha giocato a Coventry dal '96 al 2000, prima di passare ai Reds e vincere cinque trofei in una stagione. Il Coventry, retrocesso l'anno scorso in First Division, quest'anno ha cacciato prima Gordon Strachan e poi il suo sostituto, Roland Nilsson, e spera di rilanciarsi con McAllister. Lo scozzese ha annunciato che giocherà per almeno un altro anno.**

Klimowicz fra Polonia e Ucraina

L'argentino Diego Klimowicz *(a sinistra, foto Witters)*, 28 anni il prossimo 6 luglio, attaccante del Wolfsburg, ha dichiarato che vorrebbe giocare in Ucraina, la terra d'origine dei suoi ascendenti. Approdato in dicembre al Wolfsburg dal Lanús, Klimowicz (che già aveva giocato nella Liga con Rayo Vallecano e Valladolid) si è messo in luce in Bundesliga segnando con buona frequenza. Tanto da non sfuggire alla Federcalcio polacca, che sta esaminando la possibilità di naturalizzarlo, visto che il nonno di Klimowicz aveva passaporto polacco.

IL GRAN RITORNO DI BARAJA

Valencia

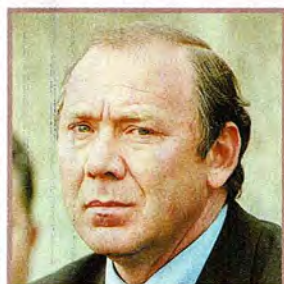
L'ultima di Eggen

Nils Arne **Eggen** *(sopra, foto AS)*, 61 anni lo scorso 17 novembre, lascerà il Rosenborg a fine stagione.
Lo sostituirà Åge Hareide, ex tecnico dimissionario del Brøndby. Sulla panchina del Rosenborg Eggen ha vinto 11 campionati far il 1987 e il 2001 con una pausa sabbatica nel 1997.

Scala selezionatore

(r.t.) Nevio **Scala** *(sotto, archivio GS)*, allenatore dello Shakhtar Donetsk, il prossimo 14 giugno guiderà una "All Stars" di stranieri del campionato ucraino contro una selezione locale. Nella propria squadra Scala schiererà tre romeni, il portiere Daniel Florea dello Shakhtar e i centrocampisti Tiberiu Ghioane e Florin Cernat della Dynamo Kyiv.
I componenti delle due squadre sono stati nominati dai tifosi, attraverso Internet.

Djalminha tanto genio, niente testa

Il brasiliano **Djalminha** *(sopra, foto AP)*, fantasista del Deportivo La Coruña, ha colpito con una testata in pieno volto il suo allenatore Javier Irureta che lo aveva espulso durante una partitella di allenamento. Djalminha, 31 anni lo scorso 9 dicembre, ha confermato una volta in più di avere tanto talento ma pochissimo cervello.

«In questo Mondiale tutti possono battere tutti»

Oleg Romantsev,
Ct della Russia

A scuola da Leonardo

UNA CARRIERA spalmata su quindici anni e sei club, una Coppa del Mondo, scudetti e saudade seminati tra Spagna, Giappone, Francia e Italia: Leonardo *(sotto, foto Tamminen)* passa e chiude, «con il sorriso di chi ha avuto tutto dal calcio» e una polemica di chi, il calcio, lo vorrebbe pulito, serio, ben organizzato.

Esasperato da pubalgie e risentimenti muscolari, "Leo", 32 anni, sognava di celebrare l'addio nella finalissima del Campionato di Rio (il "Carioca"), trofeo che i tifosi rubro-negri amano sopra tutti gli altri, anche perché, da tre anni, i loro idoli lo strappano regolarmente ai rivalissimi del Vasco. Nulla da fare: i disorganizzatori del torneo hanno rinviato la partita, per la quale il Fla, è bene dirlo, deve ancora qua-

lificarsi, dal due all'undici di giugno, quando l'ex milanista sarà in Giappone a commentare i Mondiali per Tv Tokyo.

Allora sono arrivate la decisione di appendere le chuteiras, le scarpette, al chiodo, e l'invocazione a ribellarsi contro i maneggioni della Cbf: «Bisogna smettere di lamentarsi e cominciare ad agire: senza gente affidabile, il nostro futebol rischia di affondare». Per il futuro, l'intenzione è di restare nel calcio, «ma non come allenatore»: magari dedicandosi anima, corpo e cervello al Gol de Letra, associazione benefica e scuola di calcio aperta con l'amico Raí a San Paolo e Niteroi.

Alessandro Penna

il mondo siamo noi

C'È QUALITÀ CON CARRIÈRE

Non era mai successo dal 1932, anno in cui era stata istituita la Prima Divisione. Mai una squadra di Lione, la seconda città di Francia, l'unica a voler sfidare, di tanto, in tanto su qualche terreno, l'indiscussa leadership della grande Parigi, era riuscita a vincere uno scudetto. Tantomeno all'attuale Olympique Lione, fondato nel 1950, erede di altri club che non avevano prodotto gloria.

E, invece, nel 2002 lo scudetto è arrivato. Con un finale palpitante. Uno spareggio-sorpasso: all'ultima giornata, scherzi di un destino davvero bravo a creare sensazioni, si sono trovati di fronte, al "Gerland" di Lione, la squadra locale seconda ad un punto e la capolista Lens. Un autentico spareggio: il Lione aveva dalla sua il fattore-campo ma doveva assolutamente vincere; il Lens aveva un punto in più e gli era sufficiente il pareggio per lo scudetto.

Ma il Lione, questa volta, ha smentito chi non lo considerava squadra vincente. E il 3-1 finale ha voluto dire scudetto. Un traguardo storico quello raggiunto da Anderson *(nella foto AP contro Ismaël del Lens)* e compagni.

Bruno Monticone

Per la prima volta campione **francese**

Cuor d

Alla festa dei Becks

(f.r.) **Domenica sera David e Victoria Beckham *(nella foto sotto)* hanno organizzato una festa nella loro residenza vicino Londra, nota come Beckhingham Palace, per festeggiare la trasferta asiatica in vista del Mondiale. Il tema del party era naturalmente il Giappone. Oltre 300 gli invitati, tra cui Elton John, le Spice Girls e naturalmente la nazionale di calcio al completo (c'è stata qualche defezione perché la stessa sera c'era la festa di fine stagione del Liverpol), con i Becks che hanno deciso di vendere l'esclusiva delle immagini televisive a ITV, che sulla festa trasmetterà uno speciale di un'ora in onda il 16 maggio, e hanno convinto le due riviste rivali Hello e OK! a spartirsi l'esclusiva delle fotografie. Tutto il ricavato, centinaia di migliaia di euro, sarà donato in beneficenza.**

Le strategie degli Hooligans

(f.r.) **Ex hooligans del Chelsea, ritiratisi a Pattaya, in Thailandia, starebbero programmando gravi disordini per Inghilterra-Argentina, in programma il 7giugno a Sapporo, utilizzando come base operativa un bar della località turistica thailandese. L'idea è quella di riunire un centinaio di teppisti facendoli arrivare in Giappone dalla Thailandia e dalla Corea del Sud, in modo da aggirare i controlli. La polizia è però già sulle tracce dei due hooligans che sono alla testa del progetto e che appartenevano al gruppo di tifosi del Chelsea noto come Headhunters, i cacciatori di teste.**

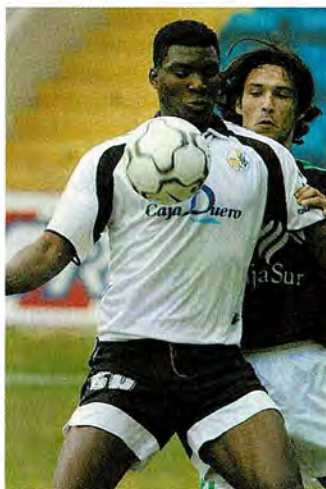
Zunino consiglia

i Lione

«Ho cinque anni di contratto con l'OM e spero di farli tutti»

Daniel Van Buyten, difensore belga dell'Olympique Marsiglia

Makukula europeo

(f.r.) **Ariza Makukula** *(sotto, foto Bevilacqua)* **è l'ultimo africano che ha scelto di giocare per nazionali europee. Il goleador del Salamanca (seconda divisione spagnola) ha ottenuto il passaporto portoghese ed è pronto a debuttare con l'Under 21 agli europei in Svizzera. Makukula è nato a Kinshasa (R.D. Congo) il 4 marzo 1981 e si è trasferito in Portogallo all'età di sei anni con la famiglia.**

Nord batte Sud

(f.r.) **Nord batte Sud 11-0. Nelle undici finali disputate al Millennium Stadium di Cardiff da quando è stato chiuso Wembley, si è sempre imposta la squadra che si è cambiata nello spogliatoio posto a nord dello stadio. Due Coppe d'Inghilterra, due Coppe di Lega, quattro finali dei playoff delle serie minori inglesi, una Charity Shield e due finali del LDS Van Trophy. Di norma lo spogliatoio viene assegnato seguendo criteri regionali, ovvero la squadra con sede geograficamente più a nord riceve lo spogliatoio fortunato, quella più a sud lo stanzone maledetto. Prima della finale di Coppa d'Inghilterra del 4 maggio tra Chelsea e Arsenal, i Blues, finiti nello spogliatoio sfigato perché Stamford Bridge è più a sud di Highbury nella cartina di Londra, hanno chiesto e ottenuto che lo spogliatoio fosse sorteggiato, ma hanno perso il lancio della monetina. E con esso la finale.**

De La Cruz può farci soffrire

L'ITALIA SOFFRE sulle fasce e nella partita d'esordio al Mondiale in Asia si troverà di fronte, proprio dove è venuta a mancare l'esperienza di Pessotto, uno dei più forti fluidificanti del calcio sudamericano, il Cafu ecuadoriano, Ulises De La Cruz *(nella foto a sinistra)*, attualmente in forza all'Hibernian di Edimburgo .

Classe 1974, destro naturale, normolineo potente (1,78x78), De La Cruz ha disputato delle straordinarie qualificazioni mondiali, mettendo in mostra un repertorio completo, come corridore e come palleggiatore. Alle notevoli doti di fondo coniuga una sensibile qualità nel tocco, va via in progressione, ma palla al piede è in grado di saltare l'avversario in dribbling per cercare il fondo e calibrare al centro dell'area avversaria morbidi cross. E in questo è anche superiore all'esterno della Roma e del Brasile.

In nazionale fa parte della Vecchia Guardia. Quando l'Ecuador non poteva ancora sognare la passerella mondiale, De La Cruz e il fantasista Alex Aguinaga erano già famosi in tutto il Sud America per il loro tasso tecnico ben al di sopra della media dei loro connazionali. All'inizio della stagione Ulises si è trasferito in Scozia, dove è sempre stato un titolare indiscusso. In patria aveva legato il suo nome al Liga Quito, ma prima di andare in Gran Bretagna aveva già fatto un'esperienza all'estero, nel 1999 in Brasile, con il Cruzeiro.

Torna l'Imperatore

(s.m.) **Fatih Terim** *(a destra, foto AP)*, **49 anni il 14 settembre, torna al Galatasaray. L'ex allenatore di Fiorentina e Milan ha firmato un contratto quadriennale con il suo vecchio club per 2 milioni di dollari all'anno (premi esclusi). Mircea Lucescu, che aveva guidato il club di Istanbul nelle ultime due stagioni fra grandi ristrettezze, ha sorpreso tutti firmando un po' polemicamente per il Besiktas, insieme al Fenerbahçe grande rivale dei "Cin Bon".**

Soldi e sogni

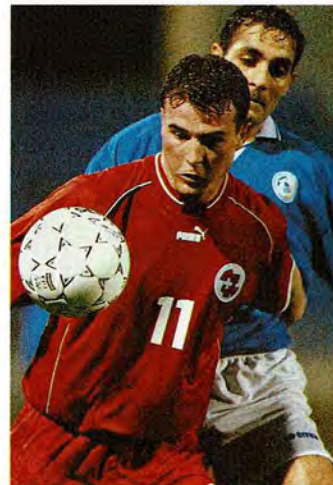
La Federcalcio polacca ha stabilito i premi per il Mondiale. 170 mila Euro a testa se Olisadebe *(a sin. foto AP)* **& C. vinceranno il Mondiale. Più accessibili gli altri: 128 mila se supereranno la seconda fase; 56 mila per l'approdo in semifinale; 115 mila per la finale.**

In Svizzera l'Under 21 azzurra alla caccia del suo quinto titolo europeo

È un'Italia che va

QUATTRO SUCCESSI nelle ultime cinque edizioni. È un'Italia che va, quella che dal 1992 domina puntualmente la scena europea Under 21. Dalla vittoria sulla Svezia costruita nella finale di andata sui due gol di Buso e Sordo (per la regia di Cesarone Maldini) a oggi, una sola stecca: l'eliminazione nelle qualificazioni del biennio 1996-98 della squadra guidata da Giampaglia, che pure contava su campioni in fieri come Buffon, Coco, Ambrosini, Tacchinardi, Fiore, Lucarelli, Baronio e Totti.

Continuiamo a produrre talenti. A dispetto di un mercato sempre più esterofilo e di un settore giovanile in cui si investe (salvo rare eccezioni) poco e male, per lo più improvvisando, senza linee-guida che dettino programmi, offrano risorse, propongano incentivi. Tutti a dire che bisogna curare l'Attività di base, ma nessuno che in concre-

SEGUE

Inghilterra, Eriksson scarta e Platt raccoglie

La squadra di David Platt che affronterà l'Italia è stata saccheggiata da Eriksson. Già da tempo il tecnico dell'Under 21 aveva dovuto rinunciare a giocatori del calibro di Owen e Gerrard. L'anno scorso aveva poi perso Ashley Cole, Wes Brown, Owen Hargreaves e Alan Smith. In questa stagione sono passati con la nazionale maggiore Darius Vassell, Joe Cole, Ledley King e anche il sostituto naturale di Ashley Cole, Wayne Bridge. Platt ha poi perso il capitano John Terry (Chelsea), sotto processo per una rissa in un locale notturno (con la Football Association che non permette ai propri tecnici di selezionare neppure i giocatori squalificati in campionato, figurarsi quelli in attesa di giudizio). Fuori anche l'attaccante di origini nigeriane Shola Ameobi (Newcastle), fermato da un brutto infortunio al ginocchio. Platt ha dovuto fare buon viso a cattiva sorte e si è adeguato. Ha recuperato Smith, scaricato da Eriksson per problemi caratteriali, e King, che non ha convinto nelle due uscite con la nazionale maggiore; si è tenuto stretto Defoe e Carrick (West Ham), e Dunn (Blackburn), considerati ancora acerbi da Eriksson; e ha scoperto altri gioielli, come Pennant (Arsenal) e Jenas (Nottingham Forest, poi passato al Newcastle per 5 milioni di sterline, 8,2 milioni di euro).

Il regno di Platt è iniziato nel luglio del 2001, quando Eriksson (suo allenatore alla Samp) impose alla FA di strapparlo al Nottingham Forest per sostituire l'antiquato Wilkinson. L'arrivo di Platt ha in effetti dato una sferzata all'Under 21. Con lui i giovani leoni inglesi si sono rimessi in corsa per l'Europeo, che pareva ormai perso, conquistandolo poi nei playoff contro l'Olanda. L'ex giocatore di Bari e Juve nelle prime sette uscite ha ottenuto sei vittorie e un pareggio, impattando nuovamente in marzo con l'Italia (amichevole) e perdendo per la prima volta contro il Portogallo in casa lo scorso 16 aprile. Complessivamente, ha utilizzato 29 giocatori, chiamando otto volti nuovi nelle ultime tre uscite.

Filippo Ricci

Portogallo, la stella è Hugo Viana

Il Portogallo, che a livello giovanile ha vinto di tutto e di più, in Europa e nel mondo, è ancora alla ricerca del primo successo nell'Europeo Under 21. I lusitani ci sono andati vicini nel 1994, in Francia, ma nella finale di Montpellier dovettero arrendersi proprio agli azzurri guidati allora da Cesare Maldini. In semifinale, il Portogallo di Figo e Rui Costa aveva eliminato la Spagna. E guarda caso, a mettere ancora di fronte Italia e Portogallo è stata di nuovo la Spagna, eliminata lo scorso novembre negli ottavi dalla formazione di Agostinho Oliveira. Nel ritorno di Faro, dopo la sconfitta di misura (1-2) rimediata in Spagna, ha deciso la qualificazione un gol del centrocampista Hugo Leal, costretto però

Poker d'assi
Andrea Pirlo è tra i giocatori più attesi dell'Europeo. Oltre a lui, occhi puntati su Smith, Frei e Hugo Viana (nella pagina accanto, da sinistra in senso orario)

Guana e Caracciolo gli "aggregati"

Questa la lista dei giocatori che **Claudio Gentile** ha portato in Svizzera. Guana e Caracciolo figurano nella veste di "aggregati": potranno cioè sostituire durante il torneo eventuali giocatori fermati da infortunio grave:
PORTIERI: Generoso Rossi (Venezia), Ivan Pelizzoli (Roma). Agliardi (Brescia), infortunato, è stato sostituito da Spadavecchia (Bari).
DIFENSORI: Gianpaolo Bellini (Atalanta), Daniele Bonera (Brescia), Paolo Cannavaro (Verona), Paolo Castellini (Torino), Dario Dainelli (Verona), Matteo Ferrari (Parma), Stefano Lucchini (Ternana), Cesare Natali (Atalanta).
CENTROCAMPISTI: Emanuele Blasi (Perugia), Matteo Brighi (Bologna), Massimo Donati (Milan), Fabio Gatti (Perugia), Marco Marchionni (Parma), Giampiero Pinzi (Udinese), Andrea Pirlo (Milan), Roberto Guana (Brescia).
ATTACCANTI: Emiliano Bonazzoli (Parma), Alberto Gilardino (Verona), Vincenzo Iaquinta (Udinese), Massimo Maccarone (Empoli), Andrea Caracciolo (Brescia).

L'Italia, inserita nel girone A, giocherà a Basilea, sempre alle 20.30 (diretta tv sulle reti Mediaset), contro il Portogallo (17 maggio), l'Inghilterra (20 maggio) e la Svizzera (22 maggio).
Semifinali il 25 maggio (a Zurigo o a Basilea), finale a Basilea il 28 maggio.

a dare forfait in Svizzera causa un infortunio. Al suo posto, il tecnico portoghese ha ottenuto dalla nazionale A la giovanissima stella dello Sporting Lisbona, neocampione del Portogallo, **Hugo Viana**. Classe 1983, nella stagione appena terminata, Hugo Viana è passato direttamente dall'Under 18 alla nazionale maggiore, conquistando anche un posto da titolare nello Sporting. Il suo nome pareva ormai sicuro nella lista dei ventitré in partenza per il Mondiale giapponese, ma dopo una lunga conversazione tra i due tecnici, si è deciso di utilizzarlo nella rappresentativa giovanile. Un segnale preciso di quanto il Portogallo tenga all'appuntamento elvetico.
Precettati invece dalla nazionale maggiore, capitan **Caneira**, ex difensore della Reggina che l'Inter ha girato l'estate scorsa al Benfica, e l'ala destra **Simão**, anch'egli del Benfica. Al posto di Caneira, al centro della difesa, subentra **Vasco Faisca**, reduce da un buon campionato nel Vicenza. Schierato con un 4-3-3, il Portogallo dovrebbe presentare tra i pali **Sergio Leite** (1979), di proprietà del Boavista e prestato quest'anno al Penafiel (Serie B). In difesa, sulla destra ci sarà **Paulo Ferreira** (1979); al centro, insieme a Faisca, giocherà **Tonel** (1980), mentre sulla sinistra agirà **Jorge Ribeiro** (1981), in forza al Benfica. A centrocampo, **Ednilson** (1982), ex Roma, polmone del centrocampo del Benfica; **Tiago** (1981), passato dallo Sporting Braga al Benfica durante il campionato; e **Hugo Viana**, il più giovane del gruppo. In attacco, **Candido Costa** (1981) va a sostituire Simão sulla fascia destra: gioca nel Porto, dove viene considerato l'erede naturale di Sergio Conceição. **Helder Postiga**, classe 1982, sarà l'attaccante di movimento centrale, anche se nel Porto viene abitualmente schierato sulla sinistra, zona in cui nell'Under 21 ha trovato invece posto **Miguel** (1980) del Benfica. Riserva di lusso, **José Bosingwa** (1982), un paio di apparizioni in Champions League con il Boavista: sulla destra, è in grado di coprire tutti i ruoli, dalla difesa all'attacco.

Marco Zunino

Svizzera, attenti a Magnin, Cabañas e Frei

Per la Svizzera, organizzare bene l'Europeo Under 21 è di fondamentale importanza. In caso di successo della manifestazione, infatti, la Confederazione si ritroverebbe in pole position nella corsa per l'assegnazione dell'Europeo "maggiore" del 2008, per il quale ha presentato la propria candidatura in comune con l'Austria. La concorrenza è agguerrita (Russia, Scozia e paesi scandinavi le alternative), l'Uefa deciderà a dicembre. Quindi, prezzi popolari e grande pubblicità presso le società calcistiche di tutto il paese nella speranza di riempire gli stadi (ci si attende una media di 5.000 spettatori a partita). Dal punto di vista agonistico, per la Svizzera si tratta della prima partecipazione alla fase finale dell'Europeo Under 21. È capitata in un girone di ferro, ma non si sente battuta in partenza. Tra l'altro, visto che la nazionale maggiore non si è qualificata per il Mondiale, l'allenatore **Bernard Challandes** potrà contare su tutti i migliori giovani del calcio elvetico, comprese le tre stelle, una per reparto, che abitualmente giocano con i grandi. In difesa, sulla sinistra, spinge **Ludovic Magnin**, cui le ottime prestazioni prima a Yverdon e poi a Lugano sono valse a gennaio il trasferimento in Bundesliga al Werder Brema, dove, a dire il vero, ha però faticato a trovare posto nell'undici titolare. Il faro del centrocampo, miglior marcatore durante le qualificazioni (con otto reti), è **Ricardo Cabañas**, fantasista del Grasshoppers in possesso anche del passaporto spagnolo. Di recente, contro la Svezia, ha segnato il suo primo gol nella nazionale maggiore. In attacco, occhi puntati su **Alexander Frei**, punta del Servette dal carattere non proprio facile (per certi versi ricorda l'irrequieto Cassano) e re dei bomber di nazionalità elvetica in campionato. Degni di essere segnalati anche il portiere del Sion **Beney** e il difensore centrale **Meyer**, capitano del Losanna nonostante i 21 anni. La forza principale della squadra, schierata con il 4-4-2, resta comunque l'amicizia che lega i ragazzi, quasi tutti titolari in Serie A.

Emanuele Saraceno

SEGUE to abbozzi un progetto articolato o uno straccio di idea. Il lavoro del Settore Giovanile e Scolastico della Federcalcio (che interessa la fascia dai 6 ai 16 anni) resta così un'ammirevole quanto inutile incompiuta. Ha ragione Antonio Rocca, coordinatore delle nazionali giovanili, quando dice: «Se da noi nasce ancora qualche campione, il merito non è di tecnici e dirigenti, ma delle mamme italiane». E del loro latte, più nutriente di quello della mitica Lola pubblicizzato in uno spot televisivo...

L'assalto al quinto titolo europeo è portato da un altro "ragazzo dell'82". Dopo Tardelli, ci prova Claudio Gentile. Che ha confermato la sua fama di duro anche sulla panchina dell'Under, stroncando sul nascere i dribbling e le serpentine dialettiche di chi (leggi Cassano) non ne voleva sapere di mettersi al servizio del gruppo. Il brillante cammino delle qualificazioni (sei vittorie, un pareggio e una sola sconfitta maturata nell'ultima e ininfluente gara interna contro l'Ungheria) e il travolgente successo (5-2) in Polonia negli ottavi, sono la garanzia di un squadra solida e collaudata, che aggredisce gli spazi, che cerca la profondità, che parte per imporre il proprio gioco senza aspettare le mosse dell'avversario. Tante certezze: la grinta di Rossi, l'esperienza di Ferrari, il movimento di Brighi, la spinta sulle fasce di Bellini e Marchionni, la fantasia di Pirlo, una coppia d'attacco (Bonazzoli-Maccarone) assortita e spavalda. Peccato per l'infortunio di Maresca, che ci priva di un tassello importante (Donati o Blasi i probabili sostituti).

Cammino tosto. Portogallo, Inghilterra e Svizzera non sono clienti facili. E in finale potremmo ritrovarci quella Francia che ha fatto del vivaio il suo punto di forza. A loro i Centri di Formazione, a noi le mamme.

g.g.

"Macca" gioca per il Trap
Esame di maturità per Maccarone dopo l'esordio con la Nazionale A

Girone B, la Francia punta dritta alla finale

La Francia si presenta come la grande favorita. Non solo del girone B, ma di tutta la competizione. La recente vittoria ottenuta in amichevole contro l'Italia di Gentile ne ha dato un'ulteriore conferma. La squadra allenata da **Raymond Domenech** si presenta ben organizzata in ogni reparto, tutti i suoi giocatori giocano titolari in Francia o in altri importanti campionati del continente. Per dare un'idea della forza di questa formazione, basti pensare che il portiere del Parma **Frey** farà da rincalzo a **Landreau** del Nantes. La difesa, con il ventenne **Mexès** (gioiellino-mercato dell'Auxerre), il neocampione di Francia **Brechet** (Lione) e ancora il terzino del Nantes **Armand** (in gol a Roma contro la Lazio in Champions League), è di qualità. A centrocampo, **Malbranque** del Fulham e **Berson** del Nantes assicurano costanti rifornimenti alle punte, tutte di ottimo livello, anche se Djibril **Cissé**, capocannoniere in campionato, è molto probabile che sia promosso in nazionale maggiore. Assenza grave, che tuttavia non dovrebbe pesare più di tanto. Infatti il tandem del Lione **Govou-Luyindula** (autore di una doppietta contro l'Italia) ha le carte in regola per creare grattacapi a chiunque. Senza dimenticare **Frau**, 14 reti in Première Division nel Sochaux.

Alle spalle della Francia, la squadra più competitiva sembra la Repubblica Ceca, che si presenta al via con un nuovo Ct. Karel Bruckner è stato infatti chiamato sulla panchina della nazionale maggiore al posto di Josef Chovanec, esonerato dopo la mancata qualificazione al Mondiale. Alla guida dell'Under 21 c'è ora **Miroslav Beranek**. Dispone di una squadra solida in difesa (appena sei le reti incassate nelle qualificazioni), con un portiere di livello internazionale: quel **Cech**, titolare nello Sparta Praga, che ha giocato in Champions League e al quale l'Arsenal starebbe pensando per la successione di Seaman. Capitano, il forte difensore centrale **Drobny** (Chmel Blsany), ma attenzione anche all'esterno **Zelenka** (Sparta Praga) e all'attaccante del Liverpool **Baros** (già quattro reti in nazionale maggiore).

La Grecia, guidata da **Andreas Michalopulos**, può contare sul solido difensore **Kyrgiakos**, titolare nel Panathinaikos, arrivato ai quarti di finale di Champions League. Il suo compagno di squadra, il portiere **Kotsolis**, riserva nel club, è invece capitano nella rappresentativa giovanile. Va segnalata altresì la grande esperienza di **Kyriazis**, centrocampista dell'Iraklis di Salonicco: a 22 anni conta già oltre 130 presenze nella Serie A ellenica. In attacco, infine, incerta la presenza dell'ex romanista **Choutos**, ora all'Olympiakos (infortunato); al contrario, ci sarà l'ex fiorentino **Vakuftsis**, in prestito all'Iraklis e considerato la stella della squadra.

Il Belgio, allenato da **Jean-François De Sart**, sulla carta è forse la squadra più debole. Ha tuttavia qualche buon elemento, a cominciare dal portiere del Bari **Gillet**; completano la retroguardia **Collen** (che fa panchina nel Feyenoord, finalista di Coppa Uefa), **Turaci** (La Louviére) e **Vlaminck** (Gand). Notevole il potenziale di **Koen Daerden**, centrocampista titolare del Genk campione del Belgio. Così come non va sottovalutato l'apporto dell'esterno destro **Dufer** (Cherleroi) e dell'attaccante **Vandooren** (Standard Liegi).

Emanuele Saraceno

La prossima settimana ritorna l'appuntamento con "UNDER THE TOP"

Open di Rino

di Rino Tommasi rino@rinotommasi.com

Ma se il tennis scende dal monte (premi)...

Osservazioni di carattere marginale (fino a un certo punto) sugli Internazionali d'Italia.

Tra queste mi preme portare a conoscenza del lettore quanto apparso sul sito ufficiale della FIT a firma di Giancarlo Baccini, direttore della comunicazione. Dopo aver detto che chi giudica la Federazione non lo fa «né serenamente, né correttamente», Baccini si produce in questa tirata: «... a combattere questa FIT spargendo fango e veleni c'è la solita combriccola composta da tromboni trombati, e leghisti sfiatati, da questuanti delusi e sepolcri imbiancati, da ricattatorelli analfabeti e ricattatoroni frustrati, da ex galganiani che hanno fatto carriera ed ex galganiani falliti, da ex senza aggettivi e hackers maldestri».

Questo saggio di letteratura ha provocato in sala stampa una divertente operazione, quella cioè di dare un nome o un indirizzo alla serie di insulti e di qualifiche i cui destinatari Baccini non ha avuto il coraggio di indicare.

Se il lettore vorrà aiutarci a colmare questa lacuna – a meno che non voglia doverosamente farlo lo stesso ufficio stampa della FIT – avrà la gratitudine di tutti i giornalisti che seguono il tennis.

Ma parliamo di cose più serie. Mi pare che sia arrivato il momento in cui gli organizzatori dei tornei debbano confrontarsi con i dirigenti dell'ATP, il sindacato dei giocatori, per discutere il problema del monte premi dei tornei.

Fatte salve le 4 prove del Grande Slam, che realizzano profitti in continua crescita e consentono a quattro importanti federazioni (Australia, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti) di funzionare splendidamente e investire nel tennis, molti altri tornei e non solo gli Internazionali d'Italia soffrono per due principali motivi. Uno è rappresentato dall'entità dei monte premi, l'altra dalla crisi del sistema televisivo. Tre anni fa l'ATP annunciò con grandi squilli di tromba di avere sottoscritto un ricco contratto decennale con una società svizzera, la ISL, che avrebbe assicurato una pioggia di miliardi (gli zeri erano talmente tanti che non li ricordo) in cambio dei diritti commerciali e tv dei tornei del circuito. Su quella spinta l'ATP stabilì subito le sue "tariffe" imponendo ad esempio ai nove tornei del circuito Masters Series un monte premi di 2.950.000 dollari, che fanno più di sei miliardi di vecchie lirette.

Per comodità del lettore continuerò a ragionare in dollari (che più o meno hanno il valore degli euro) per ricordare che la prima edizione veramente open degli Internazionali, quella del 1971, aveva una dotazione di 50 mila dollari (vinse Laver su Kodes). Il monte premi è progressivamente cresciuto ma ancora nel 1987 era di 400 mila dollari.

Poi l'incremento ha superato quello dell'inflazione. 1.750.000 dollari nel 1996, poi nel 1998 è stato scavalcato il muro dei due milioni di dollari per raggiungere, sulla spinta dell'affare ISL, la quota attuale. La festa, purtroppo, è finita subito, non è durata nemmeno due stagioni lasciando le Federazioni impreparate a gestire da sole un business che aveva assunto proporzioni enormi.

Di fronte a questa situazione all'ATP non è venuto nemmeno in mente di proporre o accettare un ridimensionamento dei monte premi ma l'ATP non deve essere la padrona del circuito anche perché non può garantire quello che promette. Ad esempio un torneo Masters Series dovrebbe avere la presenza dei primi 50 giocatori del mondo, ma a Montecarlo, tanto per fare un esempio, Agassi e Sampras non c'erano anche se stavano perfettamente bene.

A questo punto mi chiedo che cosa succederebbe se i nove organizzatori dei tornei Masters Series decidessero di dimezzare il monte premi portandolo ad un milione e mezzo di dollari, una cifra che garantirebbe al vincitore la rispettabile somma di 180 mila dollari (350 milioni di vecchie lire).

Certo è una decisione che, ad esempio, il torneo di Roma non potrebbe prendere da solo, ma presuppone un accordo con gli organizzatori degli altri otto tornei. Che cosa potrebbero fare i giocatori? Boicottare i tornei? Oggi non sono più i tempi in cui un organizzatore privato come fu trent'anni fa il texano Lamar Hunt poteva inventarsi un circuito alternativo come il famoso WCT. Individualmente anche i campioni più forti (e non solo loro) ammettono di guadagnare troppo. Chi ha perso al primo turno al Foro Italico ha portato a casa 8 mila dollari.

Poi c'è il problema della tv. Anche qui i tornei dello Slam stanno bene (ma non sappiamo ancora se e dove vedremo Wimbledon). È certo che la RAI, che pure ha acquisito insieme a Stream i diritti per gli Internazionali, concederà orari infelici al tennis e gli sponsor vogliono la RAI o comunque una televisione in chiaro per investire. Sfortunatamente per il tennis Mediaset mostra interesse solo per il calcio e i motori ed allora rimane la RAI, che può dettare le condizioni.

Non è una situazione facile. Io che non ho mai risparmiato critiche alla nostra Federazione so che la quadratura del bilancio degli Internazionali è impresa quasi impossibile, ho solo qualche dubbio che la FIT abbia le persone più adatte per ottenerla.

Panorama Espresso

A cura di **Massimo Perrone**

Scansati Rubens

Fischi: dai tifosi, dai giornalisti, dagli addetti ai lavori. Per Briatore «è la cosa peggiore nei miei 12 anni di F1, non avevo mai visto migliaia di persone fischiare la Ferrari». Head raddoppia, e l'ha detto a Todt: «Mai vista una cosa più vergognosa in 25 anni». Era la settimana di Barrichello, ma ha vinto Schumi. Il brasiliano si era visto rinnovare il contratto fino al 2004, era partito in pole, aveva detto «sono sulla luna», un appassionato argentino l'aveva scongiurato: «Rubens, vinci un po' tu, altrimenti il tedesco batterà tutti i record del nostro Fangio». In testa dal primo all'ultimo giro, la Ferrari numero 2 si è scansata per ordine di scuderia: come l'anno scorso, sempre a Zeltweg, ma allora era in palio solo il secondo posto dietro Coulthard. Così **Michael Schumacher** ha conquistato il successo numero 58, il primo in Austria, sull'unico circuito che gli mancava del Mondiale 2002. E in classifica ha doppiato Montoya, terzo al traguardo: 54 punti a 27.

Asta

Dodici **Prost** di F1, dal 1997 al 2001, con o senza motore, sono state battute all'asta a Parigi davanti a 1.550 persone (e altrettante sono rimaste fuori). Il record: 240.000 euro per la AP03 del 2000 motorizzata Peugeot. Questa settimana altra asta: in vendita attrezzature ed equipaggiamenti del team dichiarato fallito con un debito di 30.5 milioni di euro.

Festa Modena

Angelo Lorenzetti si era dimesso ad ottobre, dopo aver perso in casa contro Falconara: **Modena** non aveva mai iniziato un campionato con 4 sconfitte in 5 partite, ma il tecnico è stato lasciato al suo posto e ha festeggiato lo scudetto del volley tre giorni prima di compiere 38 anni, appena uno e mezzo in più dei suoi vecchi leoni Cantagalli e Gardini, sette scudetti a testa, Luca bazooka tutti a Modena, Gardo in 4 città diverse. È il successo numero 11 per la squadra fondata dal commendator Panini, numero 22 per la città (il 38% dei 57 assegnati), una città felice anche per il contemporaneo ritorno in Serie A del calcio. Decisivo il 3-2 in gara4 contro Treviso, che aveva messo fuori rosa Bernardi ed ha pagato l'unico errore di Fomin, per il 20-18 al tiebreak.

Novità

Perugia ha conquistato per la prima volta la promozione nella A1 di pallavolo: è la 65ma città ad aver raggiunto la massima serie. E nella prossima stagione, insieme a Modena, sarà l'unica ad avere una squadra in A1 sia tra gli uomini che tra le donne.

Scudetti

Aveva chiesto aiuto a Gesù («Di solito lo facevo solo per chiedere che non succedesse niente al Palazzetto»), aveva tratto favorevoli auspici dal calcio («Può succedere di tutto su un campo, lasciatelo dire a una juventina»). Ma suor Giovanna Saporiti non è riuscita a conquistare lo scudetto del volley con la neopromossa Novara: **Bergamo** si è imposta per 3-0 sia in gara3 che in gara4, chiudendo 3-1 la serie. Assegnato il titolo femminile anche nel basket: l'ha vinto Como, in 4 partite su Schio.

Pronostici/1

Sono cominciati i playoff di basket: Roma, Siena e Pesaro qualificate in due partite per i quarti, alla bella Trieste-Varese (11 assist per Pozzecco in gara1, record nelle partite-scudetto). Intanto Dan Peterson ha fatto i suoi pronostici sulla Gazzetta, assegnando a sorpresa lo scudetto a Siena, 3-2 in finale su Treviso: "È una squadra piena di giocatori esperti. È l'anno di Ataman".

Pronostici/2

Gli obiettivi di **John Kirwan**, nuovo ct azzurro del rugby: «Vincere due partite nel tour in Nuova Zelanda, qualificarsi per i Mondiali, battere l'Argentina a novembre, almeno un successo nel prossimo Sei Nazioni, entrare nelle prime 8 ai Mondiali, vin-

Il 13 di Agassi

Tredici set a zero, e tredici anni dopo, **Andre Agassi** ha vinto il torneo di Roma. Nel 1989 aveva sciupato un match point in finale contro l'argentino Mancini, stavolta non ha lasciato un set a sei avversari, ultimo il tedesco Tommy Haas, travolto 6-3, 6-3, 6-0. Uno statunitense non vinceva al Foro Italico dal 1994; era Pete Sampras, che stavolta ha perso al primo turno da Mantilla, continuando la serie nera che dura da Wimbledon 2000: 26 tornei senza un successo. Tre italiani al secondo turno, non accadeva dal 1995, ma Gaudenzi, Galvani e Galimberti (che avevano superato avversari complessivamente sopra di 282 posti nella classifica mondiale, Federer, Rusedski e Corretja) hanno poi perso al secondo incontro.

Cretini

Il Giro d'Italia numero 85 è cominciato per la settima volta all'estero (Groningen, Olanda) con lo spagnolo Dominguez in rosa e Pantani 163°, staccato di 46": la Disciplinare ha squalificato 7 ciclisti, tra cui Figueras, Elli e Leoni, mentre convocherà al termine della corsa il Pirata, che non aveva avuto almeno 10 giorni per difendersi dall'accusa di aver usato insulina. Ed è continuato, il Giro, con il successo nella prima tappa (vittoria numero 35, a -6 da Binda) di **Mario Cipollini**, che era arrivato leopardato alla presentazione della corsa rosa, litigando con la "iena" Enrico Lucci ed apostrofando così una ragazza con la telecamera: «Com'è che una bella figa come te lavora con un cretino come lui?».

cere il Sei Nazioni entro 5 anni». Risate in sala. Replica piccata: «Quattro anni fa ha vinto la Scozia. Dunque non è impossibile».

Regolamenti

Sabato, a Rovigo, si giocheranno lo scudetto del rugby due città lombarde che insieme totalizzano meno di 23.000 abitanti: **Calvisano** e **Viadana.** Quest'ultima ha superato Treviso grazie al regolamento, avendo conquistato 5 punti in casa: 4 per la vittoria e 1 grazie alle 4 mete realizzate. Altrimenti, per differenza-punti, ce l'avrebbe fatta la Benetton che ne aveva segnati 6 in più: 29-6 l'andata, 14-31 il ritorno.

Che tris

Il trofeo l'ha ricevuto il capitano Massimiliano Ferretti: aveva già vinto oro olimpico, europeo e mondiale, adesso è diventato il secondo pallanuotista italiano, dopo Nando Gandolfi, ad aver conquistato scudetti in tre città diverse. È il diciannovesimo titolo per la **Pro Recco**, a distanza di ben 18 anni dall'ultimo: il 9-7 in trasferta, in gara3, ha chiuso la serie contro un Posillipo che non perdeva tre partite di fila dal 1992.

Tette sbagliate

Penthouse, la rivista di Bob Guccione, è nei guai. Ha pubblicato dieci pagine di foto di una ragazza in topless, sostenendo si trattasse di **Anna Kournikova**. Ma Judith Soltesz, moglie di Rocco Benetton, si è riconosciuta: «Quella sono io, 7 anni fa». La signora ha chiesto 10 milioni di dollari di risarcimento e anche la Kournikova ha messo la pratica in mano ai suoi avvocati.

Bettini doc

Ciclisti doc, quelli della Mapei. L'istituto Certiquality controllerà periodicamente l'esistenza di parametri: qualità societaria, ma anche antidoping. E per la prima volta nello sport saranno applicate le normative ISO 9001, cioè le regole con cui le aziende garantiscono il consumatore sui processi produttivi. Commento di **Paolo Bettini**: «Avrò il bollino come il Sassicaia, il grande vino che si fa dalle mie parti».

EuroVarenne

Varenne ha superato, al Lotteria, i 5 milioni di euro di premi in carriera. Vincendo le prossime 5 corse, dall'Elitlopp del 26 maggio al Jubileumspokalen (sempre a Stoccolma) del 10 agosto, arriverebbe a 6.099.566 euro, superando il record di Moni Maker (6.061.654) e diventando il cavallo più ricco di tutti i tempi.

Fumetti

«Tyson ha detto che vuole uccidermi? Più dice queste cose e più sembra un cartone animato. Disse anche di aver letto molti libri in carcere, ma secondo me erano fumetti». Parola di **Lennox Lewis**, che difenderà l'8 giugno il mondiale Wbc-Ibf dei massimi a Memphis.

Apnea

Sott'acqua, in apnea, per 12 minuti, 34 secondi e 91 centesimi. **Gianluca Genoni**, 33 anni, ha stabilito il record in una piscina della sua città, Busto Arsizio. E quand'è uscito ha detto agli spettatori: «Spero che non vi siate annoiati aspettando tutto questo tempo».

L'architetto

di Marco Cavani

marcav@tin.it

Quaranta milioni di italiani derubati

Grazie, Commissario Trapattoni, grazie di cuore a nome di quaranta di milioni di italiani (e dei numerosi stranieri che si stanno leccando i baffi per opposte ragioni).

Grazie per averci depredati senza che ci si possa nemmeno rivolgere alla polizia.

E del resto quale reato dovremmo denunciare? Furto di una grande gioia?

In quest'epoca di coraggio e fantasia straripanti, sentivamo proprio il bisogno dell'ennesimo Commissario Tecnico dalla mentalità pavida e antiquata, e sotto sotto sognavamo di trovarne uno in grado d'insegnarci il rigore scientifico dei tempi di recupero, uno che - per evitare l'infausto dilemma d'un suo predecessore - prendesse finalmente una decisione risoluta: deluderci tutti e subito; così almeno quando il torneo comincia, la rabbia è già sbollita, e non resta più niente da sperare. Bene. Bravo. Grazie.

Questo è il Mondiale che abbiamo sognato per quattro anni. Tu, privandoci del miglior giocatore in circolazione, l'hai reso senz'altro più avvincente e competitivo: per cominciare è un gran bel risultato. Tutta Italia ha provato a convincerti. Nessuno ha mai voluto decidere la squadra coi sondaggi: abbiamo sempre accettato la democrazia rappresentativa. Però su quella singola candidatura c'eravamo messi in testa di dire la nostra e t'avremmo volentieri tolto la delega a rappresentarci. Perché ci appartiene. Nessuno ha mai voluto sindacare le altre 22 scelte (anzi, se proprio vuoi saperlo, di fronte a Baggio, degli altri ce ne freghiamo abbastanza).

Un'attenuante ce l'hai anche tu, Commissario Trapattoni: la storia è piena di gente che ha avuto sotto il naso persone straordinarie e potenziali salvatori (il caso più clamoroso duemila anni fa) senza riuscire ad accorgersene. Gli eroi, i miti, si coniugano sempre al passato per una semplicissima ragione: quando qualcosa brilla troppo, per non bruciarsi la retina, bisogna guardarla attraverso il vetro affumicato del tempo. Robi, comunque, oltre a essere un giocatore magico, è anche una persona temprata e saggia. E non reagirà come il bambino viziato a cui hanno tolto il giocattolo del quarto Mondiale consecutivo.

Quelli che rischiano una reazione scomposta siamo noi: difficilmente potremo restituirti la simpatia che c'ispiravi fino a ieri l'altro e difficilmente potremo esimerci dal nutrire nei tuoi confronti un pizzico di risentimento.

Se ti fossi limitato a convocare i ventidue che ti competono, saresti rimasto la persona adorabile e lodevole che sei sempre stata. Invece il tuo scientismo fisiatrico ti ha impedito di concentrarti sul fatto che esistono spiriti più elevati di altri, più educati alla passione, vale a dire alla sopportazione e al sacrificio.

O che esiste chi è in grado di guarire più in fretta di un altro, di rigenerarsi prima, di cambiare pelle mentale e fisica. Operazione che tu, Commissario Trapattoni, non hai saputo fare.

DIRETTORE RESPONSABILE: **IVAN ZAZZARONI**

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale 62,00 €, semestrale 34,00 €. - **ESTERO:** via terra o mare 103,00 €. Via aerea: Europa e bacino del Mediterraneo 129,00 €; Africa 181,00 €; Asia-Americhe 191,00 €; Oceania 238,00 €.
e-mail: **abbonamenti@contieditore.it** **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.82 / 622.73.08 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
ARRETRATI: 4 €(c.c.p. n. 244400) Più spese postali (solo per l'estero)
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Ivan Zazzaroni**.

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18
DIFFUSIONE: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) - tel. (051) 622.71.11 - fax (051) 625.75.04 - Distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Giappone** (Calcio 2002), **Grecia, Indonesia** (Liga Italia), **Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

Direzione, Amministrazione, Redazione, Ufficio Diffusione e **Ufficio Marketing**
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo)
tel. (051) 622.71.11

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: SPORT NETWORK s.r.l.
www.sportnetwork.it
Sede legale: Piazza Indipendenza 11/B - 00185 Roma
Uffici Milano: Via Messina 38 - 20154 Milano tel. (02) 349.621 - fax (02) 349.64.50
Uffici Roma: Piazza Indipendenza 23/C - 00185 Roma tel. (06) 492.461 - fax (06) 492.46.401
Uffici Bologna: Via del Lavoro 7 40068 San Lazzaro di Savena tel. (051) 62.27.259 - fax (051) 62.27.309

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Guarda lo Sport.
PUZZLE
TUTTOSPORT
Fondatore RENATO CASALBORE
Sport in tutti i sensi
Sport in tutti i sensi.